

STORICO ACCORDO

Solidarnosc  
ritorna  
alla legalità



Lech Walesa: «Abbiamo ottenuto quanto volevamo»

VARSAVIA — Solidarnosc è tornata alla legalità sette anni dopo l'imposizione della legge marziale in Polonia. Lech Walesa e il ministro degli Interni, il generale Czesław Kiszczak, hanno firmato ieri pomeriggio l'accordo tra governo e opposizioni che chiude due mesi di difficili trattative, avviate in seguito alle ondate di scioperi dello scorso anno, restituendo al sindacato indipendente il ruolo assunto al termine dell'estate del 1980 e programmando per il giugno prossimo le prime elezioni libere ad essere indette nel Paese dalla fine della seconda guerra mondiale. «Abbiamo ottenuto quanto volevamo», ha commentato Walesa. Insieme a Solidarnosc, rientrano nella legalità anche altri gruppi indipendenti messi fuori legge il 13 dicembre 1981.

Morandi a pagina 6

Commento di Michel Tatu

Non è la prima volta che un accordo viene definito «storico», ma quello che è stato firmato ieri tra Solidarnosc e il governo di Varsavia merita più di altri questa qualifica. La Polonia balza adesso in prima linea tra i Paesi comunisti riformatori: di gran lunga davanti all'Urss, dove la democratizzazione non è che agli esordi, e perfino davanti all'Ungheria, che ha compiuto dei progressi ma che deve ancora veder costruirsi una vera opposizione.

Ciò che rende particolarmente complesso il caso polacco è che il contro-potere è già pronto, solidamente installato di fronte al Poup, il partito comunista al potere dalla fine della guerra. In queste condizioni, ciò che altrove non sarebbe stato altro che un esercizio «disinibitorio», tale da permettere all'opinione pubblica di esprimersi, si traduceva in Polonia in un rischio ben preciso: quello che il sindacato Solidarnosc — e dietro di lui la Chiesa — cogliesse immediatamente l'occasione offerta dalle concessioni del governo per impadronirsi della sua parte di potere. Proprio quel che accade adesso: il pluripartitismo, di cui si parla appena in modo velato a Mosca e in modo astratto a Budapest, sta per diventare realtà quotidiana a Varsavia.

Naturalmente questo accordo è stato possibile solo al prezzo di concessioni reciproche: evidenti — e drammatiche — da parte del generale Jaruzelski e del suo apparato (che le ha accettate a fatica e che ancor più malvolentieri le digerirà), ed evidenti anche da parte di Solidarnosc, che ha dovuto rassegnarsi ad una democrazia parziale. Lo testimonia la sbalorditiva contrattazione con la quale le due parti si sono messe d'accordo in anticipo sulla ripartizione dei seggi in Parlamento: il 65 per cento al Poup e ai partiti satelliti, il 35 per cento a Solidarnosc.

Per compensare questo strano esercizio di democrazia limitata, si è convenuto che una seconda Camera, un Senato, venga eletto nel corso delle stesse elezioni del 4 e 18 giugno, in modo «totalmente libero». Quel voto fornirà dunque una indicazione decisiva, anche se restano da conoscere i dettagli dell'accordo per farsi un'idea delle responsabilità esatte del Senato. E certo che il potere voleva assegnargli un ruolo esclusivamente consultivo, limitato alle decisioni di ordine economico e sociale, mentre Solidarnosc voleva che gli fosse riconosciuto un diritto di veto sulle deliberazioni della Dieta, la camera bassa del Parlamento.

Anche se limitato per gli effetti immediati, il rischio assunto dal potere è enorme: secondo recenti sondaggi il Poup raccoglirebbe solo tra il 10 e il 17 per cento dei voti in una elezione totalmente libera, e per quanto riguarda i giovani otterrebbe appena fra il 3 e il 4 per cento. La spartizione del potere cui oggi il generale Jaruzelski acconsente annuncia dunque a medio termine un trasferimento dei poteri. Tanto più che i responsabili di Solidarnosc non nascondono di aver accettato alcune distorsioni delle regole democratiche per il test delle elezioni di giugno, ma non certamente per quelli successivi, in cui le regole dovranno essere applicate in modo chiaro. Anche per loro, in effetti, il rischio assunto nei confronti dell'opinione pubblica non è da sottovalutare: non è forse vero che i polacchi si mostrano già ironici e che paragonano questo passaggio alla «democrazia limitata» ad un prefetto della polizia britannica che abbia accettato di adottare la guida a sinistra, purché si proceda per tappe e si incominci con i Tiri?

Il futuro, insomma, è molto incerto per tutti: ma anche il prelo del potere verso Solidarnosc nell'ottobre 1988, ai tempi dell'esperimento abortito della prima Tavola rotonda, e l'accordo odierno. I motivi di questo mutamento di umori sono molteplici: ci sono, certo, i cambiamenti «di moda» nel mondo comunista, i nuovi salti in avanti della perestrojka sovietica sul piano politico, ma anche e soprattutto lo stato di totale precarietà in cui si trova l'economia polacca e la stanchezza generale della popolazione: nel corso dei soli tre primi mesi di quest'anno, si sono contati in Polonia 1.250 conflitti sociali e 268 scioperi. Scioperi che non provenivano da Solidarnosc, ma da salariati non organizzati, o incoraggiati dal sindacato ufficiale Opz. Ironia della sorte, proprio questo sindacato ha tentato all'ultimo minuto di far fallire l'accordo, e di superare Solidarnosc a sinistra. Il che dice tutto sul malcontento sociale e sui margini di manovra che ciò offre agli avversari — numerosi — dell'attuale odierna.

IN APPELLO CONFERMATO SOLO L'ERGASTOLO A CICUTTINI

Peteano, arriva una raffica di assoluzioni

VENEZIA — La corte d'assise e d'appello di Venezia ha confermato la sentenza di ergastolo per Carlo Cicuttini, presunto autore della strage di Peteano del 31 maggio '72, e ha assolto da tutti i reati, per i quali il fatto non sussiste, gli imputati, tra cui quattro ufficiali carabinieri, coinvolti nell'inchiesta sulle presunte detenzioni alle indagini sull'attentato che costò la vita a tre militari dell'Arma. La sentenza è stata letta dal presidente della corte Giuseppe De Leo dopo circa dieci ore di camera di consiglio. I giudici veneziani hanno così riformato gran parte della sentenza emessa in primo grado dal

la corte d'assise di Venezia. Dei dodici imputati, infatti, solo Cicuttini ha avuto la conferma della condanna, mentre per gli altri undici è stata applicata l'amnistia, la prescrizione e sono stati assolti. Per la corte d'assise d'appello i reati contestati al colonnello Antonio Chirico, Angelo Pignatelli, Michele Santoro, al maresciallo Giuseppe Napoli, all'avvocato Eno Pascoli e alla moglie Liliana De Giovanni non sussistono. In primo grado, invece, Mingarelli e Chirico erano stati condannati a dieci anni e sei mesi di reclusione ciascuno, con il condono di quattro anni. Quattro anni, tutti condonati, erano stati inflitti a Santoro, mentre Napoli era stato condannato a tre anni e quattro mesi, di cui tre condonati. Pignatelli era stato invece assolto per insufficienza di prove. Per quanto riguarda i reati associativi, i giudici hanno dichiarato la prescrizione nei confronti di Gaetano Vinciguerra e Cesare Turco e l'insufficienza di prove per Delfo Zorzi. Per Turco e Zorzi sono stati revocati gli ordini di cattura. Latitante resta il solo Cicuttini. Dopo la lettura della sentenza, il procuratore generale Remo Smitti, che aveva chiesto la conferma delle pene inflitte in

primo grado, ha detto che il dispositivo «rientra nella statistica delle corti d'appello di Venezia perché il 50 per cento delle sentenze di primo grado vengono riformate e rientra nelle statistiche delle stragi nere; sono tutte finite così. «Se non ci fosse stato un autore confesso — ha aggiunto — che si è offerto alle sofferenze del carcere e vita anche questa strage sarebbe senza colpevoli», riferendosi a Vincenzo Vinciguerra che, condannato all'ergastolo, non ha presentato appello. Roberto Miniaco, legale di parte civile per i sei goriziani — le persone ingiustamente coinvolte nelle prime fasi delle

indagini sulla strage — ha detto che «è stata una pessima sentenza. Lo stato ha assolto se stesso, si è chiuso così l'ultima finestra sulla strategia della linea». Riferendosi al generale Mingarelli e al colonnello Chirico — nei cui confronti era parte civile Miniaco — ha detto: «Tutti i tribunali del mondo possono assolvere, ma nella coscienza popolare sono condannati». La sentenza della corte d'assise d'appello di Venezia conclude un processo cominciato il 9 gennaio scorso e caratterizzato, tra l'altro, dalla presentazione di documenti mai comparsi prima.

GOVERNO IN AFFANNO SULLA SANITA'

Ticket, indietro tutta?

Convocato da De Mita un vertice di maggioranza per lunedì  
Verso la modifica delle norme sui diritti di degenza ospedaliera

CRAXI SULL'ANTIDROGA  
Legge o referendum  
Sfida a maggioranza e Parlamento



ASSISI — All'Italia spetta il primato europeo dell'eroina sequestrata. Il grido d'allarme è stato lanciato dal ministro dell'Interno Gava a Washington. E Craxi (nella foto) da Assisi lancia un monito: se il Parlamento e la maggioranza mostreranno ulteriori incertezze nel varare una legge efficace per combattere il flagello della droga, il Psi sottoporrà il problema al giudizio del Paese. In altre parole, si ventila l'ipotesi di un referendum popolare.

Servizi a pagina 2

LE NUBI SUL DECRETONE  
Per evitare la fiducia  
Alla ricerca di un compromesso

ROMA — Il governo sta cercando, ma con poche speranze, di trovare un accordo con le opposizioni che eviti il ricorso al voto di fiducia sul decreto fiscale bis che dovrebbe essere approvato alla Camera domani sera o sabato. Ieri sono state respinte le pregiudiziali di costituzionalità presentate dal Pci e dalla Sinistra indipendente, e ora si cerca di arrivare a un compromesso sulle norme più «calde» del provvedimento. I punti che potrebbero subire modifiche sono: la sanatoria fiscale, che le opposizioni giudicano una vera e propria amnistia; la delega al governo per istituire i centri di assistenza fiscale; la copertura finanziaria per la restituzione del fiscal drag, su cui il ministro Colombo ha già pronto una proposta. Se le opposizioni non riterranno sufficienti le modifiche al decreto che il ministro delle Finanze dovrebbe annunciare oggi alla Camera, al governo non rimarrà altro da fare che porre la fiducia.

Sanzotta a pagina 2

ROMA — Sul ticket è ancora bagarre. Mentre De Mita, dal Giappone, assicura che il governo non farà marcia indietro, Donat Cattin smentisce il presidente del Consiglio e dice che «il governo è disponibile a modificare le norme sul ticket». Il problema, comunque, arriverà lunedì prossimo sul tavolo del capigruppo della maggioranza: De Mita, infatti, ha confermato questa riunione. A schierarsi contro i ticket non ci sono solo le opposizioni, ma anche alleati di governo come i liberali. Mentre socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno espresso molte riserve sul decreto e hanno presentato proposte per una sua revisione. Si fa strada, infine, l'ipotesi che il governo sostituisca i ticket sulla degenza ospedaliera con l'aumento di un punto dei contributi a carico dei lavoratori autonomi.

Servizi a pagina 3

QUINDICI SOFISTICATI BOMBARDIERI FORNITI A GHEDDAFI

L'Urss potenzia l'aviazione libica  
Italia e Israele ora più vulnerabili

WASHINGTON — L'Urss ha fornito alla Libia 15 bombardieri «Sukhoi 24 D»: si tratta di velivoli estremamente sofisticati, con un raggio d'azione di 1300 chilometri. Possono essere riforniti in volo (Tripoli ha anche ricevuto un aereo-cisterna «IL-76») e sono in grado di colpire anche Israele, o l'Italia fino alla latitudine di Napoli, e di tornare alla base. Nessun Paese occidentale dell'area, con l'eccezione della Francia, dispone di un simile potenziale aereo.

De Carlo a pagina 6

CAMBODIA  
I vietnamiti lasciano  
Il ritiro anticipato a settembre

BANGOKOK — Il regime di Hanoi ha deciso di ritirare entro il prossimo settembre, cioè in anticipo rispetto al 1990, i suoi contingenti dalla Cambogia. Attualmente i soldati di Hanoi presenti sul territorio di Phnom Penh sono circa settantamila. L'annuncio è stato dato in un comunicato congiunto di Cambogia, Laos e Vietnam. Si tratta del più vistoso effetto del disgelo russo-cinese. Come si ricorderà infatti il Vietnam intervenne dieci anni fa con il sostegno dell'Unione Sovietica, mentre i guerriglieri cambogiani ostili al governo filo-vietnamita di Hun Sen hanno avuto l'appoggio della Cina. Tra essi, va sottolineato, ci sono anche i famigerati khmer rossi di Pol Pot che causarono un vero e proprio genocidio nel Paese durante il loro dominio, al quale i vietnamiti posero fine. Prudente la reazione all'annuncio del principe Sihanuk, capo della resistenza anti vietnamita.

Goldoni a pagina 6

LA VISITA DI GORBACEV  
Terza volta a Londra  
Incontro notturno con Maggie



LONDRA — Incontro di mezzanotte, a Londra, tra Gorbacev (nella foto) e Maggie. Il leader sovietico, reduce dai colloqui a Cuba con Fidel Castro (al quale è stata risparmiata una pubblica «predica» sul suo mancato adeguamento alla perestrojka), è giunto ieri a tarda sera in Gran Bretagna, per quella che è già la sua terza visita ufficiale nel Paese: un riconoscimento, rilevano gli osservatori, del ruolo di Margaret Thatcher.

Forni a pagina 6



Coppe «buone»

MADRID — Non è andata troppo male alle squadre italiane impegnate negli incontri di Coppa: tutte possono ancora superare il turno e accedere alla finale nelle rispettive competizioni. Il Milan (Coppa dei Campioni) ha ottenuto un buon pareggio (1-1) sul campo del Real Madrid: al gol di Sanchez ha risposto Van Basten con un bel colpo di testa. Nella Coppa delle Coppe, la Sampdoria è stata sconfitta per 2-1 in Belgio dal Malines, e può sperare in un ritorno favorevole. Il Napoli, dal canto suo (Coppa Uefa) ha battuto il Bayern di Monaco con un secco 2-0 che potrebbe metterlo al riparo da sorprese nell'incontro in Germania.

Servizi a pagina 14

LA LEGGE APPROVATA DAL SENATO

Dal 26 cinture per tutti

Un invito al governo a eliminare «macroscopiche incongruenze»

ROMA — Il Senato ha approvato la legge sulle cinture di sicurezza. Perciò per chi possiede un'auto non c'è da perdere tempo: entro il 26 aprile bisogna farsi installare le cinture sui sedili anteriori e indossarle quando la vettura è in moto. Restano venti giorni, dunque, poi scatteranno le multe non solo per chi non ha le cinture a bordo ma anche per chi non le usa: da 50 a 50.000 lire, che raddoppiano fuori dei centri urbani. Viaggiare «sicuri» costerà caro. L'obbligo delle cinture vale per tutte le vetture, anche per quelle immatricolate prima del gennaio 1978 e non predisposte in origine con gli specifici punti d'attacco per il montaggio. La Camera aveva fatto distinzione tra le due categorie di auto (predisposte e non), ma il Senato ha deciso di non farla per non ritardare ulteriormente la legge, per «asseverare la volontà governativa di anticipare l'obbligo delle cinture». Tuttavia, con un ordine del giorno, il Senato impegna il governo a eliminare entro ottobre una serie di «macroscopiche incongruenze» (giacché, dicono i senatori, «è tecnicamente impossibile dare sicurezza al passeggero semplicemente applicando sulla lamiera a nelle auto non predisposte — le cinture, che cadrebbero al primo impatto»). Ma la televisione avrà un'altra puntata, relativa alle cinture da installare sui sedili posteriori: la legge 111 del 1988 — quella sulla patente europea — ne prevede infatti l'obbligo a partire dal prossimo marzo. In attesa di questo secondo round, tuttavia, non è ancora del tutto concluso il primo: la legge varata ieri dal Senato dovrà essere corretta in alcuni punti, come riconosciuto dagli stessi senatori e dai ministri dei Trasporti Santuz e dei Lavori pubblici Ferri, entrambi sentiti ieri a Palazzo Madama.

PORTO DI GENOVA  
Prandini, ultimatum  
I cammelli disertano la trattativa



GENOVA — Mentre i cammelli tornano in trincea contro il commissario del porto, il ministro Prandini (nella foto), da Venezia, ammonisce, nel corso di una nostra intervista, per firmare l'accordo c'è una settimana di tempo, poi agirà il governo, con le buone o le cattive. Il responsabile del porto, ammiraglio Francese, intanto attacca la Cgil che ieri non si è presentata al tavolo di trattativa: «Si è voluto respingere la ciambella di salvataggio». I cammelli sembrano decisi: il compromesso, dicono, è inaccettabile.

Servizi a pagina 12



Il Lettore Fedele  
Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo».  
In seconda pagina il tagliando per partecipare

Ristorante  
Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè all'HOTEL RIST. LA BAIA DEGLI USCOCCHI Villaggio del Pescatore, a Duino (TS) ..... illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

## IL PICCOLO CONCURSO il Lettore Fedele

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Località \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - il Lettore Fedele - via Guido Reni 1, TRIESTE oppure usufruire delle apposite urne, presso edicole e negozi.



### De Mita a Kioto

KIOTO — Mentre i maggiori quotidiani giapponesi riferivano diffusamente della visita ufficiale del primo ministro italiano, mettendo in risalto i risultati positivi raggiunti e la «concordanza di vedute» fra i governi di Roma e di Tokio, De Mita, ieri mattina, ha lasciato la capitale nipponica per recarsi in visita privata a Kioto, con la moglie Anna Maria (nella foto) e le due figlie. La partenza dalla capitale nipponica è prevista per questa sera, l'arrivo a Roma per domani.

## CSM, CONCESSI I DUE GIUDICI A SICA

# Inchiesta paradisciplinare nei confronti di Riggio

Servizio di  
**Pierluigi Visci**

ROMA — Sica vince la sua battaglia: il Consiglio superiore della magistratura, sia pure a malincuore, e con uno schieramento trasversale, concede due giudici all'ufficio dell'Alto commissario per la lotta contro la mafia. Sono Loretto D'Ambrosio, già sostituto procuratore a Roma, dove guidava il «pool» specializzato per il terrorismo «nero», ora distaccato all'ufficio studi del ministero di Grazia e giustizia; e Francesco Di Maggio, sostituto procuratore a Milano, esperto in materia di criminalità organizzata. Andranno ad aggiungersi a Francesco Misani, il primo giudice distaccato per costituire la «task force» antimafia che Sica sta costruendo. Ma il vero protagonista della dilanante seduta di ieri a palazzo dei Marescialli era Gianfranco Riggio, il giudice di Agrigento pesantemente minacciato dalle cosche.

Perché ha dato tanta pubblicità alle minacce dopo alcuni giorni di fitto silenzio? Se lo chiedono in molti. E da oggi in avanti se lo chiederanno, in termini formali, il comitato antimafia e la prima commissione, l'organismo paradisciplinare che istruisce i procedimenti per il trasferimento d'ufficio, quando un giudice ha perso il prestigio nella sede in cui opera. La richiesta di aprire una pratica in tal senso era stata formulata da Enzo Palumbo, liberale, con una lettera all'ufficio di presidenza del Csm e riproposta ieri, in plenaria, da Sergio Letizia, del «sindacato» dei giudici. E l'ufficio di presidenza ha deliberato di avviare l'indagine.

Così, Gianfranco Riggio, si troverà al centro dell'attenzione di tre distinti organismi del Csm: comitato antimafia, prima commissione e commissione per gli incarichi direttivi (davanti alla quale pende la domanda di Riggio per il posto di procuratore della Repubblica di Caltanissetta, la città in cui il giudice vive con la sua famiglia). Qualunque delle tre commissioni ascolterà Riggio dovrà chiedergli conto dei suoi silenzi e delle successive clamorose denunce.

Ci sono alcuni passaggi che a palazzo, dei Marescialli vanno indagati. Riggio disse «sì» a Sica il 15 febbraio: il successivo 23 febbraio presentò domanda per la nomina a procuratore di Caltanissetta, il 17 marzo viene minacciato. Sta zitto fino al 22, quando il Csm decide di nominare Renato Assennato, che ha titoli superiori a quelli di Riggio e si è candidato per Caltanissetta, procuratore a Caltanissetta. Quella sera va da Sica e gli racconta delle minacce. L'indomani revoca la sua domanda di distacco all'Alto commissariato. E una settimana più tardi espone il «caso».

Qualcosa di più su una vicenda complessivamente inquietante si potrà sapere nei prossimi giorni quando Vincenzo Rovello, ispettore aggiunto da Vassalli in Sicilia, consegnerà la sua relazione. Si tratta di un'indagine amministrativa che fornirà ampia materia per l'inchiesta del Csm.

Intanto, il Csm vota il distacco di D'Ambrosio e Di Maggio. Dodici i voti a favore (tre Dc, due Psi, il liberale Palumbo, l'indipendente Rachelli, Morozzo di «Mi», Abbate, Suraci e Lombardi di «Unicost» e il Pgs Sgroi); cinque contrari (Marconi e Papa di «Unicost», Paciotti e Borrelli di «Md» e Brutti del Pci) e tredici astenuti (tutto il gruppo «Mi», molti di «Unicost», Caselli di «Md» e il verde D'Ambrosio). Uno schieramento

trasversale e una maggioranza ancora più risicata rispetto a quella che un mese fa autorizzò il passaggio di Misani all'Alto commissariato. Ed è chiaro che questa è l'ultima richiesta di Sica che il Csm prenderà in considerazione.

I dubbi sono molti: sia di carattere culturale-istituzionale (la perdita del ruolo di equidistanza delle parti) che di opportunità (l'inserimento in una struttura di tipo poliziesco e con forti presenze dei servizi segreti), sostengono il Pci e i gruppi «togati» di «Mi» e «Md». Ma il momento è grave e il Csm non può sottrarsi al dovere istituzionale di dare il contributo diretto della magistratura alla lotta alla mafia attraverso un organismo potenziato e speciale, così come voluto da governo e Parlamento. D'altronde, la stessa scelta di Sica, magistrato nominato prefetto, aveva un preciso significato. Lo ricorda Nino Abbate. Mentre Dino Felisetti, socialista, dice che non si può fare una opposizione di principio, giacché c'è il precedente Misani. Erminio Pennacchini, democristiano, avrebbe preferito un rinvio per capire meglio la vicenda Riggio.

## GAVA A WASHINGTON

# Lotta al riciclaggio del denaro sporco



E' stato il vicepresidente Dan Quayle a dare il benvenuto alla Casa Bianca al ministro degli Interni Antonio Gava.

Dal corrispondente  
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Signor ministro, cosa pensa della liberalizzazione delle droghe leggere?

Il ministro degli Interni Antonio Gava, a Washington per discutere di droga e terrorismo, non si sottrae alla nostra allusiva domanda. «Sono assolutamente contrario» risponde.

**Anche gli spinelli?**

«Sicuramente. Anche agli spinelli. Come vede, la mia risposta è pronta e categorica, nonostante la grande polemica dei giorni scorsi in Italia. Nel disegno di legge (pendente al Senato) abbiamo indicato che l'uso della droga è un fatto illecito, anche se poi non abbiamo voluto che all'uso della droga leggera e personale facesse seguito una sanzione di carattere penale, una sanzione restrittiva della libertà del soggetto».

**Allora lo spinello, di cui si è tanto parlato, è un semplice peccato?**

«No. Non è un peccato. E' un fatto illecito. Il peccato è un'altra cosa, appartiene alla coscienza individuale...».

Fra un incontro e l'altro, dalla Casa Bianca, dove si è incontrato con il vicepresidente Dan Quayle, al Dipartimento della Giustizia, dove ha visto il collega Richard Thornburgh, il ministro Gava ci ha incontrato in un albergo della capitale. Prevalenti i temi dell'attualità italiana: dal giallo dello spinello alla rinuncia del giudice Riggio. Su quest'ultimo caso, Gava ha annunciato una prossima relazione al Consiglio dei ministri.

**Ma lei cosa pensa del comportamento di un**

**giudice che abbandona per le minacce della**

mafia? «Le risponderò così: ho espresso la mia solidarietà ai magistrati e alle forze dell'ordine che compiono il loro dovere senza spaventarsi in Sicilia, Calabria, Campania. Il resto appartiene alle scelte personali».

**De Mita ha avuto commenti più duri. Lei è d'accordo con De Mita?**

«Sono anni che vado d'accordo con De Mita. Guardi, qui con me c'è il giudice Sica, alto commissario nella lotta alla mafia. Non credo che quando gli abbiamo offerto il posto abbia creduto di non correre alcun rischio». Il ministro Gava ha anche rivelato che sono in corso indagini in tutta Italia sul riciclaggio del denaro della droga. «Non posso dirvi di più». Le indagini sono collegate a quelle che la scorsa settimana, negli Stati Uniti, hanno portato all'arresto di 127 persone per riciclaggio di denaro sporco.

Il ministro ha confermato la principale previsione contenuta nel disegno di legge in discussione al Senato: l'abolizione del segreto bancario a carico di coloro che saranno sospettati di traffici di stupefacenti. Misure collaterali saranno la confisca dei beni e il loro utilizzo per incrementare la lotta alla droga alla criminalità organizzata.

«Come tutti sanno, l'abolizione del segreto bancario è già prevista per i reati di mafia. Ora verrà estesa ai reati di droga», ha commentato Gava.

La sua visita terminerà oggi e, nell'occasione, tratterà un bilancio più dettagliato dei lavori della commissione mista italo-americana su droga e terrorismo.

## IL SEGRETARIO SOCIALISTA AL CONVEGNO DI ASSISI

# Droga, ultimatum di Craxi

Se il Parlamento non si sbriga, il Psi ricorrerà al referendum

Servizio di  
**Toni Capitano**

ASSISI — «Bisogna che il Parlamento si decida. Il Psi aspetta. Ma potremmo stufarci di aspettare e chiedere che il problema sia posto al Paese». Bettino Craxi sfida così la classe politica sul «grande male di questa generazione», la droga. Le sue parole non possono essere interpretate che in un modo: o ci si sbriga a discutere il progetto di legge governativo contro il dilagare degli stupefacenti, o il suo partito ricorrerà all'arma del referendum.

Si può considerare inequivocabilmente la sortita del leader socialista anche se, poi, ai giornalisti che gli chiedevano di precisare il senso delle sue parole, lui ha preferito non dare chiarimenti: «Noi vogliamo solo una buona legge», ha detto. Craxi ha parlato ieri qui ad Assisi, a un convegno sulla

droga organizzato dallo stesso Psi. Ha parlato contro «disillusione e dolore» contro quella che ha definito «l'associazione degli amici della modica quantità», cioè contro tutti coloro che hanno ridotto a «una questione di parte» un problema primario del Paese, «un pericolo che richiederebbe la mobilitazione di tutti».

Craxi si è chiesto il perché del tergiversare del Parlamento sul progetto predisposto dal governo per aggiornare la legislazione vigente. Ha detto che il problema della revisione di una legge vecchia di 13 anni — e tale da non aver minimamente arginato il dilagare spaventoso della droga e il tragico crescendo delle morti — è stato posto già dall'84, quando lui era alla presidenza del Consiglio. Finì quella legislatura e il provvedimento decadde senza che si fosse fatto nulla, come non va

avanti il disegno di legge attualmente all'esame delle Camere. «Scarsa sensibilità, scarsa conoscenza», ha commentato. Ma il problema è urgente, dice Craxi, e il Psi resta determinato a far camminare comunque la legge, senza piegarsi alle manovre degli «amici della modica quantità», alla gazzarra dei cortei organizzati per demonizzare la figura del «repressore reazionario e autoritario» (cioè lui stesso, Craxi). Ha irrisolto all'ordine del giorno votato recentemente al congresso del Pci («Deve essere passato di notte, quando tutti erano distratti, perché sono sicuro che la base comunista non può essere d'accordo sul permissivismo») e ha espresso perplessità nei confronti della Dc che mantiene, nelle sue proposte, il concetto di modica quantità come limite di non punibilità per i detenitori di stupefacenti. La proposta radicale di li-

beralizzazione delle droghe, poi, l'ha definita «moralmente disastrosa», perché un Paese che da solo liberalizzasse diventerebbe la Mecca dei trafficanti di tutto il mondo; e soprattutto perché significherebbe la liberalizzazione, consegnare definitivamente alla droga tutti quei giovani che ne sono già vittime.

Craxi ha poi ripetuto come il Psi non intenda criminalizzare i tossicodipendenti. Bisogna però superare l'equivoco della non punibilità del consumo, perché finché resta l'idea che è lecito consumare la droga non si riuscirà mai a debellare l'illecito della vendita. Le sanzioni si possono poi discutere, potranno essere graduate — dice — ma il compratore deve sapere che «la droga è comunque proibita». E allora, a costo di arrivare al referendum, Craxi incalza il Parlamento.

## PCI, COMITATO CENTRALE

# Occhetto, come costruire un governo alternativo

Servizio di  
**Ettore Sanzò**

ROMA — Il codice di lettura dell'operazione rinnovamento avviata dal Pci con la nuova distribuzione degli incarichi, era ieri che Occhetto «pensione» i vecchi. Tra cui qualche «migliorista» come Lama; e una grande vecchia gloria, come Ingrao. Resta il fatto che con una mossa sola il nuovo segretario raccoglie due risultati, il più classico degli «en plein». Direzione e segreteria abbondantemente ringiovaniti, il partito della falce e martello è riuscito a completare il giro di boa che aveva il cambio generazionale da cui il popolo comunista si aspetta una rigenerazione ideologica, ma anche un salto di qualità operativo.

**Direzione e segreteria largamente ringiovanite**

Nell'intervento con cui Occhetto ha formulato le proposte per la nuova direzione, il segretario ha sottolineato che il criterio seguito nella definizione degli organismi dirigenti è quello di preservare il «risultato più prezioso» del congresso: il processo unitario «che si è realizzato nel quadro di una effettiva e viva dialettica democratica».

E, indiretta polemica con il Psi, Occhetto ha osservato che anche all'esterno del partito si cerca di «sopprimere se e quando» quel processo unitario abbia un valore effettivo. Ed ha aggiunto che l'alternativa di governo alla quale punta il Pci deve portare alla aggregazione di una nuova maggioranza attorno ad un programma di governo «realistico e alternativo» rispetto a quelli di questi anni. Un governo «riformatore: se non si ragiona così — ha aggiunto — la governabilità rischia di essere una parola vuota e decadere a ministe-

## LA MAGGIORANZA NON VUOLE MODIFICARE IL DECRETONE

# Inevitabile il ricorso alla fiducia?

Respinte le pregiudiziali sulla costituzionalità presentate dalle opposizioni

Servizio di  
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — La maggioranza non vuole modificare il decreto fiscale e forse sarà inevitabile il ricorso al voto di fiducia. Soltanto oggi, dopo una riunione dei capigruppo parlamentari, il governo valuterà se porre o meno la questione di fiducia sul decreto fiscale. La riunione di ieri infatti è stata caratterizzata da un tentativo di mediazione del presidente della Camera Nilde Jotti che ha invitato la commissione finanze a verificare se esistono le possibilità per un'intesa su alcuni punti controversi, come il condono fiscale e la conseguente non perseguibilità di quanti si autodenunciano, e su un altro tema controverso come la creazione dei centri di assistenza fiscale. Inoltre, la presidenza della Camera ha in-

vitato la commissione bilancio ad esprimere entro questa mattina l'atteso parere in merito alla copertura finanziaria sulla concessione del recupero del drenaggio fiscale. La verifica di tutti questi punti avverrà oggi, nel corso di una nuova riunione. Tanto è bastato al Pci per fare subito delle dichiarazioni trionfalistiche. Nella sostanza, però cambierà ben poco; gli aggiustamenti se si faranno saranno minimi e sul problema del drenaggio fiscale è stata presentata una proposta da parte del governo. Oggi si faranno le valutazioni. Comunque la maggioranza e il governo non hanno intenzione di perdere altro tempo e vorranno precise assicurazioni che l'esame del provvedimento possa avvenire entro sabato, ricorrendo se necessario al voto di fiducia.

Anzi, per il liberale Battistuzzi questa sembra una scelta obbligata. La giornata di ieri è iniziata bene per la maggioranza, le pregiudiziali sulla costituzionalità presentate dalle opposizioni sono state respinte. Ha così preso avvio la discussione generale sul decreto che, per la verità, ha interessato pochi deputati. L'attesa invece era per la riunione dei capigruppo con Nilde Jotti che avrebbe dovuto decidere sul nuovo calendario dei lavori.

C'erano tutte le premesse per un confronto serrato tra maggioranza e opposizione per una definizione rigida del calendario dei lavori. L'aveva fatto intendere chiaramente il capogruppo socialista Capria, nel corso della riunione della notte scorsa. Anche la Dc sembrava disponibile a far quadrato sui provvedimenti che fanno parte della manovra econo-

mica. Parlando ai senatori democristiani, Forlani è stato chiaro: «E' necessario comprendere bene che la possibile tenuta della maggioranza e del governo dipendono molto dall'impegno e dalla serietà dei nostri gruppi parlamentari». Forlani aveva aggiunto, inoltre, un appello a non accentuare i rilievi critici. «La manovra ultima del governo — ha detto — non possiede certo il dono dell'infalibilità e ci sono aspetti che possono essere migliorati, ma abbiamo tutti riconosciuto che nel suo complesso essa è equilibrata e necessaria».

Tra i responsabili dei gruppi parlamentari, il dibattito è stato vivace, oltre due ore di discussione nel corso delle quali le opposizioni hanno continuato a criticare la decisione di concedere quella che definiscono «un'amnistia» per quanti usano il condono. Si è discusso del mancato parere della commissione bilancio. Da qui la decisione di fare un ultimo tentativo per smussare alcuni angoli e eventualmente permettere l'approvazione del decreto entro la settimana senza ricorrere al voto di fiducia. Soddistatto il capogruppo del Pci Zangheri, «il fatto che sarà riesaminato l'articolo 20 che riguarda l'amnistia mascherata — ha detto Zangheri — è una conferma della validità e del rigore delle critiche rivolte dai comunisti a questa norma».

## IL DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

# Rai, meno passerelle e più obiettività

ROMA — Non proprio un codice di comportamento ma piuttosto un «documento di indirizzo» per l'informazione radiotelevisiva. Lo ha varato ieri all'unanimità, dopo due mesi di discussione, la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Sempre più spesso al centro di infuocate polemiche, accusata di faziosità, sensazionalismo, asservimento ai partiti, l'informazione Rai ha ora un testo a cui ispirarsi. Non un decalogo, perché sempre ai direttori di rete e di testata rimane il compito di scegliere e decidere, ma certo qualcosa di più che amichevoli

suggerimenti. «La concessione» li assumerà a parametri indicativi della sua attività informativa, invitando i singoli responsabili ad adeguarsi, si precisa in apertura del documento. E poco più avanti: «Su questi presupposti dovrà successivamente esercitarsi il controllo del direttore generale e del consiglio di amministrazione».

Le «raccomandazioni» dei parlamentari della commissione di vigilanza riguardano non soltanto telegiornali, giornali radio e trasmissioni informative, ma si rivolgono a quei programmi che, pur non curati da testate giornalistiche, «pos-

sono tuttavia determinare forme surrettizie ed ambigue di «falsa informazione». In più occasioni si è di recente spartito a zero sulla lottizzazione dell'informazione Rai. Nel documento è detto chiaramente: «Ad un giornalista radiotelevisivo (specie se operante all'interno del servizio pubblico) non può essere consentito «schierarsi» a favore di una parte senza negare con ciò stesso la sua funzione, né può essergli concesso di contrabbandare come punto di vista della generalità quello che è semplicemente il punto di vista di una parte». E si puntua-

lizza ancora che con la creazione di varie testate giornalistiche si è voluto dare spazio a modi professionalmente diversi di fare informazione. Ora si chiede di «evitare che testate o singoli giornalisti possano essere etichettati in base a collocazioni di parte».

E si chiede anche di farla finita con le passerelle dei politici, tutti sempre comunque presenti sul teleschermo, in ossequio alla consuetudine dei «tanti minuti per uno». Il servizio giornalistico radiotelevisivo «non può ridurre l'immagine del sistema politico — viene fatto osservare — ad una sequenza ininterrotta di dichiarazioni, di riunioni, di polemiche, di convegni». Ma come superare la prassi imperante della lottizzazione? «Vanno ampliate e ulteriormente rafforzate — sollecita la commissione di vigilanza — tutte le procedure volte a garantire trasparenza nelle nomine dei dipendenti della concessione, a partire dai concorsi pubblici per le assunzioni».

Ci si è ricordati anche dei bambini, grandi fruitori di tv e si raccomanda quindi di evitare «qualsiasi compiacente indugio in scene cruente o di violenza».

## PALERMO Dc e Psi a confronto

ROMA — Il «confronto» tra Dc e Psi su Palermo è riaperto. Con un comunicato congiunto in cui si parla di superamento della fase di «incomunicabilità» tra i due partiti, si è conclusa la riunione sulla situazione politica e amministrativa di Palermo tra i responsabili degli enti locali della Dc, Guzzetti, e del Psi, La Ganga, e i segretari provinciali La Placa (Dc) e Orobello (Psi). «Abbiamo superato i pesanti incongruenze — ha detto alla fine della riunione La Ganga — e si è riaperto un tavolo di trattative». «Uno dei punti che abbiamo affrontato nell'incontro — ha aggiunto il responsabile del Psi — è stato quello della direzione democristiana della città. Il Psi non ha pregiudiziali ma questo vuole anche dire che non accetterà le pregiudiziali altrui». In questa sede — ha detto Guzzetti — non abbiamo trattato problemi di equilibrio politico nazionale ma solo quelli della città di Palermo nei confronti della quale abbiamo rilevato una reciproca volontà di rafforzamento. Sui tempi di un possibile accordo per l'entrata in giunta del Psi, La Ganga ha poi detto: «Annibale non è alle porte. Il momento è delicato e il fattore tempo è marginale. Bisognerà lavorare senza fretta e bene. La Dc, d'altra parte, si è resa conto che se vuole un dialogo con noi non può proseguire nel segno della continuità».

Secondo il segretario provinciale della Dc di Palermo, La Placa, l'ipotesi è quella di far sedere Dc, Psi e Pci ad uno stesso tavolo in condizioni di parità. Per la segreteria provinciale del Psi «il tavolo di trattative a cui ci siederemo sarà comunque privo di programmi preconstituiti e di sindaco».

MANOVRA / UN'IPOTESI ALTERNATIVA

# I ticket? «Sì, no, forse...»

De Mita dal Giappone ha però fatto sapere che non si farà marcia indietro



Servizio di  
Ugo Bonasi

ROMA — A palazzo Chigi non solo lo fanno capire, ma lo affermano con decisione: «Sui ticket non ci sarà una marcia indietro». Questa almeno sarebbe la convinzione di De Mita che oggi tornerà dal Giappone. E' possibile però che debba subito rivedere, anche se parzialmente, la sua determinazione nel portare avanti il decreto sulla sanità. Si fa, infatti, strada l'ipotesi che il governo sostituisca i ticket sulla degenza ospedaliera con l'aumento di un punto dei contributi a carico dei lavoratori autonomi. Sarebbe l'unica scappatoia dalla difficile situazione che si è creata.

Infatti, non solo le opposizioni chiedono la revoca del provvedimento, ma anche alleati di governo come i liberali. Socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno poi espresso molte riserve sul decreto e hanno presentato proposte per una sua revisione. Ma anche ieri il segnale più esplicito è arrivato da Donat Cattin: «Il governo è disponibile a modificare le norme sui ticket», ha detto il ministro della Sanità che ha anche «rivelato» che lo stesso De Mita sarebbe disponibile a correggere il decreto.

L'affermazione di Donat Cattin complica ancor più — se mai è possibile — la già intricata situazione. Quali punti del decreto potranno essere modificati e quando lo si deciderà? Sembra probabile che le eventuali modifiche possano essere decise lunedì. De Mita dal Giappone ha fatto confermare l'appuntamento d'inizio settimana con i capi gruppo della maggioranza di Camera e Senato. Alla riunione parteciperanno anche il vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis, il ministro Donat Cattin e i presidenti delle commissioni Sanità.

Se, nonostante i rifiuti di «marce indietro» di De Mita, lunedì si arriverà a una modifica, la maggioranza potrà presentarsi all'esame parlamentare con una omogenea-

**Forse il governo aumenterà di un punto i contributi a carico dei lavoratori autonomi: questa pare l'unica scappatoia alla grave situazione.**

ta sufficiente a superare gli ostacoli che le opposizioni hanno già annunciato. Intanto, un punto a favore del decreto viene dalla Camera. La commissione Affari costituzionali ha riconosciuto la necessità e l'urgenza del provvedimento sulla sanità. Una goccia nel mare delle contestazioni, ma è pur sempre qualcosa.

Davanti all'ondata di obiezioni dei partiti della maggioranza, sono stati messi sotto pressione gli esperti dei partiti. Sembra che siano stati quelli democristiani a individuare un'ipotesi di soluzione. E' stato, infatti, Mito Martinazzoli, presidente dei deputati Dc, in un incontro con i sindacati, ad accennare alla possibilità di eliminare i ticket sulla degenza bilanciando i mancati introiti con l'aumento di un punto dei contributi a carico dei lavoratori autonomi.

Una mano sembra sia venuta dal socialista Franco Piro: si è ricordato di una risposta a un'interrogazione che gli diede un anno fa l'allora ministro delle Finanze Gava, secondo la quale i ticket sulla sanità sarebbero deducibili dalle tasse. Di conseguenza, il reddito per lo Stato sarebbe minimo, certo non sufficiente a risolvere i problemi per i quali era stato approvato il decreto.

Nella maggioranza tutti si dicono convinti della validità sostanziale del decreto. I democristiani, oltre ai «suggerimenti» di Martinazzoli, affermano che il decreto non è stato spiegato. Castagnetti, responsabile del settore, ricorda che sono essentati anziani con redditi sotto i dieci milioni, indigenti, disoccupati, titolari di pensioni sociali, i malati cronici, le puerpere, gli invalidi, i donatori di or-

gani e sangue e altre categorie. I socialisti con la Boniver hanno ribadito: «I ticket inciderebbero in modo irrilevante la tumefazione della spesa sanitaria che assomma due perversioni: essere fuori controllo e raggiungere il massimo dell'inefficienza».

Il Pli, che chiederà domani un decreto legge che sospenda provvisoriamente il ticket fino a quando saranno introdotte le modifiche, ha minacciato anche il ricorso al referendum nel caso non vengano approvati gli emendamenti liberali sulla riorganizzazione delle Usl. Inoltre, lo ha ribadito ieri il segretario Altissimo, chiedono che il pagamento del ticket avvenga a fine degenza e che il ministro stabilisca per decreto «la durata standard della degenza per tipo di patologia». Inoltre, in assenza di ospedali pubblici in zona, il ticket delle cliniche convenzionate non deve essere maggiorato.

Attraverso la «Voce», il Pri considera positiva «l'ipotesi di giungere a una modifica della norma, perdurando il caos». La disponibilità repubblicana al problema «sanità» è limitata a un anno: entro questo periodo si dovrebbe rivedere il meccanismo del servizio sanitario tale da prevedere una più adeguata contribuzione dei lavoratori autonomi.

Cariglia, segretario del Psdi, ricorda: «Un'analisi o qualsiasi altro trattamento non può essere subordinato al pagamento del ticket e può essere effettuato in data posteriore».

I comunisti chiedono che il governo ritiri il decreto e hanno confermato che si batteranno per non convertirlo in legge.

Mentre i sindacati continuano a promuovere manifestazioni e scioperi in tutta Italia, Giorgio Benvenuto ieri ha elevato il tono della polemica: «Non ci si può più limitare a curare una sanità malata, bisogna guarirla». E ha chiesto che i partiti escano dalla gestione delle Usl.



Mentre la gente fa la fila agli sportelli per pagare i contestatissimi ticket sulla sanità, due uomini attaccano al muro un manifesto di protesta. Siamo al Niguarda, un ospedale di Milano. Ma la «rivolta» contro il provvedimento fiscale varato dal governo è proseguita ieri in quasi tutte le città italiane.

MANOVRA / TRENTIN IRONIZZA

## «Diranno che è tutto opera di un impiegato...»

Raffica di critiche e accuse dal convegno della Cgil dedicato alla Sanità

Servizio di  
Itti Drioli

ROMA — Si estende a macchia d'olio la rivolta contro i ticket. Scioperi generali in varie città, scioperi spontanei in singole aziende, e accanto alle proteste organizzate dai sindacati, anche azioni teatrali di autonomi. Al Politecnico Umberto I, il più grande complesso ospedaliero di Roma, ieri mattina hanno diviso le cassette «della questua», dove vengono raccolti gli introiti riscossi con il nuovo decreto. «Dopo aver faticato per anni prima di riuscire a riportare alla normalità la situazione di continuo conflitto che esisteva all'Umberto I, ecco cosa ha provocato l'iniziativa del governo, siamo tornati al punto di partenza». Lo ha denunciato una rappresentante del Tribunale dei diritti del malato, intervenendo al convegno sulla Sanità organizzato dalla Cgil. Prima di lei aveva parlato il ministro Donat Cattin, che ha fatto capire chiaramente che sui ticket ospedalieri si tornerà in qualche modo indietro, con modifiche. «A ogni male c'è un rimedio», ha detto il responsabile della Sanità, non mancando di rilevare che «i 3.000 miliardi e rotti che si volevano rastrellare con la manovra sulla Sanità potevano essere recuperati con qualche altro sistema».

Ma il ministro non è stato il solo a manifestare una crisi di rigetto. Il convegno, predisposto da tempo dalla Cgil, è risultato affollatissimo per l'attualità dell'argomento, ha dato l'occasione ad altri esponenti della maggioranza di governo di dichiarare la loro contrarietà. E di testimoniare una situazione non precisamente armoniosa all'interno dell'esecutivo.

«E' evidente lo scontro che c'è nella Dc», ha detto il re-

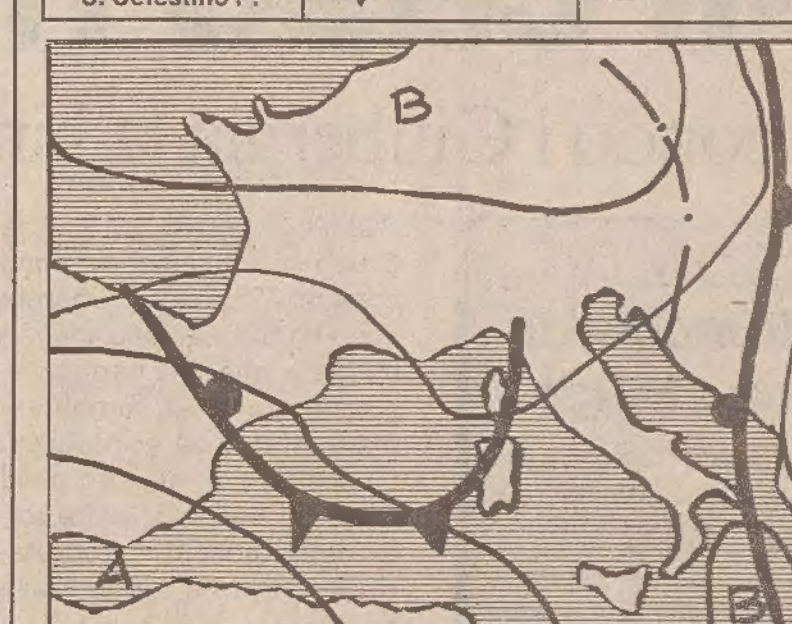
sponsabile della Sanità del Psi, Sergio Moroni, dopo aver sentito parlare Donat Cattin. «Stiamo assistendo a una vera e propria coda congressuale», ha commentato a proposito delle frecciate di Donat Cattin, presumibilmente indirizzate a De Mita. Tanto che Luigi Benvenuti, capogruppo Pci della commissione affari sociali della Camera, ha raccolto i frutti della polemica concludendo che «Donat Cattin sembra più d'accordo con i socialisti che con la Democrazia cristiana».

Ma questi ticket che ora nessuno vuole chi li ha fatti? «Presto scopriremo che è stato un impiegato del catasto», ha ironizzato Bruno Trentin, traendo le conclusioni del convegno. Eppure, secondo il segretario generale della Cgil, la manovra sulla Sanità «per quanto sconnessa non è una follia improvvisata». C'è un disegno «strisciante e persistente a trasformare il servizio sanitario in un servizio per i poveri e lavoratori dipendenti e in un altro per i cittadini con un certo reddito, così da privatizzare i benefici e i vantaggi, ma non le perdite».

Donat Cattin si è mostrato sulla stessa linea dai sindacati quando ha denunciato la disparità di contribuzione tra i lavoratori dipendenti e quelli autonomi. Questi, ha detto, corrispondono al 26 per cento della cittadinanza e pagano in tutto 4.000 miliardi di contributi sanitari. Solo il costo delle cure ospedaliere, per loro, ammonta a 6.000 miliardi. Neanche i lavoratori dipendenti coprono tutte le spese, ma i loro contributi riescono ad ammortizzare l'ottanta per cento. Una perequazione anche se non totale, sarebbe dunque più che opportuna ha concluso Donat Cattin, che ha trovato «in gran parte accettabile» anche la piattaforma contrattuale della Cgil-Sanità.

## IL TEMPO OGGI

|                                        |                                    |                                    |
|----------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| giovedì<br>6 aprile<br>S. Celestino P. | sorge<br>6,36<br>tramonta<br>19,39 | sorge<br>6,24<br>tramonta<br>20,31 |
|----------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|



| CONDIZIONE | MARE | CAPO | MOSSO | AGITATO |
|------------|------|------|-------|---------|
| SERENO     | —    | —    | —     | —       |
| VARIABLE   | —    | —    | —     | —       |
| NUVOLOSO   | —    | —    | —     | —       |
| PIOGGIA    | —    | —    | —     | —       |
| NEBBIA     | —    | —    | —     | —       |
| NEVE       | —    | —    | —     | —       |

PREVISIONI: su tutte le regioni variabile perturbato, con piogge e rovesci. Tendenza a schiarite sempre più ampie su Sardegna, Sicilia e Centro-Sud. In serata attenuazione della nuvolosità anche sulle restanti regioni. Temperatura in lieve diminuzione. Venti ovunque moderati con locali rinforzi. Mari generalmente molto mossi.



| REGIONE    | MINIMA | MAXIMA |
|------------|--------|--------|
| TRIESTE    | 10,7   | 19,2   |
| GORIZIA    | 11,2   | 16,3   |
| MONFALCONE | 14     | 16,1   |
| PORTOFINO  | 11     | 13     |
| UDINE      | 9,7    | 14,5   |

| CITTA'     | MINIMA | MAXIMA |
|------------|--------|--------|
| Bolzano    | 8      | 17     |
| Milano     | 8      | 15     |
| Bologna    | 11     | 13     |
| Pescara    | 13     | 21     |
| Bari       | 14     | 24     |
| Palermo    | 14     | 20     |
| Atene      | 11     | 22     |
| Bruxelles  | 4      | 10     |
| Parigi     | 1      | 6      |
| Varsavia   | -5     | 5      |
| Venezia    | 10     | 15     |
| Genova     | 10     | 15     |
| Aquila     | 5      | 8      |
| Campobasso | 6      | 12     |
| Reggio C.  | 12     | 23     |
| Cagliari   | 8      | 18     |
| Belgrado   | 5      | 25     |
| Ginevra    | 7      | 9      |
| Madrid     | 1      | 10     |
| New York   | 7      | 19     |
| Rio de J.  | 16     | 32     |
| Vienna     | 6      | 15     |

MANOVRA / DECRETONE FISCALE

## I sindacati al contrattacco

Cgil, Cisl e Uil hanno sancito la loro «sfiducia» al governo

Servizio di  
Nuccio Natali

ROMA — Proteste su quasi tutta la manovra economica, scioperi regionali benedetti «come logici e comprensibili», rabbia per il «non rinnovo» dei contratti del pubblico impiego. La manovra economica del governo è stata contestata da tutti i sindacati. I sindacati non hanno inalterato la bandiera dello sciopero generale (ma la voglia cresce ogni giorno di più), di fatto, Cgil, Cisl e Uil hanno decretato la loro «sfiducia» al governo.

E questo il vero senso del colloquio avuto ieri da una delegazione di Cgil, Cisl e Uil prima con il presidente dei deputati del Psi, Mino Martinazzoli, e poi con il Psi. L'incontro con il Psi in programma per ieri è stato rimandato a oggi. In buona sostanza, Cgil, Cisl e Uil sono andati dai due maggiori partiti della compagine governativa (Dc e Psi), a chiedere sostegno in primo luogo perché sia convertito in legge il decreto fiscale nei termini in cui è stato proposto dal governo (a partire dalla restituzione del fiscal drag) dopo l'accordo con il sindacato, e in secondo luogo alle loro proposte sul contenimento della spesa pubblica.

«Non vorremmo — ha detto Crea della Cisl — che il dibattito sulla copertura del fiscal drag diventi una trappola per mettere in discussione la conquista più importante ottenuta dai lavoratori». In altre parole è l'avvertimento che sulla restituzione del fiscal drag i sindacati faranno le barricate.

I sindacati hanno poi fatto presente che entro pochi giorni metteranno a punto un «loro piano alternativo a quello governativo» sulla spesa pubblica «che come minimo otterrà

**«Non vorremmo — ha detto Crea, della Cisl — che il dibattito sulla copertura del fiscal drag diventi una trappola per mettere in discussione la conquista più importante ottenuta dai lavoratori». In altre parole è l'avvertimento che sulla restituzione del fiscal drag i sindacati faranno le barricate.**



Il corteo degli statali ieri mattina a Roma «contro l'indifferenza del governo».

chiesta è stata perentoria. Il presidente dei deputati Dc, Martinazzoli, ha risposto che «se ci sono correzioni utili da fare dobbiamo ricercarle. Fermo restando che l'intenzione della manovra non può essere surrettiziamente contraddetta». Come dire che la Dc non ha intenzione di sconsigliare il governo e la manovra economica, ma si rende conto che qualche aggiustamento è necessario. Sulla possibilità di aumentare i contributi sanitari per i lavoratori autonomi Martinazzoli ha preferito un cauto «personalmente credo sia una proposta pronunciabile. Le soluzioni sono le più diverse, bisognerà vedere». Più larghe le garanzie date dal Psi. In sostanza, il sindacato ha sollecitato i partiti a fare pressioni sul governo perché riveda il complesso della manovra economica. In contropartita, ha offerto (almeno a Dc e Psi) una momentanea «non dichiarazione di sciopero generale», benché le agitazioni programmate dalle federazioni regionali siano state definite «logiche, comprensibili e sacrosante». Altro argomento caldo il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Ieri, a Roma, vi è stata la manifestazione degli statali a favore del rinnovo del contratto. Stando ai dati sindacali nei ministeri l'astensione è stata di circa l'80%. La parola d'ordine più volte scandita durante il corteo e i comizi è stata: «La lotta degli statali continuerà e sarà sempre più dura». Insomma, dopo la sanità e la manovra economica in genere, la prossima pietra dello scandalo potrebbe diventare il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Il tutto senza dimenticare la restituzione del fiscal drag su cui i sindacati non sono disposti a fare neppure il più piccolo passo indietro.

MANOVRA / LO SCIOPERO DI IERI

## Migliaia di statali in piazza per rinnovare il contratto

ROMA — Si è svolto ieri lo sciopero nazionale di 24 ore dei circa 250 mila lavoratori statali aderenti ai sindacati di categoria della Cgil, Cisl, Uil e Cisl.

La manifestazione è stata indetta per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, scaduto a luglio dell'anno scorso, e per rivendicare l'applicazione della legge 312 del 1980 sulle qualifiche funzionali. La manifestazione si inquadra anche nella più generale protesta in atto in molti settori del mondo del lavoro contro i recenti decreti approvati dal governo.

Nel corso della giornata di ieri si sono svolte in molte città manifestazioni di protesta della categoria: tra le più importanti quelle indette a Roma, Bologna, Cosenza, Firenze e Milano. In coincidenza dello sciopero dei ministeriali si è svolto anche quello del personale direttivo statale aderente all'organizzazione autonoma Dirast. Anche quest'ultima protesta è stata originata dal mancato rinnovo del contratto e dall'opposizione del sindacato «a qualsiasi ipotesi di limitazione degli aumenti contrattuali».

A causa dell'adesione allo sciopero degli statali romani del personale della dogana e sanità aerea di Fiumicino c'è stata qualche difficoltà nelle operazioni di rifornimento di carburante agli aerei e per il servizio dei pasti di bordo (catering).

«La lotta degli statali continuerà e sarà sempre più dura», ha detto il segretario della categoria, Mino Martinazzoli, che ha denunciato il «tentativo di buttare a mare lo stato sociale» e ha rivolto sui parlamentari l'accusa di assenteismo.

Lampis (Cgil), dopo aver detto che il governo offre 120 mila lire contro una richiesta di 360 più la produttività, e dopo averne criticato l'incapacità ad ammodernare l'apparato pubblico, ha affermato che anche gli statali «sono parte essenziale del volano che produce la ricchezza del Paese» e devono averne la loro parte.

Ieri intanto cortei di autotreni per alcuni chilometri si sono formati in mattinata lungo le strade statali che dai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo portano all'autoporto di Aosta. Gli autotreni erano in attesa di poter compiere le operazioni di sdoganamento semiparallelizzate, ieri, a causa della adesione allo sciopero nazionale dei dipendenti statali da parte dei funzionari della sezione doganale aostana.

ta di pioggia, fredda e ventosa, avevano preso parte diverse migliaia (quasi 20 secondo i sindacati) di persone.

Il corteo era aperto da uno striscione giallo di Cgil-Cisl-Uil statali di Roma e Lazio con lo slogan «Il contratto è un diritto». Dietro, dopo alcune incertezze sulle precedenze, si sono disposti i dipendenti dei ministeri del Tesoro, Industria e commercio, Agricoltura, Lavoro, Turismo e spettacolo, Interne, Sanità, Marina mercantile, dei coordinamenti difesa, finanze, beni culturali, giustizia

### SCIOPERO Le cifre in Regione

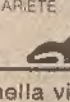
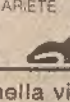
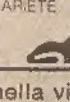
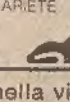
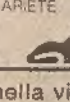
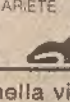
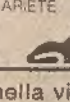
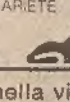
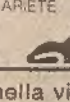
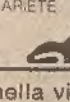
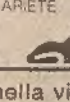
TRIESTE — Il 70 per cento degli oltre 10 mila statali del Friuli-Venezia Giulia ha aderito, secondo fonti sindacali, allo sciopero della categoria che ha interessato i dipendenti pubblici in regione.

A Trieste e a Pordenone il record della partecipazione alla protesta con punte dell'80 per cento. Nel capoluogo regionale sono rimasti chiusi l'Ufficio regionale del lavoro, la Direzione provinciale del tesoro, il Provveditorato agli studi e l'Ufficio Iva (che ha peraltro già una vertenza in corso per l'inagibilità della sede). I dipendenti pubblici a Trieste, lo ricordiamo, sono circa tremila.

A Gorizia ha scioperato il 70 per cento degli statali, mentre a Udine le cifre di assenza dal lavoro hanno superato di poco il 60 per cento.

Van Wood

## OROSCOPO DI OGGI

|                                                                                                         |                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                            |                                                                                                                                                                                                                  |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ARIE</b><br>    | <p>attenzione alle promesse che vi vengono fatte. Affrettamento nella vita di coppia, serenità e relax tra le mura di casa. Gli amici avranno la loro importanza.</p>                             | <b>BILANCIA</b><br>   | <p>riassante allo stesso tempo, i buoni risultati sul lavoro porteranno un buon umore. Sarete un poco sbadati, qualche distrazione potrebbe danneggiarvi...</p>                                                  |
| <b>TORO</b><br>    | <p>Sarete estroveriti, una buona giornata per comunicare agli altri i vostri sentimenti e idee; sul lavoro avrete la forza e l'abilità di convincere chiunque, approfittatene!</p>                | <b>SCORPIONE</b><br>  | <p>Reggerete bene qualsiasi prova, le novità e gli sgambetti di qualche invidioso vi faranno un bel po' sbadati, qualche distrazione potrebbe danneggiarvi...</p>                                                |
| <b>GEMELLI</b><br> | <p>Incoraggiando novità scalderanno la vostra fantasia, numerosi progetti usciranno dal cassetto. L'ottimismo vi porterà fortuna, avete tutte le ragioni per guardare avanti!</p>                 | <b>SAGITTARIO</b><br> | <p>Amerete la semplicità e le persone che mirano al sodo, ma al tempo stesso i familiari perdonerete ogni stranezza. Grande disponibilità verso chi vi vuole bene, e un pizzico di malinconia con gli altri!</p> |
| <b>CANCRO</b><br>  | <p>I vostri programmi fileranno via lisci e senza regalarvi spiacevoli sorprese. In campo professionale sarà una giornata veramente calma. Avrete tempo per dedicarvi a molteplici interessi.</p> | <b>ACQUARIO</b><br>   | <p>In voi molta forza di volontà e decisione; capitate ovunque, frenate la voglia di bruciare le tappe. Le stelle favoriscono il settore professionale, la vita sentimentale sembra in secondo piano.</p>        |
| <b>LEONE</b><br>   | <p>Interessanti incontri vi apriranno le porte di un ambiente nuovo, l'occasione è d'oro per chi ha voglia di novità. In campo sentimentale qualche grillo per la testa: non suscite gelosie!</p> | <b>PESCI</b><br>      | <p>Curiosità e voglia di novità vi guideranno verso decisioni originali, ma restate ben ancorati alle sicurezze che avete, potreste sempre cambiare idea. Guadagni inaspettati in vista.</p>                     |
| <b>VIRGINE</b><br> | <p>Datevi da fare sul lavoro, le stelle consigliano di dare il meglio di voi, qualcuno vi osserva! Una situazione delicata non consente di rimanere inerti, prendete iniziative.</p>              |                                                                                                            |                                                                                                                                                                                                                  |

**IL PICCOLO**  
fondato nel 1881

**PAOLO FRANCA direttore responsabile**  
**RICCARDO BERTI vicedirettore**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342  
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000, semestrale L. 126.000, trimestrale L. 67.000, mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)  
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.  
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'  
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012  
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 262.000 (festivi L. 194.000) - Pubb. istituz. L. 210.000 (festivi L. 222.000) - Finanziari e legali 560 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 5 aprile 1989 è stata di 59.900 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.P.A.

SERENA, INTERVIENE VASSALLI

# «Il caso non è chiuso»

Secondo i Giubergia la bimba soffre ed è infelice

## SERENA Minacciata una strage

MILANO - «Abbiamo messo una bomba tra il vetro e la serranda. Se Serena non verrà restituita ai genitori faremo altre stragi». Con queste parole uno sconosciuto con accento settentrionale ha segnalato ieri per telefono alla sede milanese delle aerolinee olandesi «Klm» la presenza di un rudimentale ordigno inesplosivo. Un artefice della Digos ha rimesso un tubo di ferro zigrinato, lungo 25 centimetri e del diametro di tre centimetri, all'interno del quale c'era una miscela composta di polvere pirica e polvere nera. L'ordigno, non molto potente, era munito di una miccia a lenta combustione per fuochi d'artificio. La miccia era bruciata nella parte iniziale ed è stata probabilmente spenta dalla pioggia. Gli investigatori ritengono che la telefonata sia opera di uno squilibrato.

ROMA — Il caso di Serena Cruz non è chiuso. Ne sono convinti i coniugi Giubergia che l'hanno adottata illegalmente e che ieri hanno denunciato che «la bimba sta male, soffre ed è infelice». Lo sostiene il ministro della Giustizia Vassalli. Lo ha sottolineato pure il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci. Insomma, all'indomani della sentenza del tribunale dei minori di Torino, il caso della piccola filippina fa ancora discutere. Il guardasigilli, da parte sua, ha spiegato — anche se un po' sibillamente — che «ci sono altri tentativi che i coniugi Giubergia possono fare». Di più il ministro non ha voluto dire. Ha fatto però sapere che il suo commento sulla sentenza lo farà «davanti al Parlamento, rispondendo alle interrogazioni, quando la vicenda sarà finita e ogni strada risulterà sbarrata».

Da Torino sono giunte intanto notizie allarmanti sulla salute della piccina, ospite al momento presso un centro d'assistenza. Secondo la

Della vicenda si interessa anche la senatrice socialista Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, che propone di far ricorso contro l'affidamento temporaneo della bambina alla coppia di Racconigi, in vista del reinserimento nella famiglia d'origine. Intanto il comitato pro Serena annuncia altre iniziative.

«governante» infatti Serena «piange, soffre ed è infelice», tutto al contrario di quanto hanno sostenuto i giudici del tribunale dei minori. La «rivelazione» sulle condizioni psichiche della bambina è stata fatta dalla madre «negata», e cioè Rosanna Giubergia. In un incontro stampa — presenti anche il marito ed esponenti del comitato «Pro Serena» — la donna ha riferito che l'informazione le è stata fornita da una persona che si è messa in contatto con la coppia di Racconigi forse per telefono, o attraverso un'amica dei coniugi.

«Com'è possibile che le cose

stiano come raccontano i coniugi? — ha detto Francesco Giubergia — Serena ha tre anni, ha trascorso nella mia famiglia 14 mesi, in qualche modo è cresciuta, ha ricevuto affetto, è stata bene. Qual è il bimbo della sua età che cancella d'improvviso un arco di tempo per lui così lungo? Hanno anche detto che ora mangia cibi che prima rifiutava: ma chi è mai venuto a vedere cosa davvero mangiava? E poi se tutto è così come sostiene il tribunale vuol dire che il problema dei piccoli abbandonati è finalmente risolto: basta mandarli in un istituto visto che Serena — secondo loro — appena uscita da Racconigi ha cominciato a stare meglio».

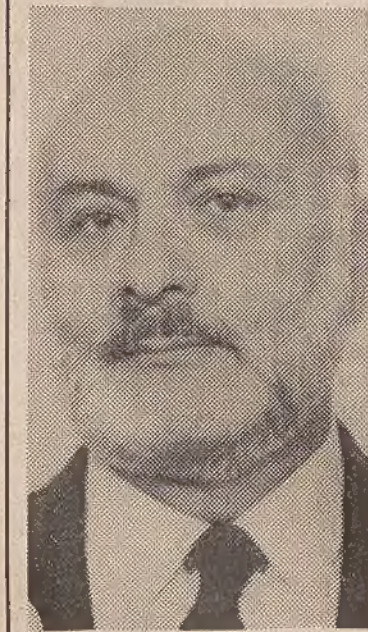
I legali di Francesco e Rosanna Giubergia studiano intanto le prossime mosse. E l'avvocato romano Leonardo Strippoli ha lasciato capire che una delle possibilità è quella di una denuncia penale «per tutte le omissioni che ci sono state». Una soluzione, anche se non definitiva, è stata suggerita dalla senatrice socialista Elena Marinucci, ed è quella cioè dell'affidamento temporaneo della bambina ai coniugi Giubergia, in vista del reinserimento nella famiglia d'origine, nelle Filippine.

«La questione non è chiusa — ha detto il sottosegretario alla Sanità — nonostante la sentenza del tribunale dei minori di Torino». Sentenza alla quale la senatrice socialista riserva un giudizio decisamente negativo: «Ingiustizia è fatta», ha detto aggiungendo che la decisione ha almeno avuto l'effetto di «coagulare quanti ormai sono ben decisi a rivedere una legge che comunque consente questi comportamenti».

CATANZARO

# Litigano due consiglieri Uno spara e ammazza

## PALERMO Avvocato freddato



PALERMO — Un avvocato civilista, Giuseppe Rubino (nella foto), 58 anni, sposato, padre di due figli, è stato ucciso ieri con due colpi di pistola, poco dopo le dieci del mattino, dinanzi lo stabile di via Sammartino 52 — al centro della città — dove aveva lo studio. Non è un delitto di mafia. Rubino si interessava soltanto di recupero crediti e dell'amministrazione del proprio ingente patrimonio immobiliare: abitazioni e negozi nel centro storico di Palermo.

«Cornuti, mi hanno ammazzato»: sono state queste le sue ultime parole, riferite da alcuni testimoni alla polizia. Raggiunto al petto da due colpi di pistola dentro l'atrio del palazzo, infatti, Rubino ha avuto ancora le forze necessarie per uscire in strada, crollando tra il marciapiede e le automobili in sosta.

Il decesso è avvenuto subito dopo il ricovero al pronto soccorso. Cinque anni fa Rubino era stato aggredito «da sconosciuti» ed accoltellato al viso, per questo si era fatto crescere una folta barba, nascondendo una lunga cicatrice sulla guancia destra. Anche allora le indagini esclusero ogni matrice mafiosa, riferendosi piuttosto all'intreccio di interessi economici, personali e professionali di Rubino. Tutta la documentazione nello studio dell'ucciso è stata già sequestrata dagli inquirenti.

CATANZARO — Un odio covato per lungo tempo. Poi, la lite occasionale scoppiata in un ristorante del paese ed infine, all'improvviso, Agostino Morelli, stimato consigliere comunale dc di 57 anni, ha tirato fuori la pistola ed ha iniziato a sparare all'impazzata. Bilancio: due morti ammazzati.

Antonio Montesanti, 41 anni, ex consigliere comunale del Psi, è rimasto fulminato sul colpo; il suo amico Cesare Sacco, netturbino comunale, è invece deceduto in ospedale, sotto i ferri dei medici che hanno fatto un disperato tentativo di salvarlo. Entrambi erano pregiudicati.

Teatro della tragedia Amato, un paesino della provincia di Catanzaro dove Morelli sedeva in consiglio comunale. Distava solo poche centinaia di metri da Miglierina, 800 abitanti appena, dove era invece stato consigliere Montesanti.

Tra i due non correva buon sangue. Morelli, che è proprietario di un distributore di benzina, quattro anni fa aveva fatto una fornitura a Montesanti che, però, si era sempre rifiutato di pagare. Non solo. Ogni volta che Morelli chiedeva i quattrini del credito Montesanti gli diceva che non glieli avrebbe mai dati e, per giunta, lo pigliava in giro.

Morto anche un amico della vittima colpito dalle pallottole sparate all'impazzata dall'omicida. Un odio covato da anni per un debito mai riscosso.

Il rapporto tra i due era via via degenerato. Montesanti, ormai, non appena incontrava Morelli, lo canzonava pesantemente, soprattutto in presenza di persone o amici comuni.

Per la strada, nella piazza del paese, fin dentro lo spiazzo della pompa di benzina: tutte le occasioni erano buone con una strana mescolanza di argomenti in cui venivano confusamente utilizzati fatti politici e questioni personali.

«Ormai», ha confessato l'omicida ai carabinieri — era diventata una vera e propria persecuzione». L'ultimo incontro è stato in un ristorante la sera di martedì dove i due avversari si sono occasionalmente incontrati. Lì si è ripetuta la solita scena. Morelli ha chiesto ancora una volta il saldo del suo credito e Montesanti, che era in

compagnia di Sacco e altre due persone, ha risposto nel solito modo. C'è stata una prima accesa discussione che non è degenerata grazie ai presenti.

Ma ricasando i due si sono incontrati di nuovo. Morelli era da solo sulla sua Renault 5, Montesanti, che nel frattempo aveva lasciato gli altri suoi amici con a bordo Cesare Sacco. I tre uomini sono scesi dalle rispettive auto e la discussione interrotta poco prima è ripresa. Quasi subito si è passati allo scontro fisico.

Poi, all'improvviso, tra le mani del consigliere di Amato è spuntata una calibro 7,65 e son partiti più di dieci colpi contro Montesanti e Sacco. Una raffica di colpi grazie al fatto che la pistola era fornita di caricatore bifilare. Il bersaglio con tutta probabilità era Montesanti, colpito all'addome aveva accumulato rancore e odio, ma anche Sacco è stato centrato più volte.

Subito dopo Morelli si è costituito ai carabinieri del paese. L'uomo ieri mattina è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Proto. «Ormai tutto era diventato insopportabile», gli avrebbe detto per giustificare il suo gesto.

MONUMENTI / DEGRADO

# Il Bel Paese se ne va in pezzi

Ieri un altro crollo in una chiesa di Atri: una ragazza gravemente ferita

## MONUMENTI / VENEZIA Via la «lady di ferro» Trasferita la soprintendente Asso

VENEZIA — Margherita Asso, la soprintendente ai beni ambientali ed architettonici di Venezia che ha ispirato, negli ultimi anni, tutta una serie di vincoli sul «centro storico» e sulla laguna, verrà probabilmente trasferita. Ne dà notizia, con un comunicato, la Flp-Cgil del Veneto, secondo la quale oggi il ministro dei beni culturali e ambientali, Vincenzo Bono Parrino, «presenterà al consiglio di amministrazione la proposta di nomina a ispettore centrale dell'architetto Asso».

La conferma è venuta anche dalla stessa Asso, che ha detto di aver avuto notizia da Roma. «Il fatto è — aggiunge il soprintendente — che il ministero vuole costringermi ad andare via e, a questo punto, benché amareggiata, me ne andrò, ben lieta che il consiglio di amministrazione decida il mio trasferimento».

«Mi resta la sensazione — ha detto ancora la Asso — che, nonostante tutti i miei sforzi, il ministero abbia deciso, di proposito, di affondare la soprintendenza». E, a questo riguardo, Margherita Asso, infatti, «è diventata una figura simbolo per cui anteporre le esigenze della salvaguardia a quelle della mediazione politica, per chi assegna priorità alla struttura tecnico/scientifica rispetto a quella burocratica/amministrativa del ministero».

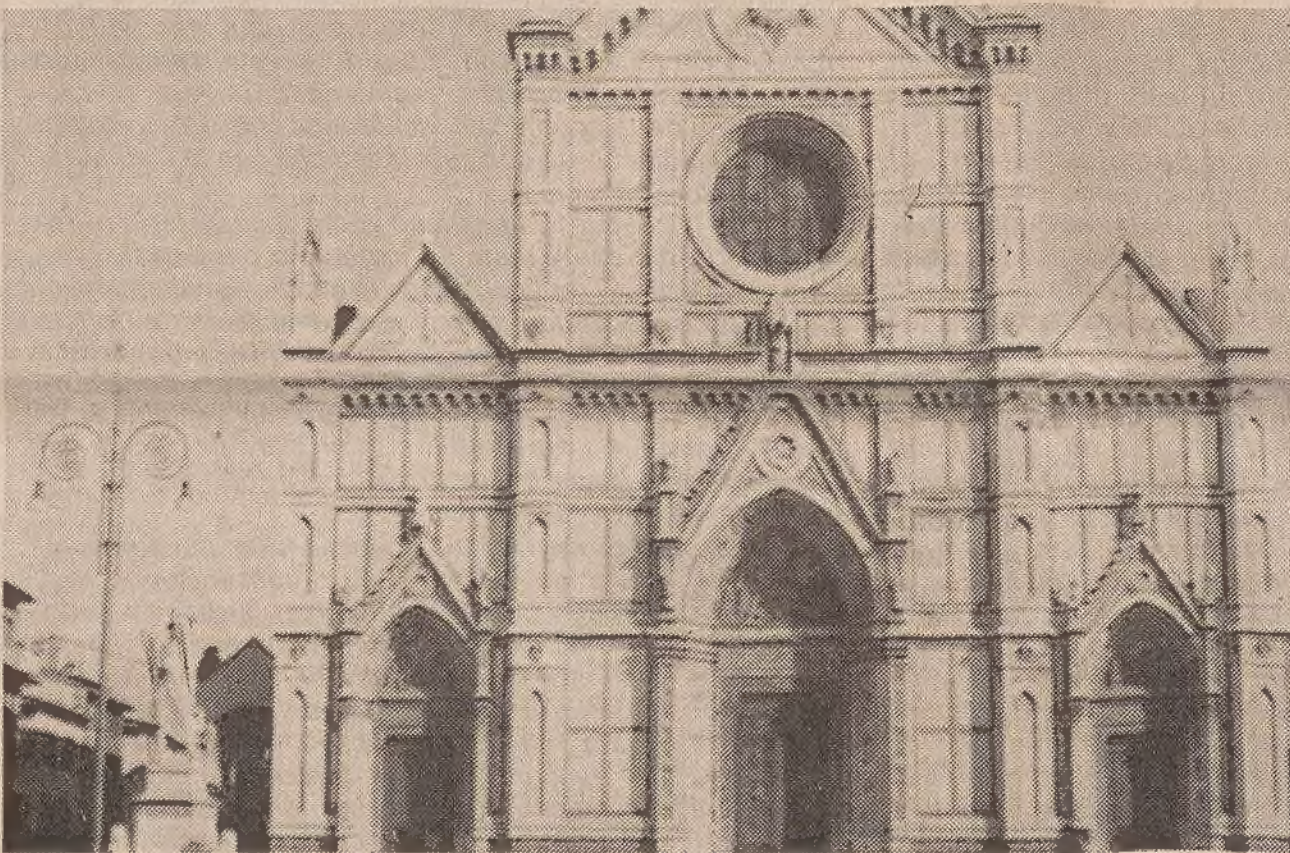
Il nome della soprintendente Margherita Asso è legato soprattutto alla proposta, presentata nella primavera del 1985, di porre sotto vincolo Venezia, le isole della Laguna e Chioggia. L'iniziativa ebbe una grande risonanza e fu un segnale dell'integrità con cui la prof. Asso affrontò, anche negli anni successivi, le vicende riguardanti la salvaguardia artistica di Venezia.

mettono anche il naso su come devono funzionare gli uffici della soprintendenza». Un altro motivo, secondo la Asso, per «andarsene con gioia, ma in realtà profondamente amareggiata».

Proprio dalla componente della Cgil della federazione lavoratori funzione pubblica è, invece, venuta la prima «difesa» di Margherita Asso, soprannominata, per il suo rigore, la «lady di ferro». Dopo aver ricordato, che «dal 1986 i vari ministri succeduti si sono divisi la manovra di trasferire l'architetto Margherita Asso», provocando «una sollevazione corale di quanti hanno a cuore la tutela del patrimonio ambientale e architettonico veneziano», la Flp-Cgil auspica che, la proposta di «promozione/rimozione» venga respinta.

«Soprattutto oggi — aggiunge — che sono in ballo fondamentali decisioni sul territorio veneziano: utilizzo Cassa di Colmata, bocche di porto, Expo». Margherita Asso, infatti, «è diventata una figura simbolo per cui anteporre le esigenze della salvaguardia a quelle della mediazione politica, per chi assegna priorità alla struttura tecnico/scientifica rispetto a quella burocratica/amministrativa del ministero».

Il nome della soprintendente Margherita Asso è legato soprattutto alla proposta, presentata nella primavera del 1985, di porre sotto vincolo Venezia, le isole della Laguna e Chioggia. L'iniziativa ebbe una grande risonanza e fu un segnale dell'integrità con cui la prof. Asso affrontò, anche negli anni successivi, le vicende riguardanti la salvaguardia artistica di Venezia.



La basilica di Santa Croce, a Firenze: le condizioni del monumento destano preoccupazioni anche se per gli esperti non ci sono rischi di crollo imminente.

ROMA — Crolla l'Italia dei monumenti, si sbriciola il Bel Paese. Non passa giorno che non si registrino notizie riguardanti un duomo pericolante da trasnerrare, un palazzo in qualche centro storico da puntellare, un sosul degradato, giunto ormai a limiti allarmanti, del nostro patrimonio architettonico e monumentale.

Non si tratta soltanto di pericoli per gli edifici. La torre di Pavia ha dimostrato come l'incendio ai monumenti possa danneggiare gravemente anche la salute fisica dei cittadini, e in qualche caso ucciderli. Proprio ieri ad Atri, in provincia di Teramo, si è verificato un caso quasi analogo a quello avvenuto nella cittadina lombarda. Un'ala della chiesa di San Gabriele è crollata con un boato.

All'interno del tempio, costruito nel dopoguerra, vi era una sola fedele, Anna Rita Mazzocchetti, 30 anni, di Silvi Marina. La donna è stata travolta dai detriti (soprattutto mattoni) e gravemente ferita. Ora è ricoverata all'ospedale di Atri in prognosi riservata. Ma per alcune ore si è temuto che sotto le macerie si trovasse altre persone. Solo in un secondo momento si è appurato che la sola vittima era Anna Mazzocchetti. Un'altra donna infatti era uscita dalla chiesa solo pochi minuti prima del crollo.

Ieri mattina nella cittadina abruzzese soffiano forti bufe di vento. Non si può escludere, dicono gli esperti, che la pressione del vento contro la struttura muraria superiore abbia causato il cedimento delle murature, precipitate sul tetto di una navata laterale. A crollare, in sostanza, sarebbe stato un muro di sopraelevazione del frontespizio, costruito successivamente per abbellire la facciata della chiesa e non ancorato al resto della struttura. Ora la chiesa è stata recintata e dovrà essere sottoposta ad accertamenti tecnici.

Continuando il viaggio nell'antica Italia che si sbriciola arriviamo a Firenze. Dopo il grido d'allarme lanciato dal docente fiorentino di restauro Gastone Petrini sullo stato della Basilica di Santa Croce, ieri ha preso la parola lo stesso soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Firenze e Pistoia, Paolo Mazzoni. «La Basilica non rischia al momento il crollo e non corre più pericoli di altri monumenti fiorentini — ha affermato — ma è certamente quello che desta maggiori preoccupazioni». Le previsioni di Petrini sono state definite «eccessivamente allarmistiche». Anche perché, ha specificato Mazzoni, «l'unica parte della chiesa che richiede un intervento urgente è il tetto, e la soprintendenza ne è perfettamente a conoscenza».

Resta il fatto che anche per Mazzoni «il tempio delle antiche glorie», come definì il Foscolo Santa Croce, rimane «l'edificio più a rischio di Firenze, anche perché si trova in un'area considerata sismica». Tanto che la soprintendenza ha piazzato un cantiere in loco per controllare ogni giorno lo stato di salute del monumento.

Nel clima di acuita sensibilità di questi giorni capita pure di trovarsi di fronte a notizie inquietanti, subito smentite. Come quella giunta da Roma sulla chiusura al pubblico della galleria Borghese, uno dei più noti musei della Capitale, disposta dal direttore a causa del cedimento di una puntellatura di una finestra facente parte dei sostegni impiegati nei restauri dell'edificio. Notizia annullata soltanto un'ora dopo dal comunicato del sovrintendente Ruggeri che, dopo aver fatto un'ispezione, ha definito l'incidente «insignificante». Così il museo sarà riaperto oggi, al massimo domani.

[m. ne.]

## AZZORRE Si conclude l'istruttoria

BERGAMO — L'istruttoria penale sulla sciagura aerea delle Azzorre dovrebbe concludersi entro l'inizio di maggio. Al magistrato sono pervenute le conclusioni delle inchieste svolte dalle autorità portoghesi, ed esse fanno riferimento a malintesi fra la torre di controllo dell'aeroporto di Santa Maria delle Azzorre e il pilota nella fase d'atterraggio. L'inchiesta potrebbe così concludersi con la dichiarazione di improcedibilità in base all'art. 10 del codice di procedura penale.

Intanto si confida di poter dare un nome a tre delle sei salme che si trovano ancora presso l'obitorio degli Ospedali Riuniti di Bergamo. La polizia scientifica sta completando gli accertamenti sulle impronte digitali e su frammenti di abiti recuperati sulla collina del Pico Alto.

## TRAVELLER Falsari arrestati

ROMA — Vasta operazione dei carabinieri nel settore della recitazione e falsificazione di traveller ed eurocheque tedeschi, austriaci e svizzeri, per un valore complessivo di oltre mezzo miliardo di lire. L'organizzazione operava principalmente nella capitale ma con interessi internazionali che sfociavano in truffe nei confronti di istituti di credito nazionali ed esteri.

Al carabinieri, che ora hanno operato sette arresti, erano pervenute numerose segnalazioni circa il cambio di titoli di credito esteri, mediante l'utilizzo di cartellini-tesserina a volte originali a volte falsificati. Le indagini sono state orientate nei confronti di personaggi già noti nel campo delle truffe. Dopo una serie di pedinamenti, si è riusciti a scoprire collegamenti con «basisti» sulla Costa Azzurra.

## APPELLO Resti umani

CHIAVARI — Per risolvere il mistero dei resti umani trovati lo scorso mese nel Levante Ligure, nell'entroterra di Chiavari, il procuratore della Repubblica Gianfranco Bracco ha lanciato un appello rivolto a tutti coloro che avessero notizia di persone scomparse.

I resti trovati sul monte Zatta (un teschio, una mandibola e alcune ossa) sparsi in un raggio di 50 metri, forse per opera di cinghiali o di altri animali selvatici, sono stati scoperti per caso da un cacciatore il mese scorso. Secondo una prima perizia, i resti appartenebbero a un uomo di circa 50 anni, dalla corporatura robusta, probabilmente un escursionista o un motociclista, come farebbero supporre gli indumenti e alcuni oggetti trovati nelle vicinanze.

CONCLUSO LO SCIOPERO A MANFREDONIA

# «Viviamo con la bomba»

Si vuol giungere allo smantellamento della fabbrica Enichem

Dall'inviato  
Lorenzo Bianchi

MANFREDONIA — «Siamo figli di nessuno», grida a squarciagola una donna di mezza età, bassa, tarchiata, il volto cotto dal sole. E' la più esagitata del neonato Movimento femminile, il nocciolo duro del comitato cittadino che vorrebbe chiudere lo stabilimento Enichem, «la bomba che minaccia il paese».

Due-trecento persone «presidiano» l'ingresso della fabbrica. Ci sono pescatori, commercianti, artigiani, famiglie con figli in libera uscita, professionisti ben vestiti. Siamo al terzo e ultimo giorno di sciopero cittadino, la spallata contro il «mostro».

«L'Enichem deve chiudere», proclama uno striscione in piazza Papa Giovanni. Il Movimento femminile occupa la sala del consiglio comunale. I partiti che

sostengono la giunta Dc, Pri e Psdi appoggiano timidamente la manifestazione. Comunisti e socialisti non se la sentono di dissociarsi apertamente.

In ogni caso lo sciopero è un successo. Manfredonia ha abbassato le saracinesche. Bar, pizzerie, farmacie, boutiques, ristoranti sono chiusi. Gli ottocento pescherecci del paese, la seconda flotta dell'Adriatico, ballonzolano alla fonda nelle acque del porto agitato dallo sciocco.

Corso Manfredi, la via dello struscio, è nera di folla. Le scuole hanno lasciato in libertà i ragazzini. Se ne vedono dappertutto, con gli zainetti multicolori in spalla. In paese ci sono duecento poliziotti e carabinieri. Sono ben nascosti.

L'unico schieramento visibile è di fronte ai cancelli dello stabilimento Enichem, un colosso adagiato fra le colline e il mare a meno di mille metri dal centro della città. E' lo scomodo vicino che il comitato cittadino vorrebbe cancellare dalla geografia della zona.

Nell'immaginario collettivo è diventato una sorta di creatura demoniaca. «Hanno piantato palme e fiori» sogghigna un uomo di mezza età che partecipa alla manifestazione davanti alla fabbrica «a pochi metri dai cancelli, ma se va a guardarli da vicino vedrà che sono pieni di pidocchi». Il segretario provinciale di Dc Enzo Follieri è drastico: «Distruggere le nostre ricchezze e cioè il turismo e la pesca. Le nostre barche vanno a cercare il pesce vicino alle coste della Jugoslavia, ma poi ce lo pagano quattro soldi per via del cattivo nome che Manfredonia si porta sul groppone».

Il comitato cittadino chiede che lo stabilimento sia smantellato. Nel giro di due o tre anni tutta la zona e le falde d'acqua dovrebbero

essere bonificate. Il lavoro potrebbe essere affidato agli stessi operai dell'Enichem: ai 7500 iscritti alle liste di occupazione. Nel frattempo verrebbe messo a punto un piano di occupazione alternativa «legato alle risorse naturali». Ai dipendenti dell'Enichem dovrebbe essere garantito il salario pieno.

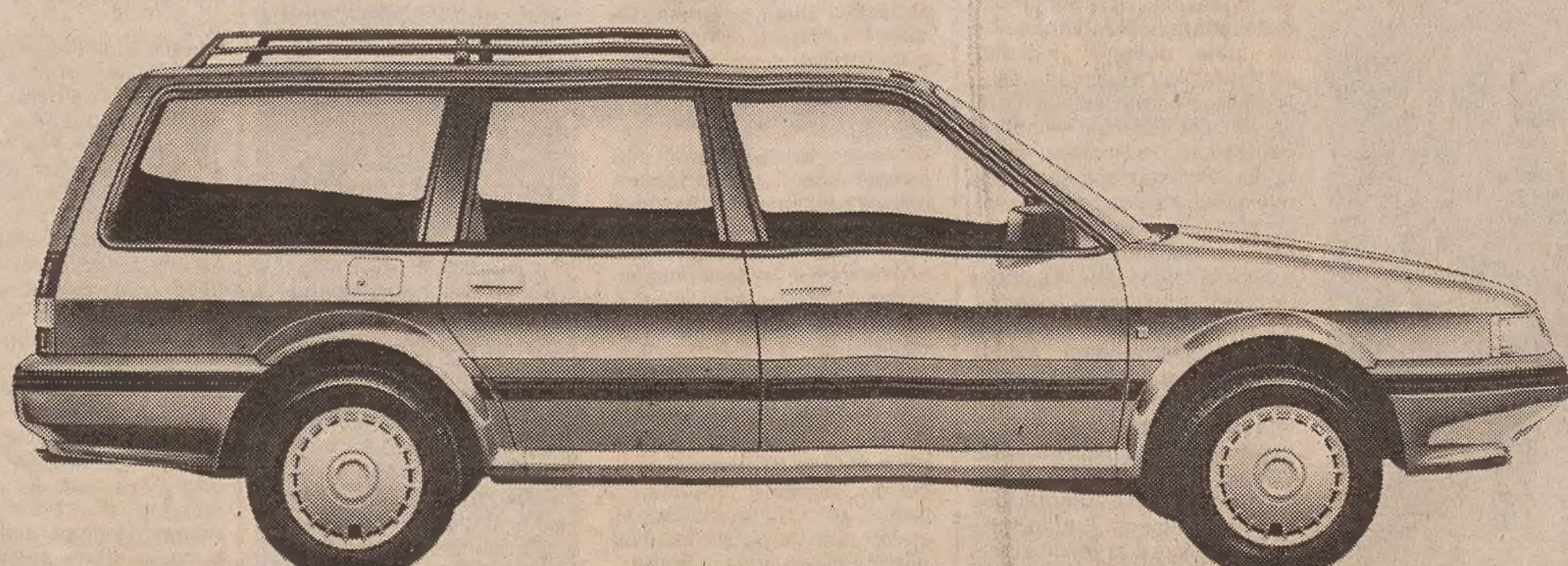
L'unico problema è che gli interessati non vogliono saperne. La Cisl e la Cgil temono che mille dipendenti dell'Enichem finiscano sulla strada. Il Magnifico, presidente del comitato, punta dritto contro il regime che è creato tra potentato economico e sindacalisti appiattiti sulla proprietà.

Domenico Cericola, responsabile della Florica, l'organizzazione dei chimici, lancia contro il comitato una dura accusa di «emotività». Magnò ammette: «Ci sono anche frange che possono sfuggire al controllo».

Non ha balconi, né cantina. Per il resto, avere la nuova Montego Station Wagon è come avere una casa, forse meglio.

Intanto si muove: lo fa con un motore robusto ed elastico, a trazione anteriore, dalle grandi prestazioni e minimi consumi (26,3 km/l nella 2.0 TD). Per lo spazio e il comfort di marcia, la nuova Montego è l'interpretazione in movimento del vostro salotto: cinque posti più due per i bambini, 1700 lt. di carico, servosterzo e nella 2.0 TD, sospensioni posteriori autolivellanti e freni a disco anteriori autolivellanti. Confortevole come una casa, lussuosa come una villa, la nuova Montego ha tutto di serie. Finiture in legno, alzacristalli elettrici, sedile posteriore sdoppiato a ribaltamento separato, specchi retrovisori elettrici e autoriscaldamento, chiusura centralizzata, tergicristallo a turbodiesel. Nuova Montego Station Wagon. 1600 benzina e 2000 turbodiesel. Da L. 19.500.000 IVA inclusa.

**MONTEGO**  
BY AUSTIN ROVER



NUOVA MONTEGO. OGGI ANCHE TURBODIESEL INIEZIONE DIRETTA.

Gli indirizzi dei 500 Concessionari, Punti Assistenza e Vendita Ricambi Austin Rover sono nelle Pagine Gialle.

Signorile,  
uso vacanze  
e rappresentanza,  
super rifinita,  
sette posti,  
vista panoramica,  
tutti i comfort.  
Mai abitata.

# INCONTRO ROMANO

## Legge sulle aree di confine Biasutti sollecita Forlani



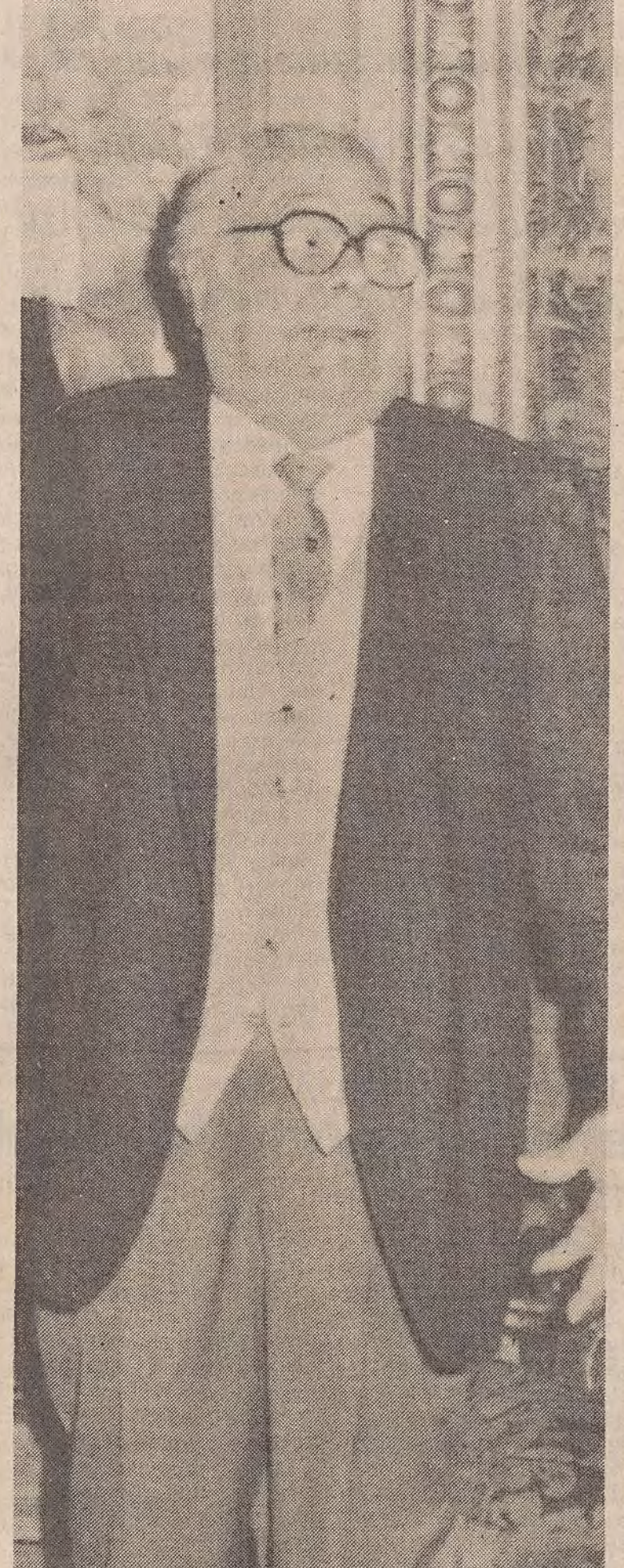
Adriano Biasutti: un incontro con Forlani per le aree di confine.

ROMA — La necessità di una rapida approvazione della legge sulle aree di confine è stata ieri al centro di un incontro tra il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, con il segretario nazionale della Dc, Arnaldo Forlani. Biasutti ha ribadito che si tratta di un provvedimento determinante per lo sviluppo e la crescita del Friuli-Venezia Giulia, un provvedimento che rientra nei programmi del Governo e che, dopo l'approvazione della Camera, giace da tempo in commissione al Senato. A Forlani il presidente della giunta ha chiesto d'intervenire per una sollecita approvazione della legge. Il segretario della Dc ha promesso d'impegnare in questa direzione il capogruppo democristiano al Senato, onorevole Nicola Mancino e il presidente della Commissione bilancio, senatore Nino Andreatta.

### Preoccupazioni per le ventilate decurtazioni degli incentivi

La legge sulle «aree di confine», a suo tempo approvata dalla camera, prevede incentivi per circa mille miliardi di lire a favore delle imprese del Friuli-Venezia Giulia, nell'arco di un decennio. Senza le «correzioni» richieste dalla Regione Veneto e sponsorizzate dall'onorevole socialista Gianni De Michelis, il provvedimento avrebbe concluso già da tempo il suo iter. A Roma, invece, sul futuro della legge circolano notizie inquietanti. Alla presidenza del Consiglio, gestiti da De Michelis in collaborazione con il Tesoro, si starebbero preparando emendamenti tali da sconvolgere il provvedimento. I previsti benefici verrebbero ridotti da 1000 a 300 miliardi in tre anni. Per la nostra regione questa ipotesi, a livello di giunta, viene giudicata «gravissima».

A favore della rapida approvazione della legge ha preso posizione ieri anche la Confindustria. Su sollecitazione di Gianfranco Zoppas, a capo della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina ha dichiarato: «Il testo deve essere approvato quanto prima e ne stiamo seguendo l'iter con impegno affinché non venga modificata la sua finalizzazione». Pininfarina ha comunque precisato: «Nella discussione al Senato sono emerse perplessità sullo sforzo finanziario a carico dello Stato, alla luce delle modificazioni introdotte al testo governativo già approvato alla Camera». Un altro tema sottoposto da Zoppas all'attenzione della Confindustria è quello dell'ambiente. «Siamo impegnati nel portare avanti alcune importanti iniziative che mirano a rendere più attiva e propositiva la presenza dell'intero sistema industriale», afferma Pininfarina, aggiungendo che è stata costituita un'apposita associazione. Relativamente al problema energetico, anche la Confindustria condivide la preoccupazione che era stata espressa da Zoppas, per l'attuale precaria situazione del sistema elettrico nazionale. A tal proposito Pininfarina precisa di aver ribadito di recente alla competente commissione della Camera, l'esigenza di interventi incisivi, volti ad adeguare e ammodernare il parco centrali e le linee di trasmissione, in modo da garantire la concreta attuazione del piano energetico nazionale.



### Fabrizi sta male

ROMA — L'attore Aldo Fabrizi è ricoverato da alcuni giorni in ospedale per insufficienza respiratoria. Il popolare attore romano che ha 83 anni era stato colto da male nella sua abitazione. Le sue condizioni, comunque non destano eccessive preoccupazioni; i sanitari che lo hanno visitato, infatti, hanno definito attualmente le sue condizioni «non gravi e stazionarie». Aldo Fabrizi, protagonista di innumerevoli film e di alcune trasmissioni televisive appare qui in una fotografia del 1986

### S. SEVERO E' entrato in stazione a cento all'ora

FOGGIA — Numerose squadre di operai delle Ferrovie sono impegnate nella stazione di San Severo a rimuovere le macerie del fabbricato e ciò che rimane delle carrozze del treno locale «12472» Bari-San Severo che lunedì pomeriggio, nell'entrare in stazione, è deragliato per l'eccessiva velocità provocando la morte di otto persone — tra le quali sei ferroviari — e il ferimento di altre diciassette. Non è possibile prevedere tra quanti giorni sarà possibile ripristinare il transito sul primo e sul secondo binario mentre il terzo, da ieri mattina, è utilizzato dai treni a lunga percorrenza. Saranno necessarie invece settimane perché concludano il loro lavoro le commissioni di esperti delle Ferrovie dello Stato e del governo e quella che sarà nominata dal magistrato che dirige l'inchiesta. Tra le ipotesi sulle cause della sciagura, un guasto al circuito di decompressione dei freni o un blocco all'accelerazione del convoglio. Ieri, in una nota, le federazioni compartimentali dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Uil e Fists-Cisl di Bari hanno espresso il cordoglio per i familiari delle vittime unitamente alla solidarietà per i feriti, sollecitando l'accertamento dei fatti da parte delle istituzioni interessate per stabilire correttamente la dinamica dell'incidente individuandone le eventuali responsabilità. Solidarietà inoltre «con tutti i ferroviari e con quei manovali che, proprio negli ultimi giorni, hanno inviato una petizione chiedendo garanzie per la sicurezza della circolazione relativamente alle strutture della tratta San Severo-Teramo», e denunciano «la politica del governo e dell'ente Ferrovie dello Stato dei tagli alle Ferrovie che stanno producendo una scarsa manutenzione e un ritardo nell'attivazione di nuove tecnologie anche alle linee del nostro compartimento».

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dottor Russetti, che dirige l'inchiesta sulla sciagura — ha affidato il compito di svolgere la perizia ai professori Civitella, Brescia e Perrone della facoltà di ingegneria dell'università di Bari. Il magistrato ha inoltre ascoltato «per alcuni chiarimenti» come ha dichiarato ai giornalisti vari funzionari delle Ferrovie dello Stato. Si è intanto appreso che le «scatole nere» del convoglio sono state decodificate: sarebbe emerso che il treno è entrato in stazione a cento e non a trenta chilometri l'ora come sarebbe dovuto accadere. Infine restano preoccupanti le condizioni del più grave dei feriti, il capostazione Giuseppe Paradisi, 45 anni, di Foggia, estratto dalle macerie due ore dopo la sciagura.

### UN PROGETTO DI LEGGE

## Handicappati come gli altri almeno il giorno del voto

ROMA — Alle elezioni europee del prossimo 18 giugno gli elettori handicappati dovrebbero trovare meno difficoltà per esercitare il loro diritto di cittadini. L'impegno è stato preso dal ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino che, insieme al sottosegretario agli Interni Valdo Spini, ha incontrato ieri una delegazione della Regione Emilia-Romagna guidata dal presidente Luciano Guerzoni. I rappresentanti dell'Emilia-Romagna (c'erano il presidente della Provincia di Bologna, Petruzzelli, oltre a delegati delle amministrazioni comunali di Modena e Bologna) hanno illustrato al ministro un progetto che, con la spesa di 17 miliardi, permetterebbe di attrezzare tutti gli 85.000 seggi elettorali utilizzati in Italia adattandoli alle particolari esigenze degli handicappati.

Il ministro si è impegnato a sottoporre il progetto al prossimo consiglio dei ministri per cercare di arrivare ad una rapida soluzione «non legislativa», evitando cioè il lungo e tortuoso iter fra Camera e Senato. Per ridurre le spese, ed accorciare gli stessi tempi di realizzazione, l'operazione inizierà adattando alle particolari esigenze degli handicappati una cabina elettorale per seggio e concentrando il voto di questi elettori solo in questi seggi collocati al primo piano delle scuole in cui normalmente si vota. Questo almeno in una prima fase: successivamente gli stessi piani di ristrutturazione dell'edilizia scolastica dovrebbero essere «pensati» tenendo conto delle particolari esigenze degli alunni portatori di handicap, e quindi non dovrebbero esserci altri problemi quando le scuole si trasformano temporaneamente in sezioni elettorali. Dopo aver rinnovato una cabina in ogni seggio (rendendole più larghe in maniera che possano entrarvi gli invalidi in carrozzella e dotandole di un ripiano per scrivere più adatto per altezza agli handicappati) anche le altre sarebbero adatte ai nuovi standard. Anche in questo caso il costo non dovrebbe essere eccessivo perché in pratica ad ogni scadenza elettorale è necessario rinnovare una parte delle cabine che divengono inservibili: basterebbe commissionare le nuove adattate alle nuove esigenze.

«Bisogna arrivare a fare in modo che — dice il presidente Luciano Guerzoni — tutti i cittadini handicappati almeno nel giorno del voto possano sentirsi come tutti gli altri».

[r. n.]

### OPERAZIONE FONTANA DI TREVI

## Monetine contro i restauratori

La spesa è di un miliardo e mezzo - Preoccupano soprattutto i due tritoni



I restauratori all'opera sulle monumentali figure della fontana più famosa al mondo.

ROMA — Una volta a Fontana di Trevi le monetine le gettavano nella grande vasca. Adesso che la vasca è vuota, le monete le fanno addosso ai malcapitati restauratori. E così, oltre alle difficoltà del lavoro di ristrutturazione, ci si mettono anche i turisti.

«Siamo diventati un autentico bersaglio — ci dice Maria Grazia Chilosi della cooperativa Cbc, che si occupa del restauro della fontana più famosa del mondo — Questo è vandalismo. Mi colpisce la violenza della gente. Quando abbiamo svuotato la fontana, abbiamo trovato di tutto: dalle lattine, a decine, ai torzoli di mela. E poi tutto era imbrattato con lo spray delle bombolette. Abbiamo trovato la superficie dei monumenti piena di buche, abbiamo addirittura raccolto monetine al quinto piano dell'edificio».

Comincia così la visita guidata al cantiere allestito a Fontana di Trevi per il restauro. Non è la prima volta del resto che ci mettono le mani sopra. Già in passato si era tentato con interventi estemporanei di far fronte al progressivo decadimento del complesso monumentale. Questa dovrebbe essere, almeno stando alle parole di Vincenzo Mungari, direttore generale dell'Assitalia, la volta buona. «Il costo dell'intera operazione è di un miliardo e mezzo. La nostra sponsorizzazione vuole sottolineare l'interesse per una politica di valorizzazione culturale e di promozione artistica».

Gli interventi necessari al restauro della Fontana, voluta da Clemente XII, papa Corsini nel 1732, e portata a termine da Nicola Salvi e da altri artisti nel 1762, sono costosi. Di che cosa ha sofferto finora la Fontana di Trevi? Di tutto. I due tritoni al centro della fontana destano le preoccupazioni maggiori, perché oltre al deposito calcareo alla base, perennemente bagnata dall'acqua, mostrano anche fessure sulla superficie, per esempio sulla schiena delle due figure. Da analisi condotte per cercare di capire le ragioni, sono emerse due ipotesi: o l'aumento del volume dei supporti di ferro interni con conseguente rottura del marmo; oppure il peso stesso degli oggetti. L'ossidazione delle grappe metalliche che uniscono alcune parti del monumento ha provocato vistose fessurazioni e cadute di materiali, mentre lo scorrere dell'acqua e l'umidità hanno causato sfaldamenti, decoesioni ed evidenti fenomeni di frantumazione nella scultura dell'Oceano, specie il ginocchio del dio marino. Le parti non bagnate dall'acqua sono piene di croste nere. I travertini della scogliera sono ricoperti da ossidi, alghe e croste. Gli elementi decorativi del coronamento hanno bisogno di interventi così come gli infissi, l'impermeabilizzazione della vasca e gli spazi adiacenti. Se aggiungiamo il vandalismo e l'inquinamento atmosferico, avremo un quadro sufficientemente esauriente dello stato di degrado. I lavori di restauro sono iniziati nel novembre scorso e avranno fine nel gennaio 1990. In questi giorni è iniziata la pulizia dei due gruppi marmorei dei tritoni con i cavalli, cui farà seguito la stuccatura. Anche la scogliera è stata pulita nella parte più bassa e a contatto con l'acqua. E' allo studio la possibilità di un trattamento dell'acqua che permetta di controllarne il potere incrostante senza tuttavia renderla «aggressiva» verso la superficie.

[r. r.]

### FLASH

#### A colpi di zappa

NAPOLI — Un medico disoccupato, Gabriele Cesarano, di 35 anni, è stato arrestato dai carabinieri dopo aver ferito, colpendoli con una zappa, i genitori, la sorella, due zii e una cugina. Il fatto è avvenuto a Lettere, un paese del Napoletano. L'uomo rimproverava ai propri familiari di non averlo aiutato a sistemarsi.

#### Organi donati

PISA — Sono stati donati gli organi di Domenico Bruni, il karateka di 33 anni colpito mortalmente durante un incontro svoltosi domenica scorsa al Palasport di Rosignano. Al giovane sono stati prelevati cuore, fegato e reni.

#### Incendi sospetti

ROMA — Due incendi, che la polizia sospetta essere dolosi, sono avvenuti nelle ultime 24 ore nell'hotel Ergife, sulla via Aurelia, in un'altra dell'albergo dove sono alloggiati, da qualche tempo, carabinieri e poliziotti venuti da fuori Roma per servizi nei processi contro i terroristi.

#### Postino assenteista

MILANO — Accusato di truffa per avere accumulato 75 giorni di assenza per malattia in meno di 5 mesi, (andando a fare nel frattempo il disc jockey delle emittenti radio-televisive di Melzo), il portafogliere di Cassano d'Adda (Milano), Tommaso Fatarella, 35 anni, è comparso oggi davanti ai giudici che gli hanno concesso l'amnistia.

#### Biglietto bus contraffatto

CAGLIARI — L'uso di un biglietto «alterato» per uso corsa gratis su un autobus dell'Act può costare 15 giorni di carcere o, a scelta, 395 mila lire. Così ha sentenziato il pretore di Cagliari Fiorella Pilato che ha giudicato due giovani sorpresi dal controllore con biglietti contraffatti.

#### Niente posteggi niente lezioni

L'AQUILA — Il caso del docente universitario prof. Franco Trequadrini che ha abbandonato la cattedra, mandando a casa gli studenti perché non trovava parcheggio per la sua auto, è finito all'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione e sul tavolo del procuratore della Repubblica. Ciò per una «segnalazione» del sindaco del capoluogo abruzzese, Enzo Lombardi.

### †

E' mancato ai suoi cari

#### Danilo Zivic

Lo ricorderanno con affetto la moglie MARIUCCIA, i figli MARA e SERGIO, il genero, la nuora, i nipoti, il fratello MARIO, le sorelle LILIANA e ANNA e i parenti tutti. Un ringraziamento per le cure ricevute alla dottoressa ROSANNA RUSTIA e alla Divisione oncologica. I funerali seguiranno venerdì 7 aprile alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Barcola. Trieste, 6 aprile 1989

Partecipano al dolore il cugino GIANFRANCO e le famiglie SIVITZ e SPIRITO. Trieste, 6 aprile 1989

#### Danilo

Trieste, 6 aprile 1989

ANDREA SPACCINI con la moglie LUCIA e i figli MARCELLO, MONICA e MICHELA partecipa al dolore della cara amica MARA per la perdita del padre

#### Danilo Zivic

Trieste, 6 aprile 1989

### †

Dopo una vita piena di altruismo e d'amore il generoso cuore di

#### Argia Rangan ved. Myolin

si è fermato. Con infinita tristezza ne danno l'annuncio il figlio LIVIO, i nipoti MAURIZIO e DANIELA con il fidanzato CARLO, la figlia LUCIA MASSERANO assieme al marito GIUSEPPE e ai nipoti MASSIMO e AMBRA. I funerali seguiranno sabato 8 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del cimitero di S. Anna. Trieste, 6 aprile 1989

### †

E' mancata all'affetto dei suoi cari

#### Maria Augusta Zaia ved. Barbaresco

Ne danno il triste annuncio le figlie NELLA e BRUNA, i generi BRUNO e GINO, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno venerdì 7 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 6 aprile 1989

ANTONIO ed ELSA MARZONA partecipano al lutto. Trieste, 6 aprile 1989

### †

Ci ha lasciato per sempre la nostra cara e tanto buona sorella

#### Jolanda Fragiaco (Jole)

La piangono le inconsolabili sorelle, il cognato, i nipoti e conoscenti tutti. Un grazie particolare al suo medico dottor BRUNI per le amorevoli cure prestate e ai medici e personale del Sanatorio Triestino. I funerali seguiranno venerdì 7 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 aprile 1989

### RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi per le attenzioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

#### Cristiano Circa

ringraziamo di cuore quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore. Un ringraziamento particolare ai dottori e al personale medico e paramedico della Casa di cura di Aurisina. Trieste, 6 aprile 1989

A cento anni dalla nascita e a diciotto anni dalla morte del

#### GENERALE

#### Marcello Marass

il figlio con affetto profondo, che il filtro del tempo ha reso più consapevole, orgoglioso e riconoscente. Lo ricorda a coloro che lo conobbero, a coloro che lo stimolarono e a quanti Gli vollero bene. Trieste, 6 aprile 1989

I funerali seguiranno venerdì 7 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 aprile 1989

I funerali seguiranno venerdì 7 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 aprile 1989

I funerali seguiranno venerdì 7 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 aprile 1989

I funerali seguiranno venerdì 7 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 aprile 1989

### †

Il 2 aprile dopo lunghe sofferenze è mancata

#### Luisa Mocatti ved. Trani

Con profonda tristezza danno il

doloroso annuncio a tumula-

zione avvenuta il figlio ATTI-

LIO con la moglie SARA, la ni-

pote ANNA.

Un sentito ringraziamento alla

cara MARIA ROSA per l'affet-

tuosa e costante assistenza,

nonché a tutte le persone che Le

sono state vicine.

Trieste, 6 aprile 1989

La famiglia AGUCCIONI ricorderà sempre la cara nonna

#### Gigina

Trieste, 6 aprile 1989

LUISA MARCHIOR STARC partecipa al lutto.

Trieste, 6 aprile 1989

Partecipano al lutto: MARISA, FRANCESCA con CLAUDIO, FEDERICA e ALFREDO.

Trieste, 6 aprile 1989

Addolorati partecipano: LIVIO, NIVES, LORENZO e STEFANO.

Trieste, 6 aprile 1989

Sono vicini a UCCIO e LALLA: MILENA GRIGOLON, LILIANA, VALENTINA e ANDREA.

Trieste, 6 aprile 1989

Partecipano al lutto i cugini MARIO e PIA SIRIANI con i familiari.

Trieste, 6 aprile 1989

Partecipano al lutto VITO e DONATA PECORARO.

Trieste, 6 aprile 1989

Partecipano al lutto ARMANDO e MARINA CRISCIANI.

Trieste, 6 aprile 1989

Sono vicini a UCCIO, LALLA e ANNA:

— ALDO e MIRELLA

— PEPE e SANTINA

Trieste, 6 aprile 1989

Sono vicini a UCCIO, LALLA e ANNA:

— MARIO e LUISELLA

— GIORGIO e GIANNA e figli

Trieste, 6 aprile 1989

### †

Dopo breve malattia si è spenta la mia cara

#### Antonietta Gradara nata Poropat

Ne danno il triste annuncio il marito LEO, la cognata, la nipote e gli amici tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 7 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 aprile 1989

### †

E' mancato

#### Angelo Zigante

Lo annuncia l'addolorata figlia con la famiglia.

I funerali seguiranno venerdì 7 corr. alle ore 11.30 dall'ospedale Maggiore alla Chiesa di S. Croce.

Trieste, 6 aprile 1989

I familiari di

#### Pierina Santin

ringraziano tutti per la commossa partecipazione al loro immenso dolore.

Trieste, 6 aprile 1989

#### I ANNIVERSARIO

della dipartita di

#### Ida

Riposa in pace, quella pace che manca a noi.

#### Famiglie NORDIO

Trieste, 6 aprile 1989

#### II ANNIVERSARIO

#### Enrico Lavorino

La moglie e i figli Lo ricordano sempre.

Trieste, 6 aprile 1989

#### I ANNIVERSARIO

#### Ferruccio Hrovatin

Sei sempre tra noi. Trieste, 6 aprile 1989

I funerali seguiranno venerdì 7 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 6 aprile 1989

URSS / MAGGIE RICEVE GORBY REDUCE DALL'AVANA

# Londra, incontro a mezzanotte

Caloroso saluto alla luce dei riflettori - Un riconoscimento del ruolo britannico

URSS / CUBA

## Predica risparmiata

L'ospite minimizza i contrasti



L'AVANA — Gorbachev ha lasciato L'Avana (nella foto, l'abbraccio finale) risparmiando la «predica» a Castro. Almeno in pubblico. Davanti all'aula gremita dell'Assemblea nazionale, il leader del Cremlino, che nell'isola ha avuto un'accoglienza trionfale, ha dato ai cubani una lezione di perestrojka durata 53 minuti.

Il socialismo in doppio petto e quello in tuta mimetica, nonostante le dichiarazioni di «fratellanza» dei due Paesi, sono apparsi molto distanti. Castro forse per parare un'eventuale «bastonatura ideologica» aveva preceduto il suo ospite alla tribuna e con la scusa di presentarlo aveva tenuto il microfono senza preavviso per 45 minuti spiegando, lui per primo, le differenze tra russi e cubani. Per farlo ha usato Stalin, il periodo del terrore del 1930 e della forzata collettivizzazione delle terre.

«Noi non abbiamo avuto queste esperienze traumatiche — ha detto Castro — e per questo non dobbiamo emulare i processi di trasformazione sovietici».

Gorbachev nel suo discorso non ha insistito sulle differenze, ha detto che in questi giorni sono state fatte molte speculazioni, ma ha spinto e incoraggiato Castro a sviluppare quella che i cubani chiamano, invece di glasnost, la «rettifica» della loro linea.

[9. p. p.]

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Un'inconveniente nevicata ha preceduto l'arrivo notturno di Gorbachev a Londra. Almeno dal punto di vista climatico, il leader sovietico può sentirsi a casa, ma 212 parlamentari britannici, di partiti rappresentati alla Camera dei Comuni, gli hanno dato il benvenuto firmando un appello per il rispetto dei diritti umani nell'Urss su un'intera pagina del «Times».

Sotto le scialbate dei riflettori, la «lady di ferro» e l'alfiere della perestrojka si sono salutati calorosamente all'aeroporto di Heathrow e la televisione inglese ha trasmesso in diretta il loro incontro di mezzanotte. Questa è la terza visita di «Gorby» in Gran Bretagna: una frequenza di contatti che dimostra l'importanza attribuita dagli attuali dirigenti del Cremlino al governo Thatcher come polo di aggregazione dell'Europa occidentale. Il ritorno del Presidente dell'Urss sulle rive del Tamigi, mentre altri Paesi dell'Ovest sono in attesa di ospitarlo, viene interpretato nei circoli di Foreign Office come un segno di riconoscimento verso Maggie, che

## Appello di parlamentari inglesi

per i diritti civili in Russia

## Scenario di permanente diffidenza

dietro la nuova euforia distensiva

proclamò «Con Gorbachev si può trattare» (ancor prima che egli ascendesse alle supreme cariche del partito e dello Stato).

La diffusa «gorbymania» dell'opinione pubblica inglese ha trovato in un'inchiesta nei risultati di un'inchiesta demoscopica, condotta alla vigilia dell'arrivo. Da essi risulta che soltanto il 17 per cento degli interpellati considera oggi la politica dell'Unione Sovietica minacciosa per la Gran Bretagna e poco più di un terzo (35 su 100) pensa che la Russia aspiri a estendere il suo potere su altre nazioni, mentre 31 su 100 attribuiscono questo obiettivo espansionistico agli Stati Uniti.

In queste prospettive rovesciate, un richiamo alla cautela si impone; e il ministro degli Esteri, Sir Geoffrey Ho-

we ha voluto ricordare, in un'intervista televisiva, giudicata «inopportuna e anacronistica» dal commentatore moscovite, che l'orso sovietico non si è certo trasformato in agnello, anzi continua a disporre di un potenziale offensivo eccessivo nel settore degli armamenti convenzionali.

In uno scenario di permanente diffidenza sotto l'insegna della sbanderata distensione, i colloqui politici bilaterali sono cominciati immediatamente. La Thatcher ha accompagnato Gorbachev in automobile fino alla residenza dell'ambasciatore sovietico a Londra, mentre i ministri degli Esteri, Howe e Shevardnadze, cominciavano a conversare in una vettura del seguito.

Gli incontri saranno ripresi stamani nella residenza ufficiale del primo ministro a Downing Street e, parallelamente, al Foreign Office.

Per le 12.30 è prevista la firma di nuovi accordi riguardanti gli investimenti industriali e gli scambi commerciali.

Domani mattina, a Guildhall, sede del municipio londinese della City, Gorbachev pronuncerà l'atteso discorso che promette nuove aperture sul piano della cooperazione e della distensione internazionale dinanzi a una platea d'eccezione costituita da centinaia di esponenti del mondo politico e degli affari.

Poi, il Presidente dell'Urss e sua moglie Raisa andranno al castello di Windsor, per partecipare al convivio offerto dalla Regina e dal principe Filippo: un evento impensabile fino a pochi anni orsono, che potrebbe preludere a una futura visita della sovrana in Russia.

Ma l'ipotesi che Gorbachev sia l'attore di un invito formale non trova conferma nei circoli governativi londinesi dove si ritiene che altro tempo dovrà passare prima che la Corte di San Giacomo ristabilisca con Mosca gli intensi legami che precedettero la Rivoluzione d'Ottobre e l'eccidio della famiglia zarista.

URSS / COMMENTO DELLA «PRAVDA»

## Ci sono stati errori e scorrettezze alle elezioni

Ligaciov: «Il risultato non costituisce un'espressione di sfiducia al partito»

MOSCA — La recente campagna elettorale «si è svolta in modo non del tutto regolare e vi sono stati sia errori sia tentativi di fare pressione sulla libera volontà dei cittadini». Lo ha affermato il presidente della commissione elettorale centrale, Vladimir Orlov, nell'annunciare i risultati ufficiali delle elezioni di domenica 26 marzo e le sue osservazioni sono state riportate dalla «Pravda» di ieri. Orlov ha affermato che spesso i cittadini avevano «scarsa dimistichezza» con la legge elettorale e che le stesse commissioni elettorali di distretto «si sono talvolta dimostrate incompetenti, dando origine a numerosi conflitti e a numerose proteste», tanto che la commissione elettorale centrale «ha ricevuto in tutto 14.500 lettere e telegrammi in questo senso. In una serie di collegi vi è stata poi — ha continuato lo stesso Orlov — una vera guerra di volantini, tale da fare dimenticare al rivale le

norme etiche e le regole dell'ordine pubblico». Secondo lo stesso funzionario dell'elettorato, «i candidati che si erano dati ad una eccessiva autopubblicità, i quali hanno perso molti voti». «So che in Occidente ha suscitato grande scalpore la mancata elezione di un gruppo di dirigenti sovietici, ma a mio avviso questo non costituisce un'espressione di sfiducia nei confronti del Pcus: l'88 per cento degli eletti è infatti iscritto al partito, anzi le urne hanno ribadito il sostegno popolare alla «perestrojka». Egor Ligaciov, il presunto candidato rivale di Gorbachev, giudica i risultati delle elezioni sovietiche in un'intervista al «Corriere della Sera», la prima concessa a un giornale occidentale da quando da «custode dell'ideologia» è numero due del Cremlino è stato «declassato» a responsabile dell'agricoltura. Nessuna sconfitta del partito dunque. Ma a malincuore, l'ex custode dell'ideologia ri-

sponde alla domanda sulla vittoria di Boris Yeltsin, l'ultra della «perestrojka» che lo stesso Ligaciov ha condannato all'espulsione dal Politburo. Non senza una punta di acidità Ligaciov lascia intendere che tra la marea di elettori che ha votato per Yeltsin a Mosca si annidano anche i nemici della «perestrojka», non solo coloro dunque che dalla rivoluzione gorbacheviana sono rimasti delusi, ma anche tutti quelli che del rinnovamento sono stati penalizzati.

Accusato a sua volta di essere alla guida delle file dei conservatori e di essere un freno per le riforme, Ligaciov tiene a puntualizzare e usa una battuta: «Io mi attengo a una regola d'oro: prima di entrare in una stanza voglio sapere come uscirne. In altre parole prima di prendere una decisione è necessario pensare alle sue conseguenze. Il mio conservatorismo finisce qui. Per tutto il resto sono attento esattamente sulla li-

nea del partito». Rapporti con Gorbachev: nessun contrasto ideologico. «Abbiamo sì delle franche discussioni, ma poi arriviamo sempre a un'opinione comune. E se poi non troviamo un'intesa, lasciamo che siano i fatti a decidere chi di noi ha ragione». Politica estera sovietica: ritenuto un critico della nuova strategia gorbacheviana anche per la dura messa in guardia dell'anno scorso sull'abbandono della «lotta di classe», Ligaciov preferisce essere più cauto e ricorda che lo stesso Lenin affermò che la politica estera sovietica non ha nulla a che vedere con l'esportazione della rivoluzione. Rivoluzione agricola: Ligaciov tiene a sottolineare che la restituzione della terra ai contadini non significa comunque una rinuncia al principio della collettivizzazione, ma solo un migliore sfruttamento del suo potenziale.

PUBBLICATO

## Il rapporto di Kruscev



MOSCA — La «Glasnost» segna un altro punto al suo attivo. Per la prima volta, il popolo sovietico potrà leggere la dura requisitoria che l'allora segretario del partito Nikita Kruscev (nella foto), pronunciò 33 anni fa contro Stalin e lo stalinismo, in occasione del ventesimo congresso del Pcus.

Il testo integrale del discorso verrà pubblicato nel numero di aprile del notiziario del comitato centrale del partito. La stessa pubblicazione stampò, nel numero di febbraio, un altro non meno celebre, anche se recentissimo intervento, quello pronunciato nell'ottobre del 1987 dall'allora segretario del partito a Mosca, Boris Yeltsin, grande vincitore delle elezioni del 26 marzo scorso.

Erano anni che tante personalità sovietiche sollecitavano la pubblicazione integrale del «discorso segreto» pronunciato da Kruscev al ventesimo congresso del partito, il 25 febbraio del 1956, tre anni dopo la morte di Stalin. C'è da dire che il testo del discorso riuscì a raggiungere quasi immediatamente l'occidente e i sovietici ebbero modo di conoscerne, di rimbalzo, alcuni passi.

Nella sua requisitoria intitolata «Sul culto della personalità e sulle sue conseguenze» Kruscev accusò Stalin di aver interferito con le epurazioni, danni inestimabili alla società sovietica, in quell'occasione, vennero alla luce i metodi aberranti impiegati da Stalin per conservare il potere: torture, arresti, false accuse.

MARTIRI UNGHERESI

## Ogni corpo esumato

un atto d'accusa

contro János Kádár

Servizio di Paolo Rumiz

BUDAPEST — Ogni corpo che riemergerà dall'orrenda fossa comune di Rakoskeresztúr a Budapest è un nuovo atto d'accusa per János Kádár, l'uomo che presiede il partito comunista ungherese pur avendo firmato quelle condanne a morte. Da Imre Nagy all'ultima delle vittime senza nome del '56, i corpi riemergeranno tutti con addosso lo stesso tremendo insulto: la faccia rivolta all'ingiù. Li hanno sepolti così, in un ultimo atto di sprezzo disumano, e ora ritornano, ad accusare i loro carnefici.

Trapelano anche altri macabri particolari. Le vittime sono state sepolte con legata alla caviglia una targhetta in alluminio recante un numero (del quale peraltro manca ogni riferimento in registri o archivi di stato); tutte hanno le scarpe addosso, nonostante l'impiccagione precisa che il condannato salga scalzo sul patibolo. Lo stato di conservazione è buono, e i familiari non hanno avuto difficoltà nei riconoscimenti.

«Si, è lui», ha detto senza esitare Julia Szilagy, di fronte alla testa del padre, il ministro József Szilagy, giustiziato in Romania un mese prima di Nagy e Mátér. «Lo ho riconosciuto dalla dentatura, senza dubbio alcuno», ha sottolineato la donna, che da vent'anni esercita la professione di medico chirurgo. Anche la figlia di Nagy non ha avuto difficoltà. Il sacco di carta carmatata portava ancora i caratteristici occhiali a lenti rotonde dell'ex primo ministro.

Con i corpi, vengono alla luce nuovi, inquietanti interrogativi. Nagy, Mátér e Gimes, per esempio, sono stati sepolti a Rakoskeresztúr soltanto nel 1961, tre anni dopo l'impiccagione. Dov'erano stati nascosti fino ad allora? Perché non sono stati lasciati sul luogo dell'esecuzione, nel tetro castello di Gyujto in Romania? Forse Ceausescu voleva sbarazzarsi di quei tremendi corpi di reato per non dover ammettere in seguito al mondo la sua complicità?

E infine, ci si chiede, dov'è finito Géza Losonczy, l'unico delle vittime che manca all'appello? Giornalista, intransigente, comunista fin nel midollo, Losonczy protestò con uno sciopero della fame nell'esilio forzato romano. «Era molto malato», racconta l'unico sopravvis-

suto del processo, Miklos Vasárhelyi — e venne nutrito a forza. Udì la sua voce, disperata e inattuale, quando lo portarono via in barella. Diceva: aiuto, mi assassina».

Di Nagy e del colonnello Mátér, le due vittime più illustri del Cinquantasei, si sa ormai tutto. Molto meno si sa di tre altri personaggi riemersi in questi giorni dal buio trentennale: József Szilagy, Miklos Gimes e Istvan Anyagi. Il primo, secondo Vasárhelyi, fu un eroe. «Cercai di convincerlo ad attenuare la sua rigidità di fronte agli accusatori — dice — ma non servi a nulla. Come fu implacabile con il regime di Horthy, così fu implacabile con i suoi giudici. Disse che non avrebbe nascosto nulla di quanto pensava perché altrimenti la vita non avrebbe avuto senso».

«Fu per questo motivo — racconta Vasárhelyi — che al processo finale, Szilagy fu fatto sparire. Si correvano i pericoli di avere un elemento perturbatore, un imputato che rifiutasse quella commedia vergognosa alla quale noi, pur senza perdere la faccia, ci eravamo in qualche modo prestati. Fu un eroe. Lotterò con tutte le mie forze perché gli sia restituito l'onore politico».

Miklos Gimes fu molto diverso. Intellettuale, borghese, giornalista, divenne dopo il '56 il più radicale di tutti nell'critica allo stalinismo, al punto di avere conflitti persino con Nagy. Dopo l'occupazione sovietica fu l'anima della resistenza. Per questo lo condannarono. «Sotto la forza fu pacato e sereno — dice ancora Vasárhelyi — un uomo di quarant'anni che chiude con la vita in pace con se stesso».

Ma la storia più drammatica fu quella di István Anyagi. Capomastro di origine ebraica, soffrì prima i lager nazisti, subito dopo il '48, la persecuzione stalinista. Fu, in prima fila tra i rivoltosi, il segretario di Nagy, nel Cinquantasei. Cercò di organizzare la resistenza operaia, ma fu fatto sparire. In carcere scrisse su un rotolo di carta igienica il suo testamento: «Voglio essere sepolto con gli altri sotto una nuda roccia (con incisi i nomi). Passò fortunosamente lo scritto a un vicino di cella che lo mandò a memoria. Il documento è arrivato a noi così, miracolosamente, come il testamento di Bukarin. E oggi sarà esposto alla lettera. I martiri saranno sepolti come gli volti, sotto una roccia nuda».

ENTRO SETTEMBRE I VIETNAMITI SE NE ANDRANNO

## Cambogia, ritiro anticipato

Effetto del disgelo russo-cinese - Prudenza del principe Sihanuk

Servizio di Marco Goldoni

BANGKOK — Buone nuove anche dal Sud Est asiatico: dopo dieci anni di occupazione militare, il regime di Hanoi ha deciso di ritirare, entro il prossimo settembre (cioè in anticipo) i suoi contingenti che, secondo le stime, assommerebbero ancora a circa 70 mila uomini. Ne ha dato l'annuncio il vice ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Duy Nien il quale ha diramato in proposito un comunicato congiunto tra Laos, Cambogia e Vietnam.

Nel comunicato, le condizioni in cui il governo di Hanoi aveva posto sino a qualche tempo fa per il completamento del ritiro (già avviato a partire dall'agosto scorso) non vengono rinnovate, ma vi si accenna solo in forma d'auspicio. E questo ammorbidimento è generalmente interpretato come il risultato del disgelo russo-cinese, sanzionato dal recente viaggio a Pechino del leader sovietico Gorbachev e dalle parallele pressioni esercitate da Mosca sul Vietnam e da Pechino sulla resistenza cambogiana.

L'intervento vietnamita risale alla fine del '78 e fu determinato dall'intenzione di porre fine al sanguinario governo dei «khmer rossi» di Pol Pot che, a partire dal '75, aveva perpetrato un autentico genocidio (si disse che la popolazione cambogiana era stata addirittura dimezzata). I «khmer rossi» superstiti ripararono nella giungla del Nord, al confine thailandese e unitamente ad altri due nuclei di resistenza (uno dei quali capeggiato dall'ex sovrano Sihanouk), diedero avvio a una sanguinosa

guerriglia. Grande protettore della resistenza armata al liberatore invasore, la Cina comunista, la quale intendeva reagire all'accerchiamento strategico attuato da Hanoi su commissione di Mosca. Un altro episodio di questa reazione fu la «lezione» impartita direttamente dai cinesi ai vietnamiti con la breve, ma cruenta campagna del '79. Il nodo del conflitto era dunque il contrasto russo-cinese e quando Gorbachev, col suo

famoso discorso di Vladivostok del 28 luglio '86, manifestò l'intenzione di normalizzare i rapporti col colosso cinese, il Vietnam capì che la sua «missione» in Cambogia aveva i mesi contati. Il processo di disimpegno è stato forse meno rapido dell'auspicabile, anche perché Hanoi intendeva assolutamente salvare la faccia. La pregiudiziale di fondo era il «non ritorno» dei «khmer rossi» a Phnom Penh e l'averla abbandonata deve essere costato parecchio, anche per-

ché i timori del regime di Hanoi, che cioè i suoi sanguinari nemici possano, alla lunga, riprendere il sopravvento, non sembrano del tutto infondati. Va comunque tenuto in debito conto il fatto che Pechino si era rassegnata a strumentalizzare i guerriglieri di Pol Pot solo per ragioni di convenienza strategica, essendole chiaro che Pol Pot non poteva essere considerato un campione di libertà.

Se l'annuncio di Hanoi si tradurrà in atti pratici alla data stabilita (ma secondo fonti giapponesi il ritiro potrebbe anche essere completato entro giugno), un altro beneficio della fine di questo conflitto decennale sarà la Thailandia che ha visto, in questi anni, le sue zone di confine continuamente attraversate dagli opposti combattenti e che ha dovuto offrire riparo a migliaia di profughi cambogiani. La notizia è stata comunicata al governo thailandese dall'ambasciatore vietnamita a Bangkok, Le Mai, che si è incontrato con il ministro degli Esteri Siddhi Savestila. La reazione di quest'ultimo è stata positiva: «Salutiamo con soddisfazione la decisione presa dal Vietnam sperando che porti a una soluzione omnicomprensiva del problema cambogiano». Da parte vietnamita si chiede ancora che cessi ogni forma di aiuto agli insorti.

Il più prudente di tutti, di fronte all'annuncio di Hanoi, resta il principe Sihanuk, il quale, forte di molte esperienze negative, ha subito osservato che sull'evacuazione dovrà vigilare un'apposita forza delle Nazioni Unite.

APPELLO SUDAFRICANO

## La Swap si arrende

I combattimenti nella Namibia

WINDHOEK — La polizia della Namibia e le forze di sicurezza sudafricane hanno continuato ieri, per il quinto giorno consecutivo, la loro massiccia operazione di rastrellamento nel Nord del territorio per «stannare» i gruppi di guerriglieri della «Swapo» infiltratisi dall'Angola. Un portavoce della polizia namibiana ha detto che, fino a ieri, 178 guerriglieri erano rimasti uccisi ed altri sette sono stati fatti prigionieri. La fonte non ha dato dettagli sulle perdite della polizia e delle forze sudafricane, se non per dire che esse «non sono aumentate sensibilmente» rispetto ai 21 morti annunciati finora.

Il ministro degli Esteri sudafricano, Roelof «Pik» Botha, e l'amministratore della Namibia Louis Pienaar hanno rivolto un appello ai guerriglieri Swapo all'interno della Namibia affinché si arrendano e consegnino le armi, dopo di che saranno riac-

compagnati in territorio angolano e trasferiti alle loro basi che, secondo gli accordi, dovrebbero essere a Nord del sedicesimo parallelo ossia 300 chilometri a Nord del confine tra Namibia e Angola. I principali scontri armati si sono avuti ieri nell'Ovambo, l'area centrale del confine con l'Angola che, in totale, è di 400 chilometri. Pik Botha ha inoltre, incaricato Pienaar di garantire, presso le Nazioni Unite, che i guerriglieri che si arrenderanno vengano riaccompagnati al confine con l'Angola.

L'appello sarà ripetuto dalle stazioni radio e dalla televisione namibiana ad intervalli regolari per tutta la settimana ed oltre. Pik Botha ha poi informato il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, di aver saputo che altri 300 guerriglieri avrebbero attraversato la frontiera l'altra notte.

FIRMATO A VARSAVIA LO STORICO ACCORDO

## Solidarnosc è stata riconosciuta

Walesa: «Siamo all'inizio di un cammino verso la democrazia e la Polonia libera»

KOSOVO  
Presidente si dimette

BELGRADO — Remzi Koljic, capo della presidenza collettiva del Kosovo, ha rassegnato ieri le dimissioni, sulla scia dei violenti disordini a sfondo etnico che, stando alle informazioni ufficiali, hanno causato 24 morti e più di 200 feriti e determinato il fermo di 400 persone. Secondo l'agenzia Tanjug, egli ha rassegnato l'incarico, assumendosi la responsabilità «oggettiva e personale della situazione». Le dimissioni sono state accolte dalla presidenza collettiva che ha designato Bauram Seljani a reggere l'incarico.

Varsavia — Dopo sette anni di legge marziale la Polonia, grazie alla «perestrojka» di Gorbachev, può sperare di veder cessare le tensioni che, nel Paese, purtroppo esistono ancora delle «resistenze del regime politico». In particolare Lech Walesa ha detto che «tali resistenze» riguardano la questione «nomenclatura» nonché l'introduzione di un completo pluralismo politico ed economico e sociale, grazie ad una autentica riforma dei tribunali, dei mass media e dell'autogestione.

Il ministro dell'Interno generale Czeslaw Kiszczak, che ha aperto la sessione plenaria, da parte sua ha detto che «la tavola rotonda non è una svolta storica», sottolineando che il successo di questa opera temeraria — senza precedenti, dipende dal rispetto «onesto e letterale degli accordi». Ma Walesa gli ha replicato che l'unica possibi-

Ma il premio Nobel nonostante la scontata soddisfazione di quello che è successo ieri, in un suo intervento ha voluto sottolineare che, nel Paese, purtroppo esistono ancora delle «resistenze del regime politico». In particolare Lech Walesa ha detto che «tali resistenze» riguardano la questione «nomenclatura» nonché l'introduzione di un completo pluralismo politico ed economico e sociale, grazie ad una autentica riforma dei tribunali, dei mass media e dell'autogestione.

Il ministro dell'Interno generale Czeslaw Kiszczak, che ha aperto la sessione plenaria, da parte sua ha detto che «la tavola rotonda non è una svolta storica», sottolineando che il successo di questa opera temeraria — senza precedenti, dipende dal rispetto «onesto e letterale degli accordi». Ma Walesa gli ha replicato che l'unica possibi-

ta di evitare al Paese il caos e quindi la guerra civile è quella «di costruire in modo pacifico una Polonia indipendente, sovrana e sicura grazie all'alleanza tra uguali». Ma poche ore dalla firma dell'accordo la sessione plenaria della tavola rotonda ha vissuto momenti di incertezza, la riunione infatti cominciata intorno alle 17.10, era stata sospesa per una riflessione, in quanto i sindacati ufficiali avevano chiesto che il loro leader, Alfred Miodowicz, prendesse la parola. Ma a quanto sembra le autorità governative non lo hanno concesso. E forse perché i sindacati ufficiali si erano detti contrari all'aggiunta di una clausola nel documento economico in cui si afferma che il progetto di indicizzazione salariale, sul quale l'Opzz si era detto contrario, sarebbe stato applicato ugualmente. Un contrario, questo, che ha rovinato all'ultima ora la festa della Polonia.

ROMANIA  
Rottura con Londra

LONDRA — La Romania ha ritirato ieri, a tempo indeterminato, il suo ambasciatore a Londra. La misura diplomatica non è stata accompagnata da nessuna spiegazione, ma viene indicata come una reazione di Bucarest all'atteggiamento critico del governo britannico riguardo al rispetto dei diritti umani in Romania. Secondo fonti ufficiali di Bucarest, dietro alle ripetute critiche britanniche si celerebbe una sorta di complotto «angio-ungherese». Per ora non è prevista nessuna contromisura da parte del governo di Londra.

## Si è costituito Hazelwood Causò il disastro in Alaska



Joseph Hazelwood

NEW YORK — Il comandante della petroliera americana «Exxon Valdez», responsabile del più grave episodio di inquinamento marino nella storia degli Stati Uniti, si è costituito ieri alla polizia di Long Island, nei pressi di New York, per rispondere delle accuse di disastro colposo per essersi trovato a bordo della nave in stato di intossicazione alcolica. Joseph Hazelwood, 42 anni, era fuggito nei giorni scorsi dalla zona dell'Alaska dove la petroliera aveva scaricato in mare il 24 marzo scorso più di 40.000 tonnellate di greggio inquinando in modo forse irreparabile una delle principali riserve ittiche e faunistiche d'America. Se giudicato colpevole, egli rischia fino a 27 mesi di prigione e un'ammenda di circa 11.000 dollari.

Hazelwood non si trovava al comando della nave al momento dell'incidente nel golfo del Principe Guglielmo e gli esami del sangue fatti gli alcuni ore più tardi avevano rivelato la presenza di alcol in quantità nettamente superiore a quella permessa. Già in passato, egli aveva subito tre processi per aver guidato la propria automobile in stato di ubriachezza.

## Chicago, di nuovo un sindaco bianco



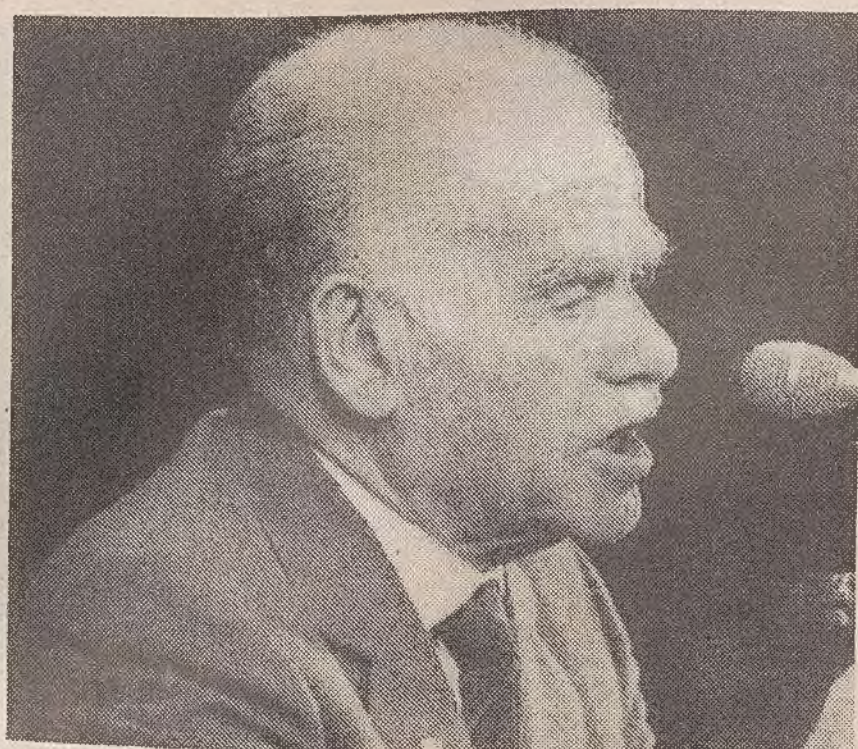
Richard Daley

CHICAGO — L'elezione di Richard Daley a sindaco è stato il primo atto di dominio nero al municipio di Chicago. L'esponente democratico, figlio di Richard Daley, che ricopri l'incarico ben ventuno anni, ha ottenuto il 53 per cento dei voti contro il 33 per cento di Timothy Evans, un nero che si presentava come indipendente. Il terzo candidato, l'ex consigliere comunale Edward Vrdolyak, che ha abbandonato il partito democratico per passare ai repubblicani, ha conquistato soltanto il 4 per cento dei suffragi.

SHAMIR CONTESTA LA SVOLTA USA

# Una raffica di «no»

Il premier ribadisce: con l'Olp non si tratta



Il premier israeliano Yitzhak Shamir mentre parla alla riunione dei presidenti delle associazioni ebraiche.

WASHINGTON — «No» — dice Shamir, primo ministro israeliano — non negozieremo mai con l'Olp. Non accetteremo mai la creazione di uno Stato palestinese. Non ci ritireremo mai dal tutto dalla Giudea-Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania e di Gaza). I tre «no» sono stati espressi poche ore prima dell'incontro, ieri mattina, con James Baker al dipartimento di Stato.

Sono stati ripetuti, seppur in forma meno brutale, al segretario di Stato e, presumibilmente, verranno ripetuti oggi, nell'incontro alla Casa Bianca con il Presidente George Bush. Danno la misura dell'irritazione di fronte a quella che, in Israele, viene considerata una svolta nella politica mediorientale della Casa Bianca.

Due giorni fa George Bush aveva infatti espresso voti opposti. Aveva auspicato negoziati diretti fra israeliani e palestinesi, senza specificare però l'interlocutore palestinese. Aveva chiesto il rispetto dei «diritti politici dei palestinesi», senza specificare se dovessero portare all'autonomia o all'indipendenza di un'entità palestinese. Aveva chiesto la «fine dell'occupazione». Aveva proposto anche una conferenza internazionale di pace.

Shamir ha reagito con una raffica di «no» sottolineati da un tono che il «Washington Times», giornale filogovernativo della capitale, ha definito «sprezzante». «Sì, certo — ha detto il primo ministro israeliano — siamo in difficoltà. Ma in passato ne abbiamo superato di maggiori e supereremo anche queste».

Le difficoltà sono costituite dalle pressioni americane e dalla freddezza che, nei tempi recenti, ha sostituito il tradizionale calore fra il naturale «alleato americano» e la superpotenza da cui dipende la sua sicurezza. Prima di raggiungere Washington, Shamir si è fermato a New York e ha parlato alla comunità ebraica. «Non è ve-

ro che io non voglia la pace. Mi metterei a sedere con chiunque al mondo se questo portasse alla pace. Anche ora, in questo preciso momento. Ma sedersi a un tavolo con l'Olp non porta la pace. Assicura il disastro». E ancora: «Non ci ritireremo da quei territori, perché significherebbe portare gli orrori di Beirut nelle vicinanze di Gerusalemme e Tel Aviv. Gli arabi affermano di avere una pretesa (sulla striscia di Gaza e sul West Bank). E' loro diritto averla. Anche noi abbiamo una pretesa analoga. Allora trattiamo. Se tratteremo, raggiungeremo un accordo».

Il soggetto delle trattative non è tuttavia quello suggerito dall'amministrazione americana: l'Olp. Shamir propone «rappresentanti palestinesi», come dovrebbero uscire da elezioni da tenersi nei territori occupati.

Da rilevare, intanto, un gesto di buona volontà: la radio israeliana ha dato notizia che le autorità militari hanno disposto la scarcerazione di un imprecisato numero di detenuti palestinesi in occasione della festività islamica del «Ramadan» e che l'ordine viene eseguito da ieri mattina.

[Cesare De Carlo]

LIBIA / I NUOVI AEREI DI GHEDDAFI

# Potrà colpire lontano

I bombardieri sovietici Su-24 allungano l'ombra della minaccia

Dal nostro corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — La notizia-bomba sul Medio Oriente non proviene dalla Casa Bianca, dove il Presidente George Bush tenta l'ennesima mediazione fra Israele e i Paesi arabi moderati. Proviene dai satelliti del Pentagono che spiano dal cielo le mosse del colonnello Gheddafi.

Nelle ultime settimane, sono arrivati in Libia 15 bombardieri «Sukhol 24 D» con un raggio d'azione di circa 1300 chilometri. I bombardieri sono stati imbarcati a Umm Alitgan, una base aerea libica a est di Tobruk. Sono arrivati in due ondate, una prima di sei e una seconda di otto apparecchi, trasportati a bordo dei giganteschi «Antonov 22». La base aerea di Umm Alitgan è la stessa dalla quale partirono i due Mig libici abbattuti dagli americani ai primi di gennaio. E' la più vicina ai confini egiziani e dunque la più vicina a Israele, che costituisce l'obiettivo della minaccia.

I «Su 24» sono in grado di raggiungere il territorio israeliano, di colpire e di tornare indietro. Ma sarebbero anche in grado di raggiungere Napoli, colpire e tornare indietro. Se riforniti in volo, possono andare anche più lontano.

Stando sempre alle informazioni americane, i sovietici hanno venduto alla Libia un «Il-76», una aereo-cisterna simile al «C-141» americano, che può rifornire contemporaneamente tre aerei in volo. In questa maniera il raggio d'azione dei «Su-24» giunge a quasi 2500 chilometri.

Nessun Paese Nato dell'area mediterranea, ad eccezione della Francia, dispone di un simile potenziale aereo. Che se lo sia procurato Gheddafi, già sotto accusa per la fabbrica di armi chimiche, aggiunge allarme ad allarme. Gli «Su 24» sono gli apparecchi più sofisticati della flotta sovietica. Sono paragonati agli «F 111» americani.

La notizia è pubblicata dal «New York Times» ed è indistintamente confermata da fonti ufficiali. Precede l'incontro che oggi il primo ministro israeliano Shamir avrà con Bush. E' una coincidenza certo non casuale. L'ha voluta il «New York Times» considerato sensibile all'influenza delle lobbies ebraiche.

che, Ridà fiato e argomenti all'irriducibilità di Shamir. Ma la coincidenza nulla toglie alla gravità di uno sviluppo, che coglie di sorpresa la Casa Bianca. «Da Gorbacev — dice una fonte citata dal «New York Times» — ci aspettavamo cooperazione nella ricerca di una soluzione di pace in Medio Oriente. Invece, Mosca arma il capo del fronte arabo del rifiuto».

In effetti, negli ultimi mesi, Gorbacev aveva manifestato disponibilità all'appianamento di molte crisi regionali, dall'Afghanistan alla Cambogia, al Medio Oriente. «Gorbacev non poteva credere — dice ancora la fonte — che la fornitura di bombardieri alla Libia sfuggisse alla nostra sorveglianza. Se l'ha fatto, significa che ha deciso di giocare la carta libica...».

Gli americani non possono giocare la carta libica senza rischiare di perdere peso politico e strategico all'imprevedibile fanatismo del colonnello libico.

E' uno sviluppo che va in direzione esattamente opposta a quella inseguita da Bush: accrescere la capacità bellica di Gheddafi equivale a minare il dialogo in corso fra americani e Olp. Libica o siriana fu — secondo gli inquirenti americani — la bomba sul jumbo della Pan Am (270 morti). Bush deve decidere il da farsi. Le opzioni sono due: protestare apertamente per le forniture dei «Su 24» oppure affidare la cosa al segretario di Stato James Baker, che ne discuterebbe «privatamente» con il collega sovietico Shevardnadze, a metà maggio a Mosca. Forse verrà scelta la seconda strada, in omaggio allo stile mediatore del nuovo Presidente americano.

Il suo predecessore Ronald Reagan avrebbe scelto presumibilmente la prima, con tutte le conseguenze, compreso l'uso della forza. «L'Urss, recentemente ha scoperto la Libia come strumento per rilanciare il proprio ruolo in Medio Oriente», specifica un'altra fonte americana. Finora le preferenze moscovite andavano alla più prevedibile Siria. Già nel corso dell'impianto chimico di Rabta, si notò una diversità di atteggiamento. Mosca negò, a dispetto delle evidenze, che la fabbrica fosse stata costruita per produrre ordigni chimici. «Siamo delusi — commenta la stessa fonte — dov'è rimasta la buona volontà di Gorbacev».



Trittico del Su-24, che mostra l'ampiezza (ipotetica) del movimento delle ali.

## LIBIA / DATI TECNICI Azioni in profondità

Come gli F-111 dei raid americani

Scheda di Paolo Galli

L'Urss dispone attualmente di novecento «SU 24», un bombardiere con ali a geometria variabile. Questi aerei sono, in pratica, l'equivalente dei bombardieri «F 111» degli Usa che effettuarono il raid del 14 aprile 1986 su Tripoli, partendo dal Regno Unito.

Il bombardiere «SU 24» può effettuare missioni di bombardamento, penetrando nel territorio nemico alla quota di circa 60 metri, in modo da sfuggire ai rilevamenti del radar. In codice Nato il «SU 24» è denominato Fencer ed è entrato in servizio nel 1974.

Al momento, è stato prodotto in quattro versioni. L'ultima, il «Fencer D», prodotto dal 1981, dispone di un eccellente radar e di un ricevitore che avverte il pilota della presenza di radar avversari.

Dispone, inoltre, dell'importante possibilità di essere rifornito in volo.

Può trasportare un carico bellico di undici quintali, la sua velocità supera Mach 2,5, può raggiungere un'altezza di diciassette chilometri, ha un raggio d'azione di 950 chilometri circa.

Poiché recentemente alcune società della Germania Occidentale hanno trasformato degli aerei da trasporto passeggeri libici in aerei in grado di rifornire in volo gli aerei militari libici, il bombardiere SU 24 potrebbe agevolmente raggiungere il Centro Europa.

Il bombardiere dispone anche degli eccellenti missili aria-superficie «AS 11», con portata di circa quaranta chilometri.

## LIBIA Espulsi dal Burundi

BUJUMBURA — Il governo del Burundi ha ordinato ieri sera l'espulsione di tutto il personale diplomatico libico accreditato a Bujumbura e di una sessantina di cittadini libici i quali — secondo un comunicato del ministero degli Esteri — dovranno fare ritorno a Tripoli entro domani pomeriggio. Contemporaneamente, il governo del Burundi ha richiamato in patria i propri diplomatici accreditati a Tripoli.

Il provvedimento di espulsione che ha comportato in pratica l'interruzione delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi è stato preso perché i diplomatici di Tripoli hanno tentato di più riprese di destabilizzare il Burundi.

La Libia, come si ricorderà, ha concesso asilo politico all'ex presidente Jean-Baptiste Bagaza deposto da un infortunio colpo di stato militare nel settembre del 1987.

LIBANO / MENTRE INFURIA LA GUERRA CIVILE

# La solidarietà francese

Sotto le bombe siriane colloqui tra un emissario e il gen. Aoun

PARIGI — Il presidente Mitterrand come il cardinale di Parigi Lustiger, il ministro degli Esteri Dumas come il presidente dell'Assemblea nazionale Fabius: gli occhi di tutta la Francia sono puntati verso il Libano martoriato dalle bombe. Seicento personalità della cultura e della politica francese hanno chiesto simbolicamente la nazionalità libanese: un modo per manifestare solidarietà alle vittime di un Paese in cui la guerra sembra non avere mai fine. Destra e sinistra, per una volta, sono d'accordo: dei 600 firmatari fanno parte deputati neogollisti e socialisti. Mitterrand ha lanciato un «appello alla coscienza universale» e ha mobilitato l'apparato diplomatico: si deve fare tutto il possibile — ha detto — per fermare un genocidio intollerabile. Roland Dumas ha «solennemente» condannato davanti ai parlamentari riuniti in Palais Bourbon i bombardamenti che di nuovo colpiscono la popolazione civile di Beirut e ha rinnovato la

richiesta di «ritiro delle truppe non libanesi da Beirut». Ma la missione francese ha incontrato l'artiglieria siriana che ha, di proposito, preso come bersaglio ieri mattina le residenze di diplomatici francesi a Nord-Est di Beirut, dove si trovava l'emissario del governo di Parigi, il vicepresidente della commissione esteri dell'assemblea nazionale, Jean-François Deniau: lo ha riferito Beirut l'agenzia «France Presse», «servizi d'ascolto locali hanno confermato di avere captato una comunicazione via radio di un colonnello siriano, il quale ordinava che il fuoco d'artiglieria fosse concentrato sulle residenze dell'ambasciata di Francia e il vicino palazzo presidenziale di Baabda». Ma l'emissario è riuscito comunque ad incontrare il capo del governo libanese, generale Aoun nel rifugio del palazzo presidenziale. I colloqui però non sembrano aver dato, finora, alcun risultato e il massacro nel Libano continua.

## LIBANO / PRESSANTE APPELLO L'angoscia del Papa

Siriani invitati a favorire la tregua

ROMA — Un nuovo, accorato appello di Papa Wojtyla per il Libano, che da tre settimane sta vivendo un'ulteriore tragica esperienza di violenza distruttrice, esteso questa volta anche alle forze non libanesi presenti nel territorio nazionale perché «si astengano dal fomentare la lotta e prendano quelle decisioni che possono invece avviare verso la riconciliazione e l'intesa nazionale». Rivolgendosi a un numeroso gruppo di libanesi presenti all'udienza generale, Papa Wojtyla ha detto: «I terribili bombardamenti, che ancora in questi giorni hanno colpito soprattutto la capitale e importanti centri vitali del Paese, hanno causato numerose vittime e reso molto difficili i soccorsi. La popolazione inerme rischia di essere privata di fondamentali beni di sopravvivenza. Sono notizie che destano grande pena e profonda preoccupazione. Desidero fare mio l'appello di questi e di tutti i figli del Libano che, insieme con la pace, invocano un aiuto concreto per mettere fine a questa grave prova e per salvare il loro Paese dai pericoli che ne minacciano l'indipendenza e la stessa esistenza. Invito caldamente i Paesi amici del Libano e difensori dei diritti fondamentali dei popoli, in particolare i Paesi vicini del Libano ad accogliere questo appello e a favorire innanzitutto una solida e durevole tregua».

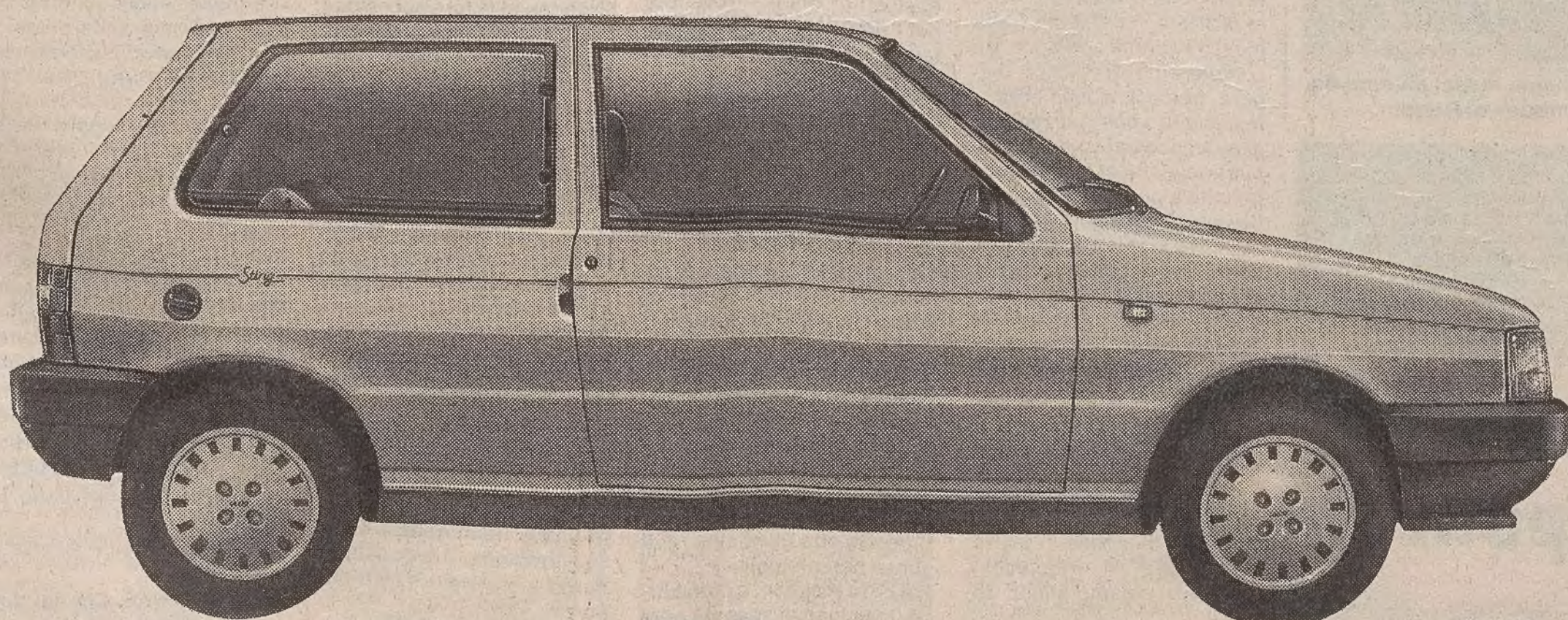
Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta

# uno a zero

STING

INTERESSI

per tutto il mese di aprile. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale listino, versando solo la



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. FIAT AVA EDAT

quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 278.000, rispar-

miando ben 1.588.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

## NARRATIVA

## E una traduzione tradì Blanchot

Recensione di  
Giovanni Cacciavillani

Parlando di traduzioni di testi letterari, il discorso ci porterebbe assai lontano, ben al di fuori dei limiti di questa nota. Ma bisogna tener presente almeno che la «tra-duzione» (che poi è «transfer» in psicoanalisi) implica il passaggio da una visione del mondo articolata linguisticamente a un'altra.

Tanto «altra» da implicare una re-invenzione del testo: è tanto più si tratta di un testo a valore estetico. C'è chi dice (forse giustamente) che la poesia non sia traducibile: è traducibile solo il suo «significato», non già la «forma». Ma ogni riflessione sull'atto del tradurre non può ignorare le condizioni materiali nelle quali il traduttore opera (almeno in Italia): la traduzione mancata vede come primissimo responsabile l'editore, che non è all'altezza dell'apprezzamento estetico.

Egli è altresì responsabile in quelle garanzie di tempo e di remunerazione — spesso molto precarie —, in mancanza delle quali il compito e la figura del traduttore vengono svolti. Solo in ultima istanza c'è l'incompetenza dell'operatore (ma ancora: scelto con quali criteri?).

Dispiace particolarmente abbordare questi temi quando c'è in ballo uno di quegli autori alla cui opera hanno posto mano cielo e terra: ci riferiamo al capolavoro narrativo di Maurice Blanchot, «La sentenza di morte» (l'originale è ambivalente: «L'arrêt de mort» significa tanto la sentenza quanto la sospensione), nella insopportabile versione procurata da Giancarlo Pavanelli e Roberto Rossi per l'editore Se, nella collana «Prosa del Novecento» (pag. 75, lire 15 mila). In breve, è accaduto questo: ferme restando le premesse di cui sopra, i traduttori non hanno saputo né trovare la giusta distanza dal testo francese (tradurre «parola per parola», letteralmente, è la peggiore delle infedeltà dell'originale) né ricreare, in italiano, un linguaggio che s'apparentasse in qualche modo alla linearità solo apparente della lingua blanchottiana. Ne è risultato un «pasticcio» (più che un «pastiche»), più o meno continuo, che ha, se non distrutto, almeno pesantemente rovinato la tensione calibratissima del romanzo.

Senza parlare di vere e proprie interpretazioni assai discutibili (tutto il testo è retto dalla frase finale: «Je dis éternellement: «Viens», et éternellement, elle est là, in qui questo «être là» di illustri ascendenze filosofiche — da Hei-

Amore e morte,

intensamente.

Ma un italiano

che zoppica...

degger a Jaspers a Sartre — è reso con «essere là», che in italiano non vuol dire niente di quello che in realtà significa in francese, o di sviste meno scusabili (la «perla» è la seguente: «Sono vissuto così talvolta su tre o quattro piedi»; chi sa il francese non ignora che l'originale gioca su una locuzione particolare: ma in «italiano», che cosa vuol dire?).

Tutti noi, del resto, abbiamo fatto di questi errori... Il solo penalizzato è però Blanchot che, nel 1948, vale a dire anteriormente alla sua vocazione di critico che lo avrebbe portato poi a risultati fra i più alti del Novecento, fu uscire questo romanzo d'amore e morte di un'originalità di concezione tale da superare in anticipo qualsiasi altro posteriore sperimentalismo.

Una donna morente, un uomo visceralmente attratto e re-

MOSTRA  
Un viaggio nel futuro

BOLOGNA — Un futuro immaginato con intuizioni d'artista, un sogno fatto di colore e di luce catturata col pennello: è questa l'impressione che si ricava dalla mostra di Luisa Del Mestre, aperta alla galleria Nove Colonne di Bologna. Quel futuro è siglato da una data, il 3535. Ma non è solo un racconto di fantascienza, è un invito a riflettere: oltre quei cieli inventati, luminosissimi di pagliuzze dorate, c'è un mondo che attende. In questo 3535 dei nostri giorni non restano che ricordi: antichi dipinti, la polena di una nave, certe maschere enigmatiche. Dell'uomo, maschere d'ispirazione veneziana: della donna, ritratti di «belle senz'anima», ma non senza cervello, e comunque proposte senza retorica.

spinto da questa donna, poi un'altra donna (la stessa?) colta nel massimo del suo rapporto con il nulla, e da quel nulla tratta da un «trionfo» che è anche delirio e smisurata sventura, costituiscono le «maschere» della narrazione. La quale procede intrepidamente negando ciò che essa dice, innescando una spirale di contraddizioni, di tensioni, di conflitti (sempre sulla vita e la morte, ma prese molto letteralmente) in cui il lettore si perde infinite volte, confortato da una parola che cerca la verità («La verità sarà detta») e beffato da una voce corrosa dall'ansietà, dall'oblio, dal silenzio («Di tutto il resto non voglio dire nulla. Io stesso non vedo nulla di importante nel fatto che quella ragazza era morta, al mio richiamo tornò in vita»).

Quel che Blanchot elide del romanzo tradizionale (descrizioni, motivazioni, relazioni spazio-temporali) permette di far intravedere un genere di scrittura nuovo, che egli avrebbe molto più tardi teorizzato come «scrittura del disastro». In realtà, egli è tributario sia della lezione surrealista (eliminare i nessi logici) sia del grande amico Georges Bataille (dire solo l'indicibile, le «esperienze sovrane»).

Il risultato è di una compressione tale da mozzare il fiato: non per oscurità intrinseca (la frase, in sé, è cristallina), ma per un continuo alludere a un altro senso, inafferrabile, eppure essenziale per la comprensione degli eventi. Che significa in realtà una frase come: «Questo caldo che mi uccideva mi era necessario in modo indicibile? Oppure: «Non so di che cosa avesse paura: non di morire, ma di qualcosa di più grave?». La violenza, appunto, «indicibile» cui sono sottoposti i «personaggi» (e, ripeto, il lettore) spinge e brucia scarti, a massicci rifiuti, a comportamenti aberranti o quanto meno assurdi e illogici. Non c'è romanzieri del Novecento francese che più di Blanchot lavori contemporaneamente a un livello letterale e metafisico del senso: un po' come accade a Kafka (di cui Blanchot è critico veggente), in cui la parola si tortura sulle soglie della notte, fisica e immateriale a un tempo.

«Mi sembrava che qualcosa di furioso mi spingesse, una verità così violenta...»: «L'arrêt de mort» finisce per essere il resoconto di un'abissale esperienza (non senza rapporto con il mito di Orfeo ed Euridice) che sembra puntualmente chiocciare le estreme tesi di Freud sulla pulsione di morte contro la pulsione di vita.

## MUSICA / LIZA-FRANK-SAMMY

## L'ultimo, mitico «evento»

Il loro tour europeo comincia questa sera (in diretta tv) al Palatrussardi

Servizio di  
Carlo Muscatello

MILANO — Se il tour europeo di George Bush comincerà a maggio da Roma, quello del «super trio» Minnelli Sinatra e Davis comincerà stasera da Milano. Come dire: la scelta degli americani (e che americana...!) viene al massimo alternata fra le nostre due capitali, ma cade sempre e comunque sull'Italia. Paese più che mai di moda; negli Stati Uniti come nel resto del mondo.

L'hanno chiamato «the ultimate event», l'evento definitivo. E in questi anni intrisi di esagerazioni, spettacolarità e non, nei quali una parola come «evento» è stata ed è usata pochissime volte a proposito, va se non altro riconosciuto che di un vero, grande evento effettivamente si tratta.

Magari è l'aggettivo a risultare un po' presuntuoso (della serie: dopo di noi il diluvio...). Ma è anche vero che quei tre artisti, insieme, sullo stesso palco, sembrano effettivamente celebrare la fine di un'era: quella del

musical, dei grandi film musicali, di un certo jazz cantato. E poi, si sa, gli americani sono sempre stati un popolo portato all'iperbole e all'esagerazione.

L'evento al quale ci stiamo riferendo è quello di cui si parla ormai da settimane. Questa sera, al Palatrussardi di Milano, in diretta televisiva su Raidue (inizio alle 20.30), comincia infatti la tournée europea di tre personaggi che probabilmente nessuno, fino a qualche anno fa, avrebbe mai pensato di vedere insieme sullo stesso palcoscenico: Liza Minnelli, Frank Sinatra e Sammy Davis junior.

Un tour, questo europeo, che fa da appendice a quello appena svoltosi negli Stati Uniti: sedici concerti — dicono — assolutamente trionfali, con incassi che hanno superato addirittura quelli della storica tournée di Bruce Springsteen di cinque anni fa, e che si sono conclusi a fine gennaio a Miami, davanti a una platea di centomila fans. Poi, i «magnifici tre» si sono esibiti in Giappone e in Austria,

Prima si esibirà Davis junior, poi la Minnelli, quindi Sinatra.

Infine tutti e tre sul palco per il «clow» del grande show

lia, prima di arrivare ora nel Vecchio Continente. Inizialmente, a fianco di Sinatra e Davis junior, doveva esserci Dean Martin. Il forfait di quest'ultimo, dovuto ufficialmente a «motivi di salute», ha finito per rendere l'operazione ancora più importante e spettacolare. Visto che, al posto del cantante, in campo è scesa l'insuperabile cantante-attrice di «Cabaret» e «New York New York».

La scelta di Milano come città d'esordio del tour europeo è l'ennesima prova della considerazione che il pubblico del nostro Paese gode soprattutto fra gli artisti americani. Ciononostante, sembra che il debutto italiano sia stato voluto espressamente da Sinatra,

per una sorta di omaggio alla sua nazione d'origine e anche in ricordo delle accoglienze ricevute due anni fa proprio nella metropoli lombarda. All'inizio della serata è prevista una performance di Sammy Davis junior con la sua band. L'artista di colore proporrà fra l'altro una versione ironica e personalizzata di «Bad», il miliardario successo di Michael Jackson, e ovviamente alcune canzoni del suo sterminato repertorio.

Poi toccherà a Liza Minnelli, che canterà i suoi maggiori successi, fra i quali, «If», «Some people», «Cabaret» e chiuderà il suo concerto con «Our love is here to stay». Quindi arriverà Sinatra, con l'orchestra diretta da suo figlio Frank

Carliaggi, organizzatore dell'«evento», ormai specializzato in queste grandi operazioni con i grandi del passato.

Le tre star, che alloggiano all'Hotel Principe di Savoia, hanno un seguito di seicentottanta persone, fra i quaranta orchestrali, i ventiquattro tecnici, e poi montatori, guardie del corpo, hostess, parrucchieri e addetti a servizi vari. Il loro cachet è di un miliardo di minimo garantito per serata, cifra alla quale va comunque aggiunta una percentuale (segregata) sull'incasso.

Incasso che stasera al Palatrussardi supera i due miliardi (cifra alla quale vanno aggiunti per l'organizzatore i diritti televisivi e le somme pagate dagli sponsor). Dopo l'unica data italiana, i «magnifici tre» canteranno in Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Inghilterra, Francia, Germania e Irlanda. Il «record di fedeltà» sembra appartenere al pubblico di Parigi, Londra e Dublino, città nelle quali la prevendita dei biglietti per i relativi concerti si è conclusa con un trionfo «tutto esaurito» in pochi giorni.



La tappa italiana di quello che gli americani hanno chiamato «The ultimate event» comincerà stasera alle 20.30, davanti alle telecamere di Raidue. In platea, diecimila persone e tanta mondanità. Il concerto durerà poco meno di tre ore, e si concluderà con «New York New York». Nelle foto, da sinistra: Liza Minnelli, il manifesto dello show e Sammy Davis junior.



## ASTA / LONDRA

## Record dei «battuti»

I maestri dell'impressionismo a colpi di miliardi

LONDRA — «Santa Maria della salute e il Canal Grande», dipinto nel 1908 da Claude Monet, è stato venduto martedì sera da «Sotheby's» per 6,71 milioni di sterline (circa 15 miliardi e mezzo di lire), mentre «Jeune Homme en bleu», un'opera del «periodo blu» di Picasso a tecnica mista, è stata battuta a 3,96 milioni di sterline (oltre 9 miliardi di lire). «Mas a Saintes-Maries», un disegno a penna di Vincent van Gogh, raffigurante una schiera di casette prospicienti un porto, è stato assegnato a 2,31 milioni di sterline (5 miliardi e 400 milioni di lire). «Nature morte au melon vert» di Paul Cézanne ha realizzato quasi 6 miliardi di lire.

Tra le altre opere andate all'asta, dipinti e disegni di maestri dell'impressionismo come Degas, Matisse, Manet, Toulouse-Lautrec, Vuillard, Boudin, Fantin-Latour e Daumier.



Tra i capolavori dell'impressionismo messi all'asta da Sotheby's, a Londra, «La promenade» di Renoir



E' in edicola il mensile più odiato dai nipoti.

I piaceri e i diritti, la cultura e la salute. La terza età in piena libertà.

## LIRICA: MILANO

## Don Giovanni fa gola a Furlanetto

Il cantante di Sacile considera un privilegio l'«etichetta» di interprete mozartiano

Intervista di  
Carlamaria Casanova

MILANO — Ferruccio Furlanetto, domani sarà Don Giovanni alla Scala. Erano più di trent'anni che alla Scala non arrivava un Don Giovanni italiano (l'ultimo fu Siepi, nel 1956). E proprio Siepi, nei panni del protagonista mozartiano, era il miraggio del giovane Furlanetto quando iniziò a studiare canto («una vocazione tardiva — dice lui oggi, non ancora quarantenne — avevo già 23 anni»). Prima, aveva fatto il classico, si era iscritto ad agraria. Gli piaceva la musica (in famiglia l'ambiente era favorevole, anche se nessuno la praticava a livello professionale). Lui, aveva messo insieme con amici un complesso di musica leggera, però. Si stancò presto, ma quella voce dal registro di autentico basso, era lecito buttarla via? Per la decisione definitiva puntò sul massimo esperto: Ettore Campogalliani («preparati la romanza più corta: «Il lacerato spirito» dal Simon Boccanegra»). Le poche note bastarono a Campogalliani. Da quel giorno, due volte alla settimana, Furlanetto si spostò dalla natia Sacile a Mantova, per le lezioni. Nel '73 il primo concorso, a Merano («ottenni una medaglietta di riconoscimento»), nel '74 a Lomigo («il premio e il debutto in teatro: Sparafucile in Rigoletto»). Trieste lo chiamò subito dopo.

«Avrei dovuto debuttare come principe di Bouillon nell'Adriana Lecouvreur, personaggio che non mi entusiasma. Ebbi fortuna: la Ca-

ballé, protagonista, cancellò l'impegno e il teatro mise in scena una Bohème splendida — dice lui oggi, non ancora quarantenne — avevo già 23 anni»). Prima, aveva fatto il classico, si era iscritto ad agraria. Gli piaceva la musica (in famiglia l'ambiente era favorevole, anche se nessuno la praticava a livello professionale). Lui, aveva messo insieme con amici un complesso di musica leggera, però. Si stancò presto, ma quella voce dal registro di autentico basso, era lecito buttarla via? Per la decisione definitiva puntò sul massimo esperto: Ettore Campogalliani («preparati la romanza più corta: «Il lacerato spirito» dal Simon Boccanegra»). Le poche note bastarono a Campogalliani. Da quel giorno, due volte alla settimana, Furlanetto si spostò dalla natia Sacile a Mantova, per le lezioni. Nel '73 il primo concorso, a Merano («ottenni una medaglietta di riconoscimento»), nel '74 a Lomigo («il premio e il debutto in teatro: Sparafucile in Rigoletto»). Trieste lo chiamò subito dopo.

«Non credo di fare eccezione alla regola: anche per me l'incontro con Karajan è stato decisivo. Avvenne nell'83 e rischiò di essere un disastro. Il mio agente mi aveva fissato un'audizione a Salisburgo per le ore 13. Ero molto teso. Karajan arrivò alle 20.30. Abbruttito dall'attesa, tutta l'emozione era passata e cantai «Ella giammai m'amò» del Don Carlo senza la minima apprensione. Il maestro mi fece molti appunti sull'interpretazione, mi mise in mano il nastro dell'opera incisa da lui, mi disse di ascoltarlo e tornare l'indomani. Da quella seconda audizione, in pratica una lezione, uscì trasformato. Adesso, il mio rapporto con Salisburgo è tra i più stretti che ho».

In questo Don Giovanni alla Scala è la prima volta che lavora con Strehler. Come si trova?

«Strehler? Non l'ho ancora



di essere soltanto Leporello. La Scala me la ha proposta l'anno scorso e ho rifiutato. Nel '90 lo canterò invece al Metropolitan, ma alternandomi con Samuel Ramey nelle due parti di Leporello e Don Giovanni». Quanto ha inciso Karajan nella sua carriera?

«Non credo di fare eccezione alla regola: anche per me l'incontro con Karajan è stato decisivo. Avvenne nell'83 e rischiò di essere un disastro. Il mio agente mi aveva fissato un'audizione a Salisburgo per le ore 13. Ero molto teso. Karajan arrivò alle 20.30. Abbruttito dall'attesa, tutta l'emozione era passata e cantai «Ella giammai m'amò» del Don Carlo senza la minima apprensione. Il maestro mi fece molti appunti sull'interpretazione, mi mise in mano il nastro dell'opera incisa da lui, mi disse di ascoltarlo e tornare l'indomani. Da quella seconda audizione, in pratica una lezione, uscì trasformato. Adesso, il mio rapporto con Salisburgo è tra i più stretti che ho».

«Non credo di fare eccezione alla regola: anche per me l'incontro con Karajan è stato decisivo. Avvenne nell'83 e rischiò di essere un disastro. Il mio agente mi aveva fissato un'audizione a Salisburgo per le ore 13. Ero molto teso. Karajan arrivò alle 20.30. Abbruttito dall'attesa, tutta l'emozione era passata e cantai «Ella giammai m'amò» del Don Carlo senza la minima apprensione. Il maestro mi fece molti appunti sull'interpretazione, mi mise in mano il nastro dell'opera incisa da lui, mi disse di ascoltarlo e tornare l'indomani. Da quella seconda audizione, in pratica una lezione, uscì trasformato. Adesso, il mio rapporto con Salisburgo è tra i più stretti che ho».

HEMINGWAY  
«Speciali»  
a Lignano

UDINE — L'editore Valentino Bompiani, il presidente della Rai, Enrico Manca, e il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, sono i vincitori del «Premio speciali Hemingway 1989», deliberati dal comitato di presidenza della giuria del premio, composto da Carlo Teghil, Saverio Barbati e Luigi Mattei.

Un riconoscimento speciale è stato deciso anche per lo scrittore e critico Carlo Bo, che ha curato l'edizione del libro di Enrico Emanuelli «E ancora la vita». Il «Premio Hemingway Europeo» è stato, invece, assegnato ad Alois Mock, vice cancelliere e ministro degli Esteri austriaco, per l'impegno profuso nel sostenere i valori culturali e sociali dell'Alpe Adria.

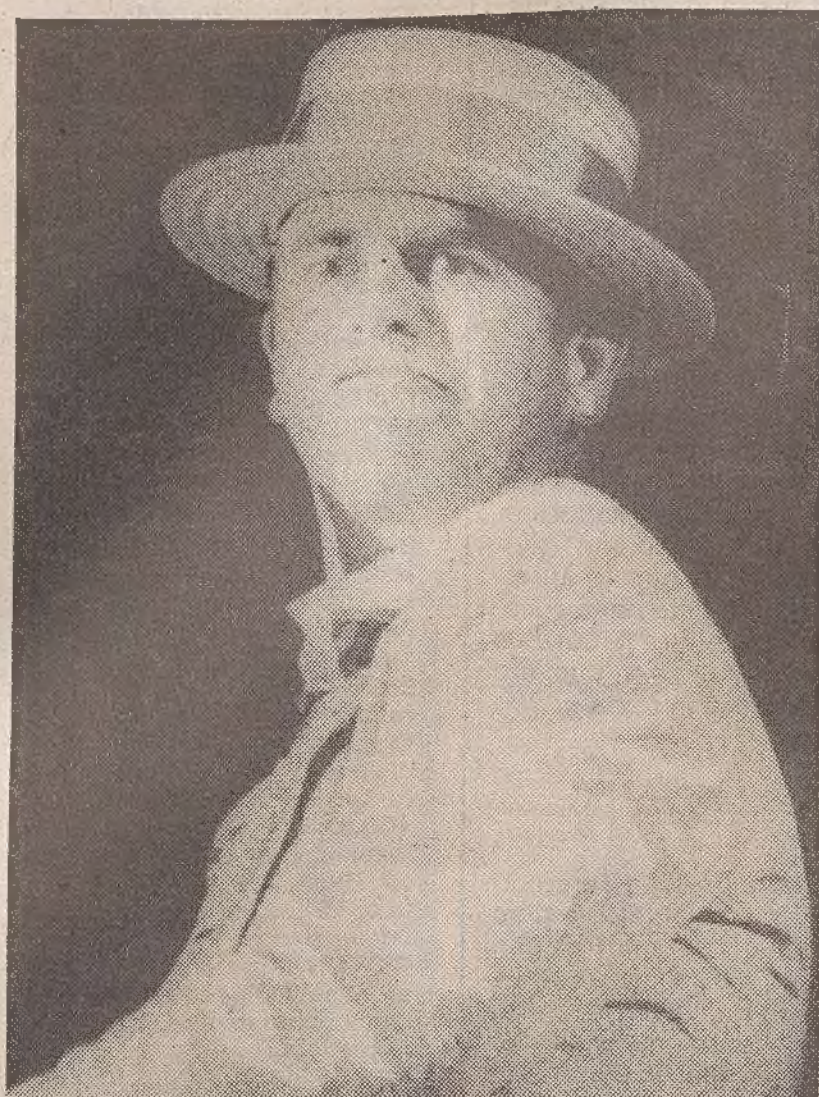
Le manifestazioni per la consegna dei premi si svolgeranno a Lignano Sabbiadoro (Udine) venerdì 19 e sabato 20 maggio e saranno trasmesse in diretta su Raiuno. Nei prossimi giorni la giuria del «Premio Hemingway» si riunirà nuovamente per designare i vincitori delle due terne finali della letteratura e del giornalismo, che sono composte rispettivamente da Stefano Jacomuzzi, Francesca Durante e Fernanda Pivano e da Sergio Gervasutti, Dino Maffia e Carlo Rossella. Il premio per lo spettacolo è stato già assegnato alla pianista Maria Tipo. I tre scrittori finalisti presenteranno al pubblico le loro opere la sera di giovedì 18 maggio a Udine.

MUSICA / TOURNEE

# S'inizia da Elton

Attesissimi anche i Pink Floyd e i Simply Red

Ma non si vive soltanto di Liza Minnelli, Frank Sinatra e Sammy Davis junior (per fortuna...). L'ennesima grande stagione della musica dal vivo, in Italia, sta per cominciare. Probabilmente non ripeterà i fasti dell'anno passato, per il semplice motivo che il 1988 è stato assolutamente irripetibile, tante e tali sono state le tournée di star internazionali passate per lo Stivale. Ma rimane il fatto che ormai il meccanismo è innestato, e un'inversione di tendenza non sembra prossima: pubblico e organizzatori di casa nostra danno infatti sufficienti garanzie agli artisti stranieri, per i quali cantare e suonare in Italia è sempre più irrinunciabile.



Elton John è fra le stelle della primavera-estate italiana dei concerti: canta il 26 aprile all'Arena di Verona, poi a Milano e a Roma.

Vediamo allora quali sono gli artisti che animeranno la primavera-estate 1989 (le date sono fornite dagli organizzatori). Dopo «the ultimate event» di questa sera al Palatrussardi, il prossimo appuntamento di rilievo è quello che comincia martedì a Torino: s'intitola «Night of guitars», e vede sullo stesso palcoscenico un manipolo di eroi della chitarra, fra i quali — oltre a Pino Daniele — Phil Manzanera, Randy California, Pete Haycock, Steve Hunter, Ted Turner. Tappe successive: mercoledì 12 a Verona, giovedì 14 a Parma, sabato 15 a Firenze, 16 e 17 a Roma, 18 a Forlì e conclusione giovedì 20 al palasport di Pordenone, per l'unica data regionale del tour.

**Dead Can Dance** suonano mercoledì a Torino e giovedì 13 a Milano. Sabato 15 aprile si terrà un concerto di **Alan Stivell** a Padova. Lunedì 17, al Palatrussardi di Milano, l'heavy metal di **Ozzy Osbourne**. Mercoledì 19, al City Square di Milano, in scena i **Thin Red Line**. Sabato 22 aprile comincia da Torino il tour del **Motörhead**, che il 23 suonano a Firenze, il 24 a Modena e martedì 25 al palasport di Pordenone.

Mercoledì 26 aprile, a distanza di sei mesi dal suo concerto pordenonese, ritorna nella nostra regione **Francesco Guccini**, per un concerto a Trieste, al Politeama Rossetti. Lo stesso giorno, comincia all'Arena di Verona il primo tour importante della stagione: quello di **Elton John**, che canta il giorno dopo al Pa-

latrussardi di Milano e il 28 al Palaeur di Roma (inizialmente, quella romana doveva essere l'unica esibizione italiana dell'eccentrico popstar inglese). In questo tour, il supporter di Elton John è **Nick Kershaw**. Ancora un appuntamento per il 26 aprile: al Rolling Stone di Milano sono di scena, nella stessa serata, **Monowar, Rafi e Rock** (si replica il giorno dopo a Firenze). In arrivo anche gli **UB40**, la cui tournée comincia venerdì 28 aprile al Palatrussardi di Milano, e prosegue il 29 a Firenze, il primo maggio a Modena, il 2 a Roma e il 4 a Torino. Domenica 30 aprile arriva per la prima volta in tour nel nostro Paese la cantautrice americana **Michelle Shocked**: doppiata a Bologna, e poi il primo maggio a Pisa, il 2 al Teatro Orfeo di Milano e il 4 a Torino. Giovedì 4 maggio comincia da Bari (alla serata di chiusura della rassegna «Time zones») il tour di **Philip Glass**. Date successive: il 5 a Roma, il 6 a Torino, il 7 a Milano e l'8 a Prato. Unica data per ora prevista per **Jeff Healey**: martedì 9 maggio a Milano. Tre date per **Nick Cave**: 7 maggio a Mo-

dena, 8 a Milano, 10 a Roma, 11 e 17 comincia a Firenze un'altra tournée importante, quella dei **Simple Minds**. Poi sono il 20 a Modena, il 21 e 22 a Milano, il 25 e 26 a Roma. Il 16 e 17 maggio, all'Arena di Verona, comincia invece un tour «in provincia» dei **Pink Floyd**. Date successive: 20 maggio all'Autodromo di Monza, 22 e 23 a Livorno, 25 e 26 a Cava dei Tirreni. Fra il 19 e il 25 maggio è annunciata anche la presenza in Italia dell'africano **Mory Kanté**.

Sabato 20 maggio parte, sempre all'Arena di Verona, la prima parte della tournée di **Rod Stewart**, un artista che manca da diversi anni dall'Italia. A fine maggio si esibirà anche a Milano e Genova, mentre per il mese di luglio è prevista un'appendice che dovrebbe toccare anche Roma, Firenze e forse una città nella nostra zona (Treviso? Udine?). Lunedì 22 maggio, a Roma, si esibisce la cantante **Yazz** (bis il giorno dopo, al Rolling Stone di Milano). Mercoledì 24 maggio, al Palatrussardi di Milano, altro appuntamento di un certo

rilievo: tornano i **Bee Gees**, che poi suonano il 25 a Torino e il 27 al Palaeur di Roma. A fine maggio, è anche in programma un tour di **Ziggy Marley**. Aspettano ancora conferma le ricorrenti voci sulle tournée degli **U2** e di **Paul McCartney**, a suo tempo annunciate entrambe per i giorni a cavallo fra maggio e giugno.

Il mese di giugno comincia nel segno dei **Simply Red**. Giovedì primo suonano al Palaverde di Treviso (dopo che per quella data si era parlato di un concerto a Udine), il 2 a Milano, il 3 a Torino, il 5 a Firenze, il 6 a Jesi, il 7 a Perugia, il 9 a Cava dei Tirreni, il 10 a Roma e l'11 a Modena. Venerdì 2 giugno comincia da Bari il tour dei **Cure**, che prosegue il 3 a Cava dei Tirreni, il 4 a Roma, il 6 a Firenze, il 7 a Udine (ma si aspetta una conferma), l'8 a Torino e il 9 a Milano. E nella prima metà del mese di giugno, è anche annunciato un tour di **Little Steven**.

Fra il 12 e il 28 giugno dovrebbe tenersi il tour di **Stevie Wonder** inizialmente previsto per la fine di aprile. L'artista dovrebbe esibirsi a Roma, Milano e Verona. Il 15 giugno al Rolling Stone di Milano suonano i **Rem**, che poi replicano il 16 a Bologna e il 17 a Perugia. **Youssou N'Dour** è il 24 giugno a Milano, il 26 a Roma e il 27 a Firenze. Il 28, al Teatro Smeraldo di Milano, unico concerto italiano di **Lou Reed**. Fra la fine di giugno e l'inizio di luglio, sono inoltre previsti brevi tour di **Bob Dylan** e **Joan Baez**.

Siamo a luglio. Nella prima metà del mese arriva per alcuni concerti **Carlos Santana**. Il 4, il 5 e il 6 ritorna anche **Neil Young** (non si sanno ancora le città che verranno toccate dal tour). E poi si aspettano conferme (o smentite) per altri nomi che si sono fatti nelle scorso settimane: **Phil Collins**, **Eric Clapton**, **Talking Heads**, **Patti Smith**, **Dire Straits**, persino **Who** e **Rolling Stones**.

A settembre, fra il 3 e il 7 ritorna **Johnny Clegg**, il già certo il bis di «Monsters of rock» a Modena, e forse arriva anche **Peter Gabriel**. E sono già un paio di anticipazioni — sul dopo-estate: parlano di **Tracy Chapman** e degli **Eurythmics**.

[Carlo Muscatello]

TEATRO / TRIESTE

# Molière poco cattivo

Applausi a Gastone Moschin & C. nella «Scuola delle mogli»

Servizio di  
Giorgio Polacco

TRIESTE — Ha già più di un anno di vita, «La scuola delle mogli» di Molière, allestita dal Teatro di Genova e approdata a Trieste, al «Rossetti», ospite del Teatro Stabile, nel medesimo allestimento curato dal sempre più onnivoro (e redivo) Gianfranco De Bosio nel ruolo di regista e con un «cast» quasi immutato rispetto all'edizione primigenia.

Vanno subito annoverati, a mio avviso, visto e considerato che si tratta di uno spettacolo ampiamente rodato e recensito, due fatti di cronaca: il primo, che spetta di merito alla traduzione di Gersa Garboli (la si può leggere in due edizioni Einaudi), semplicemente fantasmagorica nel coniugare la prosa e la poesia, l'arguta miscelanea linguistica dell'Universo secentesco del suo autore, quello scanzonato «castigat mores» che è un po' il leit-motiv della commedia con la risentita opaca melancolia di fondo, il secondo dato di cronaca risiede in un po' nelle accoglienze del pubblico triestino: che si sa, era quello della «prima» e quindi con le consuete attenuanti di un'agnostica ineffabile insipienza, maturata poi nel corso dello spettacolo genovese fino a raggiungere al fine punto, se non di esaltante successo, di cordiali accoglienze.

Scendendo più nel dettaglio, questa «Scuola delle mogli», all'epoca (1662) commedia-scandalo, che visse e durò, incontaminata, solo perché «faceva ridere le loro Maestà fino a tenersi la pancia», è semipertinente e attualissima. Molière è a questo punto, un vero compendio di sadomasochismo post-jungiano, e De Bosio vorrebbe farcelo sembrare, addirittura, parente prossimo di Bettelheim o di Adler se non di Laing o di Cooper.

Peccato — è un vero peccato — che queste idee di fondo annunciate anche dalle note di regia, De Bosio non abbia saputo portarle sino in fondo; indeciso, parrebbe, tra la Commedia sicura e la Tragedia latente, un po' a metà fra lo sghignazzo beffardo e l'aspro doloroso linguaggio ieracale. La cosiddetta «ipocrisia» di Molière (di cui tanto, e tanto bene ha parlato, da noi, Giovanni Macchia) appare qui in certo modo edulcorata, ammansita: così come asseconda la regia un pur sempre ottimo Gastone Moschin, che però è un Arno-lio più triste che ribaldo, più adagiato sulla sua consapevole ampiezza che sulla sua spietata cattiveria. Perché «cattiva» quan-

t'altre mai è «La scuola delle mogli». Ruota intorno a un'ossessione, a un'idea fissa, quella delle corna. Ma non è tanto il vero assetto drammaturgico e ideologico — della commedia. Quello vero è la gelosia come intrinseco bisogno esistenziale, quella «coazione comica» alla catastrofe, quello sbandarsi a catafalco verso uno sfacelo ineluttabile, una rovina predestinata e poi con acrimonia tanto insistentemente voluta. Per questo, in fin dei conti, «La scuola delle mogli» è quel capolavoro che è, e per questo Goethe soleva dire che Molière correggeva gli uomini ritraendoli nella loro verità. Però, niente di moralistico o di «moralizzante» (come nel «Georges Dandin», del resto): Molière vivisezionava le eterne astuzie dei giovani e le eterne gelosie dei vecchi; avari o misantropi che siano, questo Moschin dovrebbe mandarselo più a memoria, scalto e sagace funambolo istrionico com'è: non puoi immalinconirti sulle sue disgrazie, se le cerca e le vuole, ad ogni costo e con ogni mezzo. E' subdolo, vile, carognesco, non agrodolcemente beffato dalla Sorte.

Per il resto, il contorno non offre sinceramente granché. Come tutti i veri Grandi, Molière — come Goldoni, come Shakespeare, come Brecht — anche quando costruisce una «pièce» intorno a un personaggio («Amleto» o «Madre Coraggio» che siano), non lo isola o non lo staglia dialetticamente di interlocutori e di veri e propri comprimari. E' il solito discorso delle compagnie italiane, ed è strano che ci venga proposto da un Teatro, quello di Genova, che anzi ci ha avvezzato da tempo a un «ensemble» collettivo, più che a un primattore d'antan. Francamente, né la «figlia d'arte» Emanuela Moschin (nel ruolo che fu di Madeleine Renaud, in un passato non troppo recente) riesce ad essere suavia e dolcemente petulante come dovrebbe (a parte i difetti di dizione) né Maria Spallino pare un plausibile innamorato focoso, né Federica Granata quella servetta acuta che potrebbe ritagliarsi. Meglio l'arguzia di Guerrino Crivello o la leggendaria severità di Daniela Grigolo. Incantevole, rapinoso come sempre, Lele Luzzati, che con un piccolo «girevole» o due spicchi di arance e cipolle crea dal nulla un'atmosfera, un Mondo, irreali eppure plausibili. Ma un capolavoro del genere attende ancora un altrettanto capolavoro registico (Jouve!).

TEATRO / UDINE

# La Banda Osiris a tutto... volume!

«Storia della musica II» da oggi a sabato allo Zanon



Sandro Berti, Gianluigi Carlone, Carlo Macri e Roberto Carlone (nella foto di Lamberto Stefanini) sono i quattro componenti della «Banda Osiris».

UDINE — Era un «corso propedeutico di musica in fascicoli teatrali», quell'incredibile spettacolo cui s'erano dedicati lo scorso anno. Titolo: «Storia della musica, volume I». Interpreti: Sandro Berti, Gianluigi Carlone, Roberto Carlone e Carlo Macri. Per dirla con un nome solo: la Banda Osiris.

Con cadenzata periodicità arriva ora in palcoscenico il secondo di quei volumi. Stavolta s'intitola «Volume II» (in Dolby Stereo). Il formato è lo stesso, cento minuti buoni di spettacolo per raccontare ciò che nelle precedenti pagine non aveva trovato posto. Aggiornamenti musicali, compilation comiche, trovate sinfoniche, antologie di suoni e cartoline strumentali.

I quattro della Banda Osiris sono nuovamente ospiti della stessa rassegna che li aveva invitati allora: quel Teatro Contatto che, svoltato l'angolo dello Shakespeare internazionale, torna alle consuetudini comiche. L'ultima fatica del quartetto debutta infatti domani

sera al teatro Zanon di Udine (ore 21) dove si riavvia il cartellone italiano di nuovo teatro: un'altra carrellata di gruppi giovani che nelle prossime settimane promettono ancora Fiat Teatro Settimo, Giorgio Barberio Corsetti e Albe.

Vicina, generazionalmente, a queste compagnie teatrali, la Banda Osiris è nata nel 1980, portavoce di una comicità per quei anni estremamente originale, di un gusto per il paradosso e il surreale, di un ritmo vertiginoso che ne avrebbe fatto nel giro di pochi anni un'espressione assai accreditata dell'emergente teatro-musica.

Il 1988 ha poi visto il gruppo raggiungere due nuove tappe: l'uscita del primo libro e la partecipazione al programma di Radiodue «Una finestra sul mondo della musica».

Riferendo, proprio lo scorso anno, su «Storia della musica, volume I» aveva scritto: «La serata è un susseguirsi veloce di numeri, impaginati con tecnica da avanspettacolo e conditi con un umorismo che ha molti illustri prede-

cessori: il circo, il varietà, ma soprattutto i fratelli Marx e le «Silly Symphonies», Jerry Lewis e Carole.

Lo spettacolo porta con sé il divertimento immediato e spontaneo dell'intrattenimento popolare. Come nei concerti di piazza, la musica mette in moto i muscoli. Nelle loro poltrone gli spettatori battono le mani, ciondolano ritmicamente la testa, sgambettano. Le reazioni sono immediate: gag, risata e controgag.

Che altre novità ci riserverebbe questo «Volume II» (in Dolby Stereo)? Basti sapere, per il momento, che cinema, musica e fantasia fanno da sottotitolo allo spettacolo, che le colonne sonore vi imperversano, promosse a rango di protagoniste, che un filmato (cui dà il suo contributo d'attore Claudio Morganti) prepara il terreno alla rivolta dei musicisti e dei loro strumenti.

Le repliche sono previste fino a sabato 8 aprile. Informazioni e prevendite presso il Centro Servizi e Spettacoli di Udine.

[Canz.]

## CONCORSO Tra i violinisti primo a Stresa Baldini (17 anni)



STRESA — Il diciassettenne violinista triestino Emanuele Baldini (nella foto), allievo del maestro Bruno Polli, ha vinto il primo premio assoluto, unico italiano fra i vincitori e con il punteggio di cento centesimi, alla tredicesima edizione del Concorso internazionale «Città di Stresa».

Già nel dicembre dell'anno scorso il giovane violinista si era imposto a Vienna al «Talenten stellen sich vor», la rassegna internazionale per giovani concertisti, guadagnandosi la scrittura per due concerti in qualità di solista con la prestigiosa «Wiener Kammer Orchester», diretta dal maestro Philip Entenmont, che Emanuele Baldini sosterrà nella prossima stagione concertistica al «Konzerthaus» di Vienna.

TEATRO / ROMA

# Aspettando Godot, dimenticatelo!

Con la regia di Federico Tiezzi un approccio astratto e geometrico al testo di Beckett

Servizio di  
Chiara Vatteroni

ROMA — A pochi giorni di distanza dalle «Sedie» di Ionesco, un altro classico moderno, «Aspettando Godot» di Beckett, forse «il» classico per antonomasia del dopoguerra. Talmente classico che non occorre più parlare del testo, perché di lui è stato detto tutto, ma si comincia, oramai, ad affrontare il «metatesto». Ossia si comincia a giocare con una rappresentazione, che, ad esempio, scomponga «Godot» nei suoi ritmi, o ne isoli delle porzioni e le presenti, ingrandite ed astratte, agli occhi del pubblico, con una tecnica «elettronica» mutata dalle arti dell'immagine riprodotta.

Comunque sia, è certo che l'approccio a Beckett di Federico Tiezzi, temporaneamente imprestato dal «Mazzini» al Teatro Biondo di Palermo, è di stampo astratto e geometrico. Ed è anche certo che questo spettacolo, in scena al «Quirino», come felice sostituzione del recital di Gasman, è uno dei migliori dell'attuale stagione, non solo per quanto riguarda la realizzazione, ma anche per il gioco intellettuale e stuzzicante.

Dimenticare Beckett, dimenticare l'esistenzialismo, dimenticare il Teatro dell'Assurdo, dimenticare la fascinazione del Nulla, dimenticare Godot e il gioco di parole Godot. Dimenticare, non perché tutto ciò non esista, ma perché tutto ciò fa ormai parte del nostro bagaglio di spettatori del dopoguerra, perché i mezzi di comunicazione di massa lo hanno esaltato, diffuso, banalizzato.

Nelle note di regia, Tiezzi propone un curioso parallelo tra «Godot» e la «Tempesta», tra Vladimir e Prospero e tra Estragone e Calibano, per poi concludere rilanciando un sassolino che può anche prendere le dimensioni di una valanga. E se «Godot» fosse l'utopia impossibile del teatro? Di tale provocatoria domanda rimane, appunto, la cura tutta esteriore di una regia che ha creato uno spettacolo bello soprattutto da «guardare», con occhio matematico ed attento.

Ad esempio, il primo dialogo tra Vladimir ed Estragone è un pezzo di puro godimento teatrale, fatto di ritmi incalzanti, di tecnica recitativa messa a nudo nelle sue componenti essenziali, di gag notomizzate con precisione scientifica, congelate in puri rapporti matematici.

Con lo stesso occhio «astratto» si possono apprezzare le belle scene di Manola Casale (costumi di Giovanna Buzzi) che, progressivamente, allungano la prospettiva scenica fino a svelare il muro di fondo del palcoscenico e che grigio-nera con un improvvisi costume rosso di Lucky. Ma molto rimarrebbe da dire sugli attori, specialmente Vladimir, specialmente sulla eccezionale coppia Virginio Gazzolo/Franco Mescollini, attori che riescono a proporre tutte le varianti della comicità senza mai concedersi allo sfruttamento della «risata». Mescollini è più terribile, Gazzolo è più astratto, dissociato, assolutamente perfetto. Meno eclatante, forse perché più legata a degli irrinunciabili stereotipi, la coppia Lucky/Pozzo, interpretata da Gustavo Frigerio e Gianluigi Pizzetti.

## TEATRO Premio Idi ex aequo

ROMA — Ugo Chiti e Mattia Sbragia hanno vinto il Premio Idi '89 per la drammaturgia. Il premio è stato assegnato ex aequo a «La provincia di Jimmy» di Chiti e a «Ore rubate» di Sbragia.

Il testo di Chiti riconduce in maniera esemplare all'ambiente provinciale degli anni Cinquanta, mentre quello di Sbragia rivela una singolare tensione e un'autentica emozione legate a un indovinato gioco musicale, evocando, specie attraverso figure femminili, la condizione esistenziale di un gruppo familiare tra memoria e presente.

I due testi sono stati premiati dalla giuria, presieduta da Carlo Vallauri e composta anche da Paolo Petroni, Paolo Emilio Poesio, Roberto Rebora, Lorenzo Salvetti, Aggeo Savioli, che hanno pure segnalato «Le cose di casa di Chiara», testo di Roberta Romani, e menzionato «La commedia del sentimento» di Vittorio Pavoncello e «Definire di terra fuori del guscio...» di Walter Da Pozzo.

Spetterà al consiglio di amministrazione dell'Istituto del Dramma Italiano, l'Idi appunto, stabilire l'ammontare del contributo ai testi premiati, previo esame dei progetti esecutivi di ciascuna allestimento per la stagione teatrale '89-'90.

## TEATRO / PRATO L'ultimo Ayckbourn

In scena Fantoni diretto da Però

PRATO — E' un sorriso amaro quello che Alan Ayckbourn propone in quasi tutti i lavori degli ultimi anni, velato di una comicità quasi involontaria. La società e i personaggi che l'autore propone sulla scena sembrano destinati a disorientare solo in apparenza un pubblico che presto è portato più al riconoscimento che al giudizio. E' accaduto anche martedì sera, al Teatro Metastasio di Prato (Firenze), dove la compagnia «La Contempranea '83» di Sergio Fantoni ha debuttato con l'ultima novità di Ayckbourn, «Purché tutto resti in famiglia» con la regia del triestino Franco Però.

L'autore propone un susseguirsi di colpi di scena che partono da un quadro «rassicurante». All'apertura del sipario la platea assiste, infatti, alla gioiosa riunione per festeggiare la nomina del protagonista (un Sergio Fantoni di lodevole misura interpretativa) a direttore generale dell'azienda di famiglia. L'inatteso arrivo di un detective, che accusa di furto la più giovane della famiglia, è la scusa per dare il via a un gioco alla rivelazione di vizi e manie nascoste, di corruzione accettata e generalizzata, che coinvolge anche il protagonista.

## TEATRO / ATTORI Omaggio alla decana

Paola Borboni festeggiata a Roma

ROMA — L'attrice decana del teatro italiano, l'ottantatreenne Paola Borboni, è stata festeggiata al Teatro «Ghiara», in occasione del debutto romano di «Savannah Bay» di Marguerite Duras (di cui la Borboni è interprete insieme ad Anna Curino), con una serata in suo onore alla quale ha preso parte un folto pubblico insieme a rappresentanti del mondo della cultura, del Comune, della Regione e dell'ambasciata di Francia.

Alla Borboni, già in questa stagione nel «Giocatore» di Goldoni e prossima interprete di «Hystrio» di Mario Luzi, sono stati consegnati medaglie e riconoscimenti da parte delle autorità, a nome della città di Roma, tra gli applausi del pubblico tutto in piedi e una pioggia di fiori. L'attrice si è commossa per l'omaggio, che ha definito il più bel premio per un'attrice che ha sempre creduto nei valori del teatro, senza mai stancarsi, per oltre settant'anni.

TEATRO / DIALETTO

# Intrighi made in Usa

«Tina Sanzin vedova de guera» di Roberto Grenzi

TRIESTE — Smessi i panni di attore, con cui è apparso nel penultimo spettacolo in abbonamento della stagione di prosa dialettale dell'Armonia, Roberto Grenzi ricompare sul palcoscenico del Teatro di via Anania nelle vesti di autore. Firmata da lui è, infatti, la commedia in due atti «Tina Sanzin vedova de guera», che il gruppo teatrale Ex Allievi del Toti ha allestito affidandosi alla regia di Bruno Cappelletti e 20.30 e domenica alle 16.30.

Il sogno americano che attirò molti connazionali, nell'immediato dopoguerra, offrendo la prospettiva di un lavoro sicuro e di una vita all'insegna del benessere, entra nel lavoro di Grenzi quale spunto per un intreccio che intende far sorridere il pubblico sulle situazioni, ma forse anche sul «come eravamo» (e soprattutto «come vestivamo»), negli anni '70.

Fotografando con diligente cura dei particolari (sia negli abiti sia nella scenografia) mode e modi di quei tempi, la penna velatamente ironica dell'autore narra la storia di una madre cinquantenne che, reduce da un passato di «guerra», fame, miseria, mercato nero, tessere annoverie, vive, assieme alla figlia Vittoria, nel ricordo del marito disperso in guerra.

A scompigliare la quiete e la tranquillità domestica, sarà l'arrivo di un giovane americano di origini triestine, una specie di Paperon de' Paperoni invitato da un amico di Vittoria, che attira su di sé l'attenzione di tutti i personaggi e provoca, suo malgrado, intrighi e colpi di scena risolutivi.

Lo spettacolo lievitava lentamente, appoggiandosi su un testo scritto con abile avvicendarsi di dialoghi e con battute che chiamano l'applauso. Il compito degli interpreti, guidati dall'esperta regia di Bruno Cappelletti, è stato, quindi, in qualche modo facilitato.

Tra le varie caratterizzazioni, spicca il pittore-scrittore ardore che Anna Maria Tramontini riversa nella sua Tina, «vedova de guera». Le si affiancano, non sempre accomunati dalla medesima disinvoltura scenica, Sergio Chiarenza, Enzo Umek, Rossana Litteri, Valentina Cappelletti, Gigliola Cipolati, Paolo Dalfovo, Furio Vatta, Lucio Debelli, Luca Pergolini.

Un applauso a scena aperta è andato alla dettagliata scenografia di Giulia Zuccheri, che ricostruisce l'arredo di un tipico appartamento degli anni '70. Mentre i costumi di Maria Luisa Moro fanno ripensare, senza nostalgia, allo stile demodé degli abiti di allora.

Nel corso dello spettacolo di domenica 9 aprile, la commissione appositamente costituita provvederà all'assegnazione dell'VIII Memorial Artico al miglior interprete e del III Premio Provinciale di Trieste per il miglior allestimento; in chiusura di serata l'Associazione Armonia inviterà il pubblico presente in sala a un brindisi di commiato rinnovando l'appuntamento per la prossima stagione.

[m. c. v.]

APRILE

# Geodes

Quanto è diffuso l'uso del telaio?

Dove abita Mister No?

Che fine ha fatto il dottor Schweitzer?

Scopritelo su Geodes, mensile di cultura geografica.



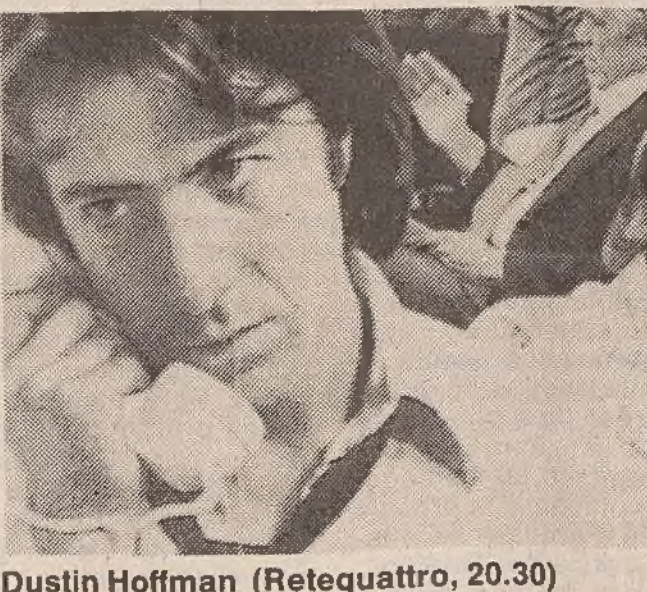
- 7.15** Unomattina.  
**7.30** Collegamento con il Gr2.  
**8.00** Tg1 - Mattina.  
**9.40** Santa Barbara. Serial (3.o).  
**10.00** Ci vediamo alle dieci.  
**10.30** Tg1 - Mattina.  
**10.40** Ci vediamo alle dieci.  
**11.00** Sceneggiato: «Passioni» (63).  
**11.30** Ci vediamo alle dieci.  
**12.00** Tg1 - Flash.  
**12.05** Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.  
**13.30** Telegiornale.  
**14.00** Stazione di servizio (35).  
**14.30** Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.  
**15.00** Primmisima. A cura di Gianni Raviele.  
**15.30** Cronache Italiane.  
**16.00** Cartoon clip. Cartoni animati.  
**16.15** Bigli! Il pomeriggio ragazzi.  
**18.00** Tg1 - Flash.  
**18.05** Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America con il cinema dei grandi comici (IV).  
**19.05** Santa Barbara. Serial (4).  
**19.40** Almanacco del giorno dopo.  
**20.00** Che tempo fa.  
**20.00** Telegiornale.  
**20.30** «Lascia o raddoppia». Con L. Buzzanca, B. Gamberella e Johara.  
**22.30** Linea diretta. Di Enzo Biagi.  
**22.30** Dalla Grande sala degli Amici della musica di Vienna, musiche di W. A. Mozart; violinista Gidon Kremer. Orchestra filarmonica di Vienna. Dirige N. Harmoncourt.  
**24.00** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.



- 7.00** Prima edizione.  
**7.00** I Tg1 del mondo.  
**7.30** I giornali.  
**8.15** Economia e finanza.  
**8.30** Più sani più belli «mattino».  
**9.00** Matiné al cinema: «CLANDESTINA A T-HITI» (1958). Regia di Ralph Habib. Con Martine Carol.  
**10.40** Clorofilla dal cielo blu. Cartoni.  
**10.55** Tg2 Trentatré - Giornale di medicina.  
**11.05** Panorama internazionale: diario di un villaggio masai (1).  
**11.35** Aspettando mezzogiorno.  
**12.00** Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.  
**13.00** Tg2 - Ore tredici. Mezzo 2.  
**13.30** Mezzogiorno è...  
**14.00** Quando si ama. Serie tv.  
**14.45** Tg - Economia.  
**15.00** Argento e oro. Con Luciano Rispoli.  
**15.05** Oggi sport. Di Gianni Vasio.  
**17.00** Tg2 - Flash.  
**17.05** Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.  
**17.30** Il medico in diretta.  
**18.30** Tg2 - Sportsera. Eurogol.  
**18.45** Hunter. Telefilm.  
**19.35** Mezzo 2 - Previsioni del tempo.  
**19.45** Tg2 - Telegiornale.  
**20.15** Tg2 - Lo sport.  
**20.25** In diretta dal Palatrussardi di Milano, «Frank, Liza e Sammy».  
**23.05** Tg2 - Notte. Mezzo 2.  
**23.30** L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.  
**0.15** Cinema notte. «L'AMANTE TASCABILE» (1976). Regia di Bernard Queyenne. Con Mismy Farmer, Pascal Sellier.



- 14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**14.30** Telesport. In studio Mario Maranzana.  
**15.30** Eurovisione. Oslo: hockey su ghiaccio, Italia-Giappone, campionato del mondo gruppo B.  
**17.30** Geo. Di Gigi Grillo.  
**18.15** Vita da strega. Telefilm.  
**18.45** Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.  
**19.00** Tg3 - Mezzo 3.  
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**19.45** 20 anni prima.  
**20.00** Io confesso. Parole segrete in Tv.  
**20.30** Samarcanda. In chiusura: Tg3 - Sera.  
**22.30** Scheggie. Benetton Pippo Baudo.  
**23.30** Appuntamento al cinema.  
**23.35** Tg3 - Notte.  
**23.50** Film «UNA BELLA VITA».



Dustin Hoffman (Retequattro, 20.30)

## Radiouno

- Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 22.57.  
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.  
 6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiacchi conduce Radio anch'io; 8.11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (20), originale radiofonico di Marco Di Tilio; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudica; 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Megabit; 16: il paginone; 17.30: Ondaverde jazz; 18: 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19: 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Radiouno per tutti. Oblio; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di M. Orti.

## STEREOUNO

- 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

## Radiodue

- Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27.

## Radiotre

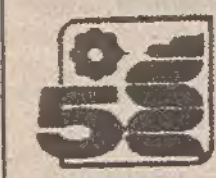
- Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.  
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna. Itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 18.45: Gr3 Europa; 19: 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiosoft; 20.30: Dalla Radio svizzera. Festival di musica sacra di Fribourg 1988; 21.35: La parola e la maschera; 22.20: Blue note; 22.40: Itinerari sul bacio; 23.53: A teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

## STEREOTRE

- 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchi e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, musiche e notizie; 0.38: Incontro ai girasoli; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie. Notiziario in italiano; 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

## Radio regionale

- 7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicicentria; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord Est musica. Controcanto; 18.30: Giornale radio del F.V.G.  
**Trasmissioni per gli italiani in Istria.**  
 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.  
**Trasmissioni in lingua slovena.** 7: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo: Pagine musicali; 9: Il pensiero del giorno; 8.30: Annunzio; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr. Nel nostro spazio (I); 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero: «Odissea». Poema. Traduzione di Anton Sovre. Adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal; 35.5: A puntata. Nel nostro spazio (II); 15.15: La canzone slovena. Un pomeriggio con Iztok Jelenc; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontro del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domini.



- 11.15** Tuttin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.  
**12.00** Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.  
**12.35** Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.  
**13.30** Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.  
**14.15** Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.  
**15.00** Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.  
**15.30** Telefilm: La casa nella prateria.  
**17.00** Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.  
**17.30** C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
**18.00** O.K. Il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.  
**19.00** Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.  
**19.45** Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.  
**20.25** «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.  
**20.30** Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.  
**23.05** Maurizio Costanzo Show.  
**0.45** Telefilm: Baretta. «Aggie».  
**1.40** Telefilm: Mannix. «Chi ti scaverà la tomba?».



- 8.45** Telefilm: Super Vicky. «Basta con le donne».  
**9.15** Telefilm: Ralphsupermaxieroe. «Maghi e stregoni».  
**11.00** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.  
**12.00** Telefilm: Tarzan. «La conversione».  
**13.00** Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.  
**14.00** Telefilm: Casa Keaton. «Amicizia».  
**14.30** Telefilm: Baby sitter.  
**15.00** Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.  
**15.30** Musicale: Deejay television.  
**16.00** Bim, bum, bam, cartoni animati.  
**16.00** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.  
**18.30** Telefilm: Supercar. «Terroro dietro le quinte».  
**19.30** Telefilm: Happy days. «Il suo nome è Angela».  
**20.00** Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.  
**20.30** Film: «TOP SECRET». Con Val Kilmer, Lucy Gutteridge, Omar Sharif. Regia di Jerry Zucker. (Usa 1984) Comico.  
**22.15** Telefilm: «L'italiani». Con i Trettre.  
**22.45** Show: Dibattito Conduce Gianni Ippoliti.  
**23.05** News: Johathan, dimensione avventura.  
**0.15** Telefilm: Troppo forte. «Dalla Russia con amore».  
**0.45** Telefilm: Giudice di notte. «Cade una stella».  
**1.15** Telefilm: Kung Fu. «Canothap».



- 7.45** Telefilm: Lou Grant.  
**8.45** Telefilm: Switch.  
**9.45** Film: «MAGNIFICO AVVENTURIERO». Con Brett Ashley, Claudia Mori. Regia di Riccardo Freda. (Italia/Spagna/Francia 1963) Avventura.  
**11.30** Telefilm: Petrocchi. «La fine di un idolo».  
**12.30** Telefilm: Agente Pepper. «Moglie anniata».  
**13.30** Teleromanzo: Sentieri.  
**14.30** Teleromanzo: La valle dei pini.  
**15.20** Teleromanzo: Così gira il mondo.  
**16.15** Teleromanzo: Aspettando il domani.  
**16.45** Telefilm: California. «Autostop».  
**17.45** Teleromanzo: Febbre d'amore.  
**18.35** Teleromanzo: General hospital.  
**19.30** Telefilm: Alice.  
**20.00** News: Dentro la notizia.  
**20.30** Film: «TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE». Con Robert Redford, Dustin Hoffman. Regia di Alan J. Pakula (Usa 1976). Drammatico.  
**23.05** Ciak. Rotocalco di news, cinema, spettacolo.  
**23.50** Film: «LA ZINGARA DI ALEX». Con Jack Lemmon, Genevieve Bujold. Regia di John Korty (Usa 1976) Commedia.  
**1.45** Telefilm: Missione impossibile. «L'inno-cente».

## TMC-TELEANTENNA

- 13.30** Oggi, Telegiornale.  
**14.00** Sport News, Tg sportivo.  
**14.15** Rita sport, notiziario locale a cura di Dante Di Ragogna.  
**14.30** Clip clip Musica, video clips.  
**15.00** I viaggiatori del tempo. «Nascita di Eisenhower».  
**16.00** Pomeriggio al cinema: «CAPITA TUTTO A ME», commedia brillante.  
**18.00** Tv donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.  
**20.00** Tmc News, Telegiornale.  
**20.30** Cinema Montecarlo: «POSTA GROSSA A DODGE CITY», western, con Henry Fonda, Joan Woodward, Jason Robards.  
**22.15** Fleetwood Mac Special. L'intramontabile gruppo di pop music.  
**23.00** Il Piccolo domani. Rita News, notizie flash.  
**23.15** Pianeta mare, settimanale di sport nautici.  
**23.45** Stasera sport. Nel corso della trasmissione: Basket, Coppa Europa.

## TVM

- 20.15** Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.  
**20.30** «IO UCCIDO, TU UCCIDI», film.  
**21.45** «Isaura», telenovela.  
**22.30** Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.  
**23.45** «Angoscia», telefilm.

## ITALIA 7-TELEPADOVA

- 17.00** Mademoiselle Anne. Cartoni.  
**17.30** Super sette, varietà.  
**18.00** Combattenti, cartoni.  
**18.30** Capitain Dick, cartoni.  
**19.00** Capitain Harlock, cartoni.  
**19.30** Lupin terzo, cartoni.  
**20.00** Gli eroi di Hogan, telefilm.  
**20.30** «GIURAMENTO», film regia di Alfonso Brescia con Mario Merola e Nino d'Angelo.  
**23.00** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
**23.45** Speciale Profond News. «Cinema e televisione».  
**0.45** «LA PAURA DIETRO LA PORTA», film, regia di Yannick Andrei, con Lili Chelouch e Mariu Tolo.

## ODEON-TRIVENETA

- 12.15** Sit-com. Good times.  
**13.00** Lamù, cartoni.  
**14.00** Sceneggiato, Rituais.  
**14.30** Telenovela, Maria.  
**15.30** Telenovela, Amore proibito.  
**16.30** Dinosauri, cartoni.  
**19.30** Fantazzo, cartoni.  
**20.00** Telefilm, T and T.  
**20.30** Film poliziesco (1982) «VIGILANTE» con Robert Foster, Fred Williamson.  
**22.30** Film giallo (1972) «MILANO CALIBRO 9», con Gastone Moschin, Mario Adorf.  
**0.30** Telefilm, un salto nel buio.

## TELEFRIULI

- 17.30** Sceneggiato, La valle dei papi. Con Rossano Brazzi, Philippe Leroy.  
**18.00** La dama De Rosa, telenovela.  
**19.00** Telefrilusera.  
**19.30** Quick, rubrica di consulenza aziendale.  
**19.35** Giorno per giorno, rubrica.  
**20.00** Sanità oggi, rubrica medica.  
**20.30** Sceneggiato, «OMBRA NERA SUL VESUVIO», con Carlo Giffè, Massimo Ranieri (1).  
**21.30** Documentario. «Islam: Dio è uno, Maometto il suo profeta».  
**23.00** Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.  
**24.00** Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.  
**1.00** Telefrilunotte.  
**1.30** Side: proposte per la casa.

## TELEQUATTRO

- 13.45** Meru, meditazione trascendentale.  
**13.50** Fatti e Commenti. (1.a edizione).  
**14.10** Roberta Pelle.  
**18.45** Week-end, settimanale di spettacolo, quiz e comicità finale.  
**19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).  
**19.50** Week-end (2.a parte).  
**20.00** Week-end (1.a parte replica).  
**23.45** Fatti e Commenti (replica).  
**0.05** Week-end (2.a parte replica).

## TELECAPODISTRIA

- 13.40** Juke box, La storia dello sport a richiesta (replica).  
**14.10** Hockey ghiaccio. Campionati mondiali gruppo B, in diretta da Oslo: Italia-Giappone.  
**16.00** Telegiornale.  
**16.10** The Mod Squad, telefilm.  
**17.00** «ORA X, PATTUGLIA SUICIDA», film.  
**18.00** Basket, Coppa campionati, in diretta da Monaco di Baviera, finale 3.o posto (all'interno del collegamento: Odrpa meja).  
**19.30** Tg Punto d'incontro.  
**20.00** Basket, Coppa Campioni, in diretta da Monaco di Baviera, finale 1.o posto.  
**21.15** Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale.  
**22.15** Sportime Magazine.  
**22.30** Calcio, Coppe europee di club: una partita in differita.  
**24.00** Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato.

## RETE A

- 16.00** Teleromanzo: Il ritorno di Diana.  
**20.25** Teleromanzo: Incatenati.  
**21.15** Teleromanzo: Il ritorno di Diana.  
**22.00** Teleromanzo: La tana dei lupi.  
**22.25** Sceneggiato: Sentieri di gloria.  
**23.00** TgA. Telegiornale, edizione della notte.

## TELEPORDENONE

- 7.00** «Fichissimo», cartoni animati.  
**7.30** «Bia sfida la magia», cartoni animati.  
**8.00** «Blokker corps», cartoni animati.  
**8.30** «Volitus 5», cartoni animati.  
**9.00** «Coccinella», cartoni animati.  
**9.30** «Don Chisciotte», cartoni animati.  
**10.00** «Verde pistacchio», cartoni animati.  
**11.00** Dalla parte del consumatore.  
**14.00** «Fichissimo», cartoni animati.  
**14.30** «Bia sfida la magia», cartoni animati.  
**15.00** «Blokker corps», cartoni animati.  
**15.30** «Volitus 5», cartoni animati.  
**16.00** «Coccinella», cartoni animati.  
**16.30** «Don Chisciotte», cartoni animati.  
**17.00** «Verde pistacchio», cartoni animati.  
**18.00** «Giorno per giorno», telefilm.  
**18.30** «Ironside», telefilm.  
**19.30** Tpn cronache, notiziario.  
**20.00** «Fiore selvaggio», telenovela.  
**20.30** «DA PARTE DEGLI AMICI», film.  
**22.00** Teleromanzo.  
**22.30** Tpn cronache.  
**23.00** «Ritorno in pista», telefilm.  
**0.30** «Giorno per giorno», telefilm.

## RETEQUATTRO

## Giornalisti d'assalto

«Tutti gli uomini del Presidente», inaugura alle 20.30 su Retequattro, il ciclo «Cinemaoggi», otto film su temi di attualità. Realizzato da Alan J. Pakula nel 1977, tratto dall'omonimo libro dei due giornalisti del Washington Post, autori del memorabile «scoop» sullo scandalo del Watergate che portò alle dimissioni di Richard Nixon, il film, interpretato da Robert Redford e Dustin Hoffman (fresco di Oscar per «Rain man»), affronta con grande vigore i temi della stampa e della corruzione politica.

Canale 5, 20.30

Sophia Loren canta

La puntata di «Telemike» in onda alle 20.30 su Canale 5 mostrerà Sophia Loren versione canora: in collegamento via satellite da Los Angeles, Sophia parlerà del suo ritorno nei panni della «Ciocciara», a 29 anni dalla prima edizione del film col quale nel '60 vinse l'Oscar. L'attrice ricorderà l'esperienza vissuta all'epoca della «Ciocciara», numero uno con Vittorio De Sica che la dressa per esprimersi, con parole altrettanto lusinghiere nei riguardi di Dino Risi, regista della «Ciocciara» numero due. La canzone che farà ascoltare la Loren è «Ma Dio addo sta?», testo di Dino Verde, musica di Luciano Tajoli, sigla del film «La ciocciara», che andrà in onda in due parti il 9 e il 10 aprile.

Tmc, 23.15

«Pianeta mare»

Da oggi, ogni giovedì alle 23.15 (fino a ottobre), su Telemonte Carlo si parlerà non soltanto di sport d'acqua dolce e d'acqua salata, ma anche del turismo estivo, con informazioni utili sulle località di vacanza e sui modi di trascorrere le vacanze al mare. Nella prima puntata della nuova serie, curata da Lamberto Bottaro, si parlerà di sport-spettacolo e di tecnica, con alcuni grandi campioni delle singole discipline. La copertina della trasmissione è dedicata questa settimana al nuoto. Uno degli atleti italiani in campo mondiale, Fabrizio Rampa, commenterà i campionati nazionali indoor svoltisi a Ravenna.

Canale 5, 19

Marta Marzotto al «Gioco» di Vianello

Come sempre, nove i personaggi che parteciperanno al «Gioco» condotto da Raimondo Vianello, in onda su Canale 5 alle 19 da oggi a sabato. I loro nomi: Sandra Mondaini, il maratoneta Orlando Pizzolato, i comici Massimo Boldi, Mario Marenco e Alvaro Vitali, il conduttore di «Smile» Gerry Scotti, l'attore Turi Ferro, Leopoldo Mastelloni e Marta Marzotto.

Raidue, 17.30

«Il medico in diretta»

A «Il medico in diretta» (in onda su Raidue a partire dalle 17.30) si parlerà della memoria. Che cos'è la memoria? Cosa si può fare per migliorarla? E quando comincia a diminuire? Si può forse rafforzare, esercitandola come un muscolo? Alle domande che interverranno porgere i telespettatori, telefonando dalle 14 alle 18.30 allo 06/8262, risponderanno il professor Gerald Edelman, premio Nobel per la medicina nel 1972, e il professor Israel Rosenfield, affiancati da Piero Angela.

Telepadova, 23.45

«Profondo News»

Investiti dalle recenti polemiche sulla «guerra allo spot», il mondo cinematografico e quello televisivo sono sempre più in una stretta e combattuta relazione. Come si è modificato il mercato della produzione in pellicola con l'avvento dell'era televisiva? A discuterne, lo special di «Profondo News» ha invitato Francesca Forcella, della redazione giornalistica di Retequattro; l'onorevole Willer Bordon della Commissione vigilanza Rai del Pci; Antonio De Gregorio, direttore della scuola «Ipotesi cinema» di Bassano del Grappa; Ugo Brusaporco giornalista dell'Arena di Verona; Michele Serra, segretario nazionale del Cineforum italiano.

APPUNTAMENTI  
Otto film e tre video al concorso del Cct

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 avrà luogo la premiazione e le proiezioni del concorso «Un anno di film».

A quest'edizione parteciperanno otto film («Odore di tempo» e «Io... Firenze» di Maja Monico, «Sul pastino più alto» - Omaggio a Gianni Brumatti di Alessio Zerai, «La rocca di Monrupino» di Aldo Scrima, «Pronto... qui Badleinkirchheim» di Enzo Laurenti, «Rosso di sera» di Cesare Raman, «Traversata del massiccio del Monte Bianco» di Lodovico Zappato e «Portogallo volto d'Europa» di Giorgio Vetta) e tre opere video («I delfini» di Lodovico Zappato, «El tram de Opicina» di Domenico Dapas e «Renato e il gatto» di Renato Padovan).

Gradisca

Giovani violinisti

GORIZIA — Fino a domenica al Teatro «Coassini» di Gradisca d'Isonzo è in corso la settima edizione del Concorso interregionale di giovani violinisti, al quale prendono parte studenti del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Carinzia, Stiria, Salisburgo, Slovenia e Croazia. Le premiazioni e il concerto del vincitore avranno luogo domenica 9 aprile alle ore 18. Per i premiati, seguirà un tour di dieci concerti.

«Euforia Jazz»

Rassegna

TRIESTE — Domenica alle 21.30, all'«Euforia Club» di Duino, comincia l'«Euforia Jazz» - Rassegna dedicata al genere afroamericano, con il patrocinio del circolo triestino del jazz. Il primo concerto della rassegna, che per otto domeniche vedrà alternarsi altrettanti gruppi e artisti regionali e del Triveneto, è quello del Trio Calgario Centis Candotti.

## TEATRI E CINEMA

## TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 20 prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazaltes. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da camera (musiche di Vivaldi e Rossini). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «giude» (durata 2h 30) il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 la Nando Milazzo Produzioni presenta «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina con Gianrico Tedeschi, Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianna Laszio, Gianni Fenzi. Prenotazioni e prevendita Uat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Kurni dom, via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento e replica della sacra rappresentazione «Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Regia di Mario Ursic. Replica sabato 8 aprile alle ore 20.30 per il turno di abbonamento.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: «Una donna in carriera».

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Ramba 2 - scontro bestiale». Sensazionale! V. 18.

AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45: A grande richiesta riprendono le proiezioni di «Sa-lam Bombay». La commovente e divertente vicenda di un ragazzo di strada nei bassifondi di Bombay. Premiato al Festival di Cannes '88.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.45, 20.15, 22.15: Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen. Scritta da Presley e Riccardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbab

## Borsa di Trieste

| 4/4                      | 5/4   | 4/4   | 5/4 |
|--------------------------|-------|-------|-----|
| <b>Mercato ufficiale</b> |       |       |     |
| Generali                 | 42550 | 42325 |     |
| Lloyd Ad.                | 17900 | 17510 |     |
| Lloyd Ad. risp.          | 9200  | 9200  |     |
| Ras                      | 31400 | 31200 |     |
| Ras risp.                | 13300 | 13210 |     |
| Sa                       | 19700 | 19680 |     |
| Sa risp.                 | 8100  | 7990  |     |
| Montedison               | 2050  | 2085  |     |
| Montedison risp.         | 1162  | 1160  |     |
| Pirelli                  | 3300  | 3320  |     |
| Pirelli risp.            | 3270  | 3280  |     |
| Sna BPD                  | 2540  | 2561  |     |
| Sna BPD risp.            | 2640  | 2640  |     |
| Sna BPD risp. n.c.       | 1410  | 1420  |     |
| Rinascente               | 4800  | 4780  |     |
| Rinascente risp.         | 3000  | 2990  |     |
| Rinascente risp. n.c.    | 2985  | 2980  |     |
| Gerolmich & C.           | 105   | 103   |     |
| Gerolmich C.             | 93    | 93    |     |
| G.L. Premuda             | 1950  | 1950  |     |
| G.L. Premuda risp.       | 1650  | 1650  |     |
| SIP                      | 2850  | 2895  |     |
| SIP risp.                | 2430  | 2440  |     |
| Warrant SIP              |       |       |     |

PIAZZA AFFARI  
Alcuni spunti vivaci  
In luce Mondadori ed Espresso

MILANO - L'andamento dei prezzi, che ha determinato una flessione dell'indice Mib pari allo 0,20%, non rende giustizia ad alcune, vivaci, iniziative che sono emerse nella riunione, specialmente sui titoli delle società pubbliche. Se si escludono infatti le deboli prove di Fiat e Generali, ancora una volta condizionata dalle ormai abituali necessità dei fondi (monetizzando una parte del patrimonio per far fronte ai riscatti), il mercato ha dato segni di una certa vitalità. A torto o ragione, si sono allentate le preoccupazioni sulle sorti del governo De Mita, mentre una serie di episodi in campo societario ha messo mano nella cascina della speculazione professionale.

Al centro dell'attenzione si sono così poste Mondadori ed Espresso per via di una loro possibile fusione entro un ragionevole lasso di tempo. Nonostante il lieve rafforzamento di entrambe, l'indiscrezione è riuscita a riannimare il listino. Altrettanto è successo sulla scia dei travagliati contatti tra Iri e Imi circa la cessione di una quota del Banco di Roma che, anche in questo caso, non hanno affatto prodotto effetti in termini di quotazione (le azioni dell'istituto di credito hanno perso quasi il tre per cento).

In ulteriore risalta sono apparse Olivetti e Pirelli, ma soprattutto le Montedison, che sono riuscite a migliorare dell'1 per cento grazie agli acquisti di molti investitori esteri. Ancora più sostenute le chiusure di Manuli, Persepolis, Linificio, Sna Bpd, Spia Tecnopolimeri, Olcese, Soler, Marangoni, e delle rnc di Marzotto, Merloni, Necchi, Selm.

In termini di importanza, comunque, la parte del leone è stata fatta dai valori dei gruppi Eni e Iri.

Piuttosto deboli gli assicuratori, dove si sono messe in luce solo Prevedente, Firs, Usa e Alleanza. Sul titolo della compagnia controllata dalle Generali si è poi assistito a una forte rianimazione subito dopo la chiusura a 39.750 lire, con il prezzo schizzato sopra le 40.000 lire.

Ma, la possibilità che il consiglio proponga un aumento gratuito del capitale alla prossima assemblea di bilancio, un'eventualità abbastanza verosimile dal momento che negli ultimi due anni un'operazione del genere è stata puntualmente proposta agli azionisti.

[Maurizio Fedi]

## MOVIMENTO NAVI

## TRIESTE arrivi

| Data | Ora   | Nave              | Provenienza  | Ormezzo |
|------|-------|-------------------|--------------|---------|
| 5/4  | 12.00 | CARMEN CARINA     | Fiume        | rada    |
| 5/4  | 16.30 | VALBRUNA          | Venezia      | Aquila  |
| 5/4  | 16.30 | SOCARQUE          | Bajaia       | Siot 4  |
| 5/4  | 20.00 | YUSUF ZIYA ONIS   | Montefalcone | Siot 2  |
| 5/4  | 20.00 | BUONA SPERANZA    | Venezia      | 47      |
| 5/4  | 6.30  | RAB               | Fiume        | 46      |
| 5/4  | 14.00 | BAYARD            | Pireo        | VII     |
| 5/4  | 15.00 | WILMA             | Aveiro       | rada    |
| 5/4  | 16.00 | KAVO SIDERO       | Algeiras     | 33      |
| 5/4  | 17.00 | MARSHAL BAGRAMYAN | Novorossisk  | Siot    |
| 5/4  | 18.00 | NORDVAY           | Ravenna      | VII     |
| 5/4  | 18.00 | RUTH BORCHARD     | Ravenna      | VII     |

## partenze

| Data | Ora   | Nave            | Ormezzo   | Destinazione |
|------|-------|-----------------|-----------|--------------|
| 5/4  | pom.  | RINA            | 38        | Durazzo      |
| 5/4  | pom.  | SAZANI          | 38        | Fiume        |
| 5/4  | pom.  | CORONA          | 57        | Ortona       |
| 5/4  | sera  | FRIO AFRICA     | Frignomar | Trapani      |
| 5/4  | sera  | SINGOLARITA'    | 14        | Tripoli      |
| 5/4  | sera  | NORDIC          | 35        | ordini       |
| 5/4  | sera  | VALTELLINA      | Aquila    | Venezia      |
| 5/4  | notte | HELIN           | 49 (8)    | Capodistria  |
| 5/4  | 1.00  | SOAR 01         | 52        | Venezia      |
| 5/4  | 1.00  | OMEX PIONEER    | 50        | ordini       |
| 5/4  | sera  | VALTELLINA      | Aquila    | ordini       |
| 5/4  | sera  | YUSUF ZIYA ONIS | 47        | Derinde      |

## movimenti

| Data | Ora  | Nave           | da ormezzo | a ormezzo |
|------|------|----------------|------------|-----------|
| 5/4  | 6.00 | REEFER FORTUNE | Safa       | 52        |
| 5/4  | 6.30 | SOCARQUATTO    | 52         | 49 (6)    |
| 5/4  | alba | OCEANUS TOKYO  |            |           |

**navi in porto**  
Punto franco vecchio: LAMU, SAMMAN I, ANNA, SINGOLARITA', P. Servola: O.D.S. MARINER.  
Punto nuovo: TWINS BEAUTY, NORDIC, LIKA I, RINA, SAZANI, NOVA VENTURA, HRELIN, OMEX PIONEER, OSLO SOCAR 01, SOCARQUATTO, M.8, M.11, ADRIACO 301.  
Siot 1: MORELIA.  
Aquila: VALTELLINA.  
S.A.F.A.: REEFER FORTUNE.  
Italcom: URITSK.  
Muglia: MAK.  
Frignomar: FRIO AFRICA.  
Arsenal: S. Marco: ASPIS, KOTOVSKIY, TITAN 2, SWANSON, AL-CAMO.  
Rada: OCEANUS TOKYO, TANIA KARPINSKAYA.

## NONFALCONE

BALTIKIJ, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines; TRI, italiana, banchina Fincantieri, agenzia Adriacostanzi.

## navi in arrivo

SOCARINQUE, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzzi; OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzzi.

## navi in partenza

SOCARSEI, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI  
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## Borsa

1023  
(-0,20%)

Ancora una seduta di scambi discreti ma questa volta più improntati alla lettura di fondo, seguita da un andamento altalenante. Particolarmente trattati Olivetti, Montedison, Sip e alcuni titoli minori.

## Borsa di Milano (5.4.89)

| AZIONI               | Chiusura | Dif.  | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Dif. % | Chius. % |
|----------------------|----------|-------|--------|--------|---------|--------|--------|----------|
| Abn Teconomas        | 2330     | -28   | -1,2   | 1590   | 2595    | -1,1   | 3,4    | —        |
| Abn Teconomas        | 11500    | -500  | -4,4   | 9500   | 11675   | -0,1   | 1,4    | 20,1     |
| Acq. De Ferrari      | 7520     | -140  | -1,8   | 5750   | 7740    | -2,1   | 1,3    | 46,2     |
| Acq. De Ferrari rnc  | 3050     | -26   | -0,9   | 2178   | 3250    | -2,7   | 3,6    | 18,7     |
| Acq. Marica          | 720      | -21   | -2,9   | 405    | 741     | -2,7   | 0,0    | —        |
| Acq. Marica rnc      | 504      | -25   | -4,7   | 246    | 538     | -3,1   | 0,0    | —        |
| Acq. Marica rnc 4-87 | 457      | -19   | -4,0   | 210    | 485     | -5,8   | 0,0    | 10,6     |
| Aedes                | 15950    | -50   | -0,3   | 12800  | 16200   | -0,9   | 0,9    | 12,1     |
| Aedes rnc            | 6505     | -94   | -1,4   | 5560   | 6890    | -2,2   | 5,2    | 18,2     |
| Aerialta             | 3050     | -20   | -0,7   | 2100   | 3191    | -1,9   | 4,3    | 20,2     |
| Aerialta Warrant     | 495500   | -2500 | -0,5   | 471000 | 501000  | -0,9   | 0,0    | —        |
| Alitalia             | 2190     | -30   | -1,4   | 1610   | 2279    | -1,9   | 3,8    | 11,1     |
| Alitalia priv.       | 1270     | 0     | 0,0    | 1254   | 1440    | 1,0    | 6,5    | 23,5     |
| Alitalia rnc         | 1253     | -17   | -1,3   | 1190   | 1298    | -0,2   | 0,0    | 29,2     |
| Alitalia rnc         | 8600     | 100   | 1,2    | 8500   | 9500    | -1,7   | 3,5    | 17,6     |
| Alitalia rnc         | 39500    | 265   | 0,7    | 35810  | 41385   | -1,1   | 0,9    | 65,8     |
| Alitalia rnc         | 37250    | 30    | 0,1    | 35980  | 38500   | -0,8   | 1,2    | 61,9     |
| Alitalia rnc         | 9670     | 30    | 0,3    | 8450   | 9810    | -0,6   | 0,0    | 17,5     |
| Alitalia rnc         | 4560     | -91   | -2,0   | 3460   | 4800    | -2,2   | 0,0    | —        |
| Alitalia rnc         | 5200     | 10    | 0,2    | 5050   | 5700    | -0,0   | 5,0    | 14,2     |
| Alitalia rnc         | 13445    | -30   | -0,2   | 12700  | 14200   | -1,7   | 1,0    | 44,4     |
| Alitalia rnc         | 4160     | -77   | -1,8   | 4000   | 4300    | -1,5   | 3,5    | 21,8     |
| Auschem              | 2090     | -9    | -0,4   | 1840   | 2230    | -3,0   | 6,7    | 4,0      |
| Auschem rnc          | 1950     | -14   | -0,7   | 1590   | 1964    | -2,1   | 7,9    | 3,7      |
| Auschem rnc          | 3600     | -485  | -13,5  | 3300   | 4275    | -7,1   | 2,8    | 38,1     |
| Auschem rnc          | 2166     | -9    | -0,4   | 2100   | 2240    | -0,9   | 0,0    | —        |
| Auschem rnc          | 17000    | 450   | 2,7    | 16200  | 17600   | 4,9    | 2,6    | 31,4     |
| Auschem rnc          | 1286     | 0     | 0,0    | 1260   | 1300    | 0,5    | 6,2    | 13,9     |
| Auschem rnc          | 7870     | 0     | 0,0    | 7600   | 7870    | 0,9    | 1,5    | 17,2     |

| B                  | Chiusura | Dif. | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Dif. % | Chius. % |
|--------------------|----------|------|--------|--------|---------|--------|--------|----------|
| Banca Catt. V.     | 14000    | -10  | -0,1   | 11550  | 14200   | -0,1   | 3,6    | 16,6     |
| Banca Catt. V. rnc | 5835     | -13  | -0,2   | 4660   | 5940    | -0,5   | 3,8    | 12,1     |
| Banca Catt. V. rnc | 3185     | -15  | -0,5   | 2605   | 3390    | -1,1   | 6,9    | 6,5      |
| Banca Catt. V. rnc | 4285     | -20  | -0,5   | 3001   | 4387    | -1,9   | 7,9    | 6,8      |
| Banca Catt. V. rnc | 3749     | -21  | -0,6   | 2755   | 3965    | -0,6   | 5,5    | 13,3     |
| Banca Catt. V. rnc | 1305     | -24  | -1,8   | 1160   | 1365    | -2,8   | 23,2   | 6,2      |
| Banca Catt. V. rnc | 11095    | -10  | -0,1   | 8780   | 11560   | -0,1   | 1,1    | 46,3     |
| Banca Catt. V. rnc | 13080    | 30   | 0,2    | 12470  | 13700   | -1,4   | 5,3    | 52,6     |
| Banca Catt. V. rnc | 6000     | 1    | 0,0    | 5451   | 6810    | -3,5   | 2,9    | 24,1     |
| Banca Catt. V. rnc | 2681     | 11   | 0,4    | 1834   | 2679    | -0,7   | 7,0    | 7,0      |
| Banca Catt. V. rnc | 4961     | -79  | -1,6   | 4295   | 5195    | -3,9   | 7,1    | 10,4     |
| Banca Catt. V. rnc | 12500    | -28  | -0,2   | 10600  | 13400   | -2,7   | 1,0    | 9,9      |
| Banca Catt. V. rnc | 4275     | -12  | -0,3   | 3690   | 4840    | -0,4   | 3,8    | 12,8     |
| Banca Catt. V. rnc | 15200    | -490 | -3,2   | 14000  | 15990   | -4,3   | 9,2    | 8,8      |
| Banca Catt. V. rnc | 10450    | -300 | -2,8   | 7700   | 11100   | -2,4   | 0,0    | —        |
| Banca Catt. V. rnc | 11740    | 60   | 0,5    | 9600   | 11740   | 0,0    | 0,0    | —        |
| Banca Catt. V. rnc | 12500    | -10  | -0,1   | 10600  | 13400   | -2,7   | 1,0    | 9,9      |
| Banca Catt. V. rnc | 10672    | -78  | -0,7   | 10200  | 11490   | -2,1   | 5,6    | 12,1     |
| Banca Catt. V. rnc | 13070    | -620 | -4,8   | 11270  | 14490   | -4,9   | 6,2    | 5,6      |
| Banca Catt. V. rnc | 8800     | -50  | -0,6   | 7900   | 8900    | -0,2   | 1,9    | 13,3     |
| Banca Catt. V. rnc | 26100    | -150 | -0,6   | 25350  | 26650   | -0,2   | 1,0    | 12,8     |
| Banca Catt. V. rnc | 44000    | 0    | 0,0    | 43500  | 44500   | 0,7    | 0,5    | 43,5     |
| Banca Catt. V. rnc | 11505    | 5    | 0,0    | 9450   | 13200   | -0,9   | 4,3    | 11,4     |
| Banca Catt. V. rnc | 5100     | -50  | -1,0   | 4320   | 5251    | -1,9   | 4,9    | 13,5     |
| Banca Catt. V. rnc | 1325     | -56  | -4,2   | 1190   | 1510    | -3,0   | 0,0    | —        |
| Banca Catt. V. rnc | 2760     | 60   | 2,2    | 2530   | 2760    | 0,4    | 5,2    | 13,7     |

|              |       |      |      |       |       |      |     |        |
|--------------|-------|------|------|-------|-------|------|-----|--------|
| Califano     | 1230  | -11  | -0,9 | 1051  | 1241  | -1,2 | 3,7 | 9,5    |
| Califano rsc | 1210  | -20  | -1,6 | 1075  | 1230  | -0,7 | 4,1 | 9,3    |
| Califano rsc | 15450 | 0    | 0,0  | 10600 | 15480 | 0,6  | 0,0 | 20,178 |
| Califano rsc | 3250  | -40  | -1,2 | 2971  | 3390  | -0,7 | 5,5 | 14,8   |
| Califano rsc | 2900  | 10   | 0,3  | 2167  | 2969  | -0,2 | 7,6 | 6,9    |
| Califano rsc | 6020  | -40  | -0,7 | 5300  | 6350  | -0,9 | 3,7 | 4,5    |
| Califano rsc | 5150  | 49   | 1,0  | 4490  | 5290  | -0,4 | 6,6 | 3,8    |
| Califano rsc | 7110  | -90  | -1,3 | 5540  | 7920  | -0,1 | 6,6 | 3,8    |
| Califano rsc | 1901  | -2   | -0,1 | 1353  | 1952  | -1,0 | 0,0 | 21,1   |
| Califano rsc | 13390 | -10  | -0,1 | 12800 | 14400 | -0,7 | 3,2 | 21,2   |
| Califano rsc | 11598 | 49   | 0,4  | 9700  | 11610 | -3,5 | 5,6 | 17,7   |
| Califano rsc | 13270 | -50  | -0,4 | 12960 | 14320 | -0,4 | 4,0 | 20,120 |
| Califano rsc | 7810  | -20  | -0,3 | 7580  | 8240  | -0,4 | 4,8 | 8,6    |
| Califano rsc | 4730  | 0    | 0,0  | 4510  | 4950  | 1,5  | 6,3 | 7,6    |
| Califano rsc | 3920  | -60  | -1,5 | 3670  | 4400  | -0,7 | 6,8 | 7,0    |
| Califano rsc | 4300  | -10  | -0,2 | 4080  | 4610  | -1,3 | 1,3 | 12,8   |
| Califano rsc | 3160  | -70  | -2,3 | 2680  | 3285  | -3,3 | 8,7 | 6,7    |
| Califano rsc | 7970  | 200  | 2,5  | 7650  | 8640  | 2,8  | 6,9 | 8,6    |
| Califano rsc | 3420  | -30  | -0,9 | 3380  | 3660  | -1,2 | 5,3 | 15,2   |
| Califano rsc | 4530  | -10  | -0,2 | 4150  | 4920  | -0,2 | 7,0 | 12,8   |
| Califano rsc | 1823  | -2   | -0,1 | 1335  | 1860  | -3,3 | 6,9 | —      |
| Califano rsc | 5630  | -10  | -0,2 | 5360  | 6100  | -0,4 | 2,3 | 31,8   |
| Califano rsc | 5525  | 10   | 0,2  | 5245  | 5910  | 0,1  | 2,7 | 31,2   |
| Califano rsc | 5730  | -2   | -0,0 | 5385  | 6070  | -0,2 | 7,1 | 13,5   |
| Califano rsc | 5750  | 0    | 0,0  | 5500  | 6200  | -1,2 | 2,2 | 11,0   |
| Califano rsc | 5880  | 20   | 0,3  | 5590  | 6070  | -0,1 | 5,6 | 18,8   |
| Califano rsc | 1950  | 0    | 0,0  | 1835  | 2049  | -0,6 | 6,9 | 22,4   |
| Califano rsc | 5520  | -30  | -0,5 | 4750  | 5550  | -0,4 | 3,2 | 14,3   |
| Califano rsc | 2685  | -140 | -5,2 | 2350  | 2850  | -5,5 | 7,3 | 14,8   |
| Califano rsc | 2850  | -34  | -1,2 | 2560  | 2980  | -1,2 | 0,0 | 21,0   |
| Califano rsc | 8450  | 50   | 0,6  | 6880  | 9300  | -1,2 | 1,7 | 57,1   |
| Califano rsc | 3600  | -60  | -1,6 | 2599  | 3690  | -2,4 | 4,7 | 10,0   |
| Califano rsc | 5400  | -1   | -0,0 | 5392  | 5475  | -1,4 | 3,7 | 14,8   |
| Califano rsc | 2016  | -19  | -0,9 | 1815  | 2099  | -0,4 | 7,7 | 8,3    |
| Califano rsc | 1875  | -10  | -0,5 | 1516  | 1959  | -0,5 | 4,8 | 21,7   |
| Califano rsc | 3720  | -30  | -0,8 | 3560  | 3865  | -1,4 | 4,3 | 21,6   |
| Califano rsc | 4395  | 15   | 0,3  | 3660  | 4440  | -1,0 | 3,2 | 21,6   |
| Califano rsc | 12650 | 12   | 0,1  | 12340 | 12980 | —    | —   | —      |
| Califano rsc | 2200  | -4   | -0,1 | 1805  | 2490  | -0,2 | 0,0 | 101,6  |



PORTI / PARLA PRANDINI

# Quasi un ultimatum

Solo una settimana di tempo ai camalli per un accordo

Per il ministro i decreti sono legge e non c'è tempo da perdere. Tra una settimana il governo si riunirà per assicurare la funzionalità del porto ligure con le buone o con le cattive. All'inaugurazione di «Transadria», Prandini auspica l'accordo ma non cede di un pollice. A Trieste e a Venezia «c'è maggiore disponibilità a incamminarsi verso il nuovo e verso l'Europa, liberandosi delle scorie del passato». Niente conflitti in seno al governo sulla difesa dell'Adriatico».

Intervista di  
Giorgio Pison

VENEZIA — Quasi un ultimatum, quello rivolto ieri dal ministro della Marina mercantile, ai portuali liguri. Tempo una settimana, non di più, perché essi adducano localmente a una soluzione della vertenza; poi, in caso negativo, interverrà direttamente il governo a ripristinare l'operatività dello scalo genovese.

Giovanni Prandini — che il console dei «camalli», incontrandolo domenica a Brescia, ha definito «un peso massimo che sa picchiare sodo» — non si smentisce. In visita a Venezia per l'inaugurazione della mostra-convegno «Transadria» sui porti dell'Alto Adriatico (iniziativa che fa perno su Venezia, Trieste, Capodistria e Fiume), il ministro ha infatti confermato ieri che i decreti sulla riorganizzazione del lavoro portuale sono ormai legge e che non c'è più tempo da perdere.

Perché una settimana di tempo, né un giorno di più né uno di meno?

«Perché giovedì prossimo vi sarà una riunione, in sede di presidenza del Consiglio, da me richiesta per definire con i ministri degli Interni, dell'Industria, dei Trasporti e del Lavoro una serie di iniziative per garantire il diritto al lavoro nel porto di Genova. Nel frattempo si sta discutendo per trovare un'intesa anche a Genova. Evidentemente non posso che auspicare il raggiungimento di una tale intesa, fatto salvo il principio che l'applicazione dei decreti non può essere sospesa, come vorrebbero i portuali della Compagnia. Per cui, intanto, si procede con l'autorizzare le autonomie funzionali; l'ultima, quella per il terminal-container».

Ma solo Genova presenta problemi?

«A questo punto è l'unico porto che presenta situazioni di sciopero».

Perché quassù, fra Venezia e Trieste, c'è stata minore

conflittualità?

«Perché qui già si lavora abbastanza, se altrove meno. Perché qui le compagnie portuali registravano minori incrostazioni. E perché qui c'era maggiore disponibilità a incamminarsi verso il nuovo e verso l'appuntamento con l'Europa, accogliendo le novità sollecitate dal comparto dell'economia marittima nazionale e liberandosi delle scorie ereditate dal passato al fine di facilitare la libera iniziativa imprenditoriale nei nostri porti».

Ha un termine la realizzazione della riforma dei servizi portuali?

«Entro quest'anno. Non dobbiamo aspettare il '93 per offrire al mondo della produzione servizi che siano al passo con quelli offerti dal sistema portuale nord-euro-

peo. E accanto a una profonda revisione del lavoro portuale, obiettivo della riforma è anche quello dell'intermodalità, per offrire alla produzione un adeguato supporto anche in termini di strade, ferrovie, linee di navigazione».

Quale significato annette a questa visita a Venezia?

«Una sottolineatura di apprezzamento per una vocazione alla solidarietà internazionale, sia pure nella concorrenzialità, quale si esprime qui anche con la manifestazione di Transadria. Una città, che nel giro di un mese, ho già visitato tre volte, per la coincidenza dei suoi sforzi con quelli del governo».

Perché non è intervenuto, invece, nei giorni scorsi a Trieste alla festa per la nuova «ammiraglia» del Lloyd Triestino?

Perché Trieste non sceglie le date compatibilmente con gli impegni del ministro della Marina...».

Ora è reduce dal convegno di Ancona, dove pare sia sorto un conflitto tra la Marina mercantile e il ministero dell'Ambiente sulla difesa ecologica dell'Adriatico...

«Nessun conflitto. Ho detto che questo mare ha bisogno di cure intense, per cui bisogna uscire dalla fase delle analisi per affrontare in concreto e con la massima urgenza i problemi più immediati. E seconda tappa dovrà essere un incontro con le autorità jugoslave, perché è un problema che impone la fattiva collaborazione di tutti i Paesi riveraschi. E in quest'ambito si tratta di risolvere anche la questione della pesca, studiando nuove modalità per una reale forma di coabitazione».

E il riequilibrio, per quanto riguarda la marineria, fra il versante adriatico e quello tirreno?

«Bisogna tener conto del mercato e dell'utenza. E degli oneri finanziari per lo Stato, proprio nel momento in cui esso persegue una forte contenimento della spesa pubblica».



Giovanni Prandini

PORTI / LA VERTENZA

## A Genova si torna in alto mare

La Cgil diserta il confronto risolutivo col consorzio

GENOVA — La vertenza del porto di Genova torna in alto mare: dopo i timidi segnali di intesa messi a segno l'altra sera nell'incontro consorzio-utenti-sindacati, la possibilità di un accordo si è bruscamente allontanata ieri mattina, quando la delegazione della Filt-Cgil ha disertato un vertice risolutivo convocato dal presidente pro tempore del consorzio, ammiraglio Giuseppe Francescantonio, per sottoporre al giudizio delle parti una bozza d'accordo consegnata l'altra notte, al termine dell'incontro, agli interlocutori. Solo in serata, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro comune al ministro Prandini, ma sui temi generali dell'intesa.

Assenti i rappresentanti della Filt, la bozza d'accordo predisposta in nove cartelle dall'ammiraglio Francesco ha ricevuto l'adesione delle delegazioni Cisl, Uil e degli utenti. Il presidente del consorzio ha precisato alle parti presenti all'incontro che, come conseguenza della firma della bozza, l'ente portuale è disposto a sospendere i decreti sulla riforma del lavoro allo scopo di procedere alla loro ridefinizione. In tarda mattinata la Filt-Cgil ha fatto pervenire al presidente del consorzio una risoluzione nella quale definisce la bozza d'accordo di Francesco «una rigida e puntigliosa circolare applicativa di tutti gli atti nazionali e locali esistenti e che, comunque, è un atto prematuro rispetto all'andamento del confronto richiesto». La Filt chiede quindi al consorzio una base di discussione su alcuni punti evidenziati in un elenco: su queste basi — conclude il sindacato di categoria della Cgil — la Filt si dichiara disposta a proseguire il confronto nel più breve tempo possibile.

Diametralmente opposto il giudizio sulla bozza d'accordo da parte delle altre due organizzazioni sindacali che hanno partecipato alla riunione di ieri. «Il nostro giudizio — ha sostenuto Pasquale Ottone, segretario territoriale Uil — è positivo perché il documento rappresenta un tentativo per una soluzione unitaria della vertenza nel



Paride Batini

quadro di un'applicazione dinamica dei decreti. La mancanza della Cgil al tavolo — ha concluso Ottone — costituisce un'occasione mancata: a questo punto la responsabilità di qualsiasi atto unilaterale del consorzio e del governo ricade totalmente sulla Cgil e sul suo atteggiamento ambiguo e incerto». Analogo il giudizio di Franco Paganini, segretario regionale della Cisl, secondo il quale «il testo predisposto dall'ammiraglio è coerente con l'accordo nazionale: purtroppo, chi si ostina a non voler ragionare dovrà assumersi le responsabilità del caso». Una valutazione positiva anche da parte di Adriano Calvini, rappresentante dell'utenza al tavolo del confronto. «Siamo sostanzialmente d'accordo sul documento francese che, fatti salvi i necessari approfondimenti tecnici, risponde alle linee generali della riforma Prandini». Il sindacato di categoria della Cgil, nel corso di una conferenza stampa convocata ieri pomeriggio, ha dato vita a una vera e propria requisitoria nei confronti dell'operato dell'ammiraglio Giuseppe Francesco, accusato, in sostanza, di «doppiezza» al tavolo delle trattative. La bozza d'accordo, presentata dal presidente pro tempore del consorzio, è stata bollata dai vertici locali della Filt

come un «inaccettabile collage di circolari, decreti nazionali e decreti consorziati». Renzo Miroglio, segretario della Filt genovese, ha definito l'attuale gestione del consorzio «debole, commissariata di fatto, militarizzata». Secondo Miroglio, si impone il problema urgente di dare un assetto istituzionale all'ente portuale genovese. Secondo il duro giudizio di Miroglio, la vicenda del porto di Genova subisce ormai profondi condizionamenti politici che hanno l'obiettivo di strumentalizzare la situazione dello scalo alla guida di merce di scambio. «Due giorni fa la concessione dell'autonomia funzionale alla Società Terminal Container, ieri a Grimaldi — ha sostenuto l'esponente della Filt — testimoniano la mancanza di volontà delle nostre controparti di trovare una soluzione alla vertenza. Né politica, né Cisl e Uil — ha sottolineato Miroglio — consentiranno una ripresa del lavoro che dovrà passare solo attraverso un accordo unitario».

Immediata, da Palazzo San Giorgio, sede del consorzio, la risposta dell'ammiraglio Francesco. Dalla mancata presentazione dei delegati Filt-Cgil all'incontro e dalla successiva risoluzione adottata dallo stesso sindacato, il consorzio «ricava l'impressione che al di là dei tatticismi e delle sofisticazioni verbali, pur lecite e consentite, permanga un profondo dissenso sui contenuti essenziali della riforma, sicché ogni qualvolta ci si avvicina alla concreta attuazione ne risulta un immediato irrigidimento». Nautragato, secondo la definizione del consorzio, la «ciambella di salvataggio» per non far fallire la trattativa, l'ammiraglio Francesco si accinge a partire per Roma dove oggi riferirà sulla situazione in atto nello scalo genovese al vertice interministeriale (Prandini, Gava, Battaglia, Formica, Santuz) in programma a Palazzo Chigi: un altro round, forse conclusivo, della tormentata vicenda che il porto di Genova si gioca a livello governativo.

ANTICIPAZIONI SULL'88

## L'industria di Stato migliora i bilanci



Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani (nella foto) ha fornito i consuntivi di Iri, Eni ed Efim durante un'audizione in Parlamento.

ROMA — L'88 è stato un anno complessivamente favorevole per i conti delle imprese a partecipazione statale. Il pre-consuntivo degli enti di gestione ha infatti messo in evidenza un miglioramento gestionale. Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, nell'illustrare i primi risultati '88 in un'audizione alla commissione bicamerale sui programmi degli enti dell'industria pubblica ha rilevato che l'andamento economico finanziario è stato «favorevolmente influenzato dal generale trend positivo dell'economia mondiale».

Il sistema delle Partecipazioni statali deve ottenere comunque posizioni competitive e assetti dimensionali e organizzativi adeguati per rispondere alle sfide del mercato. Con questo fine, il ministro Fracanzani ha indicato gli obiettivi di fondo che caratterizzano a breve la strategia del sistema industriale pubblico.

Così, oltre a concorrere all'ammodernamento del paese sul fronte delle infrastrutture e dei servizi, per migliorare ambiente, qualità della vita e competitività, le Partecipazioni statali dovranno assicurare l'approvvigionamento strategico di fonti energetiche («limitando la vulnerabilità con la diversificazione delle fonti e delle provenienze per paese»).

Quindi il ministro ha fornito alcuni dettagli sui tre enti. IRI: pur in presenza di minori ricavi del gruppo per 676 miliardi di rispetto ai previsti 58.400, grazie alla riduzione dei costi esterni e allo sviluppo dell'efficienza si è determinato un aumento del risultato operativo di 668 miliardi, salito dai 3.853 miliardi previsti a 4.504. La riduzione degli oneri finanziari netti (-128 miliardi) e il maggior apporto delle partite straordinarie — ha proseguito Fracanzani — hanno consentito un risultato economico «migliore del previsto» per 1.076 miliardi (ossia 608 miliardi in più di preconsuntivo, rispetto a una previsione di -469 miliardi).

In tali risultati non sono compresi gli esiti della liquidazione della Finsider, che saranno valutati in sede di formazione del bilancio Iri (ma le minusvalenze di liquidazione sinora accetate in via provvisoria dal comitato dei liquidatori ammontano a 2.830 miliardi).

ENI: l'anno scorso si è avuto un forte sviluppo dei ricavi dell'ente petrolifero che, su una previsione di 31.809 miliardi, sono saliti di 1.735 miliardi e questo — secondo il pre-consuntivo reso noto da Fracanzani — riferibile prevalentemente alle maggiori estrazioni di gas naturale. Di conseguenza il margine operativo è salito di 619 miliardi. Tenuto però conto di un aumento degli oneri finanziari per maggiore indebitamento connesso al fabbisogno per circolante, il miglioramento del risultato netto risulta pari a 415 miliardi, passando dai 929 ai 1.344 miliardi del preconsuntivo.

EFIM: il valore della produzione ha registrato una diminuzione di 438 miliardi sui 5.697 previsti (un dato «che deve far riflettere» ha detto Fracanzani nella sua esposizione), da attribuire soprattutto alla componente estera dei comparti aeronautico e mezzi e sistemi di difesa. Risultano invece rispettate le previsioni del margine operativo lordo mentre il risultato economico netto ha registrato un miglioramento rispetto alle previsioni di 13 miliardi. Di conseguenza la perdita del gruppo passa dai -38 miliardi previsti ai -25 del preconsuntivo. C'è stato, però, un «rilevante aumento» dell'indebitamento rispetto alle previsioni di oltre 350 miliardi.

Nel complesso il pre-consuntivo '88 ha messo in evidenza per i tre enti un volume di investimenti di 14.612 miliardi, con una leggera riduzione (-5%) rispetto al previsto. La contrazione di maggiore rilievo riguarda l'Efim (soprattutto nei settori del vetro e dell'aeronautica).

TLC. PRODI  
«Otto anni di ritardo»

VENEZIA — «Non mi interessa che si chiami Supersip o Supersip, l'importante è che la rete sia unificata». Interventando al convegno «Le telecomunicazioni, quali saranno le differenze?» organizzato dal «Reseau» e che si concluderà domani alla Fondazione Cini di Venezia, il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha affermato che il riassetto delle telecomunicazioni italiane, grazie al quale Stet Sip e Italcable confluiranno in un'unica società, avviene «con un ritardo di almeno otto anni rispetto alle ristrutturazioni operate dagli altri Paesi europei».

Secondo Prodi «le ragioni del ritardo italiano sono in particolare la stasi degli investimenti della seconda parte degli anni '70, riconducibile essenzialmente al blocco delle tariffe. Il nostro sistema — ha aggiunto — non è allineato in termini di diffusione qualità ed efficienza del servizio, rispetto alla media europea».

Il presidente dell'Iri ha fornito in proposito alcuni dati significativi. La densità telefonica, in Italia, è di 33 abbonati per 100 abitanti rispetto a una media dell'Europa occidentale di 39, con la Francia a 44 e la Germania a 45 (senza considerare la Svezia a 65 e Danimarca e Svizzera a 53).

«Eppure — ha osservato Prodi — venti anni fa la situazione era diversa, naturalmente a livelli inferiori di quelli attuali, con una densità in Italia (pari allora al 10,5%) molto superiore a quella francese (7,4) e non molto distante da quella tedesca (11,2). Non solo, l'Italia fu tra i primi Paesi a realizzare la teleselezione».

Una nota positiva, per il presidente dell'Iri, è il «Piano Europa» che comporta investimenti annui per 8 mila miliardi (contro i 5 mila di due anni or sono).

## DISTROFIA MUSCOLARE È stata scoperta la causa. Aiutateci a trovare la cura!

Il 24 Dicembre 1987 i giornali di tutto il mondo riportavano una storica notizia: la scoperta della causa della distrofia muscolare. Una malattia terribile che giorno dopo giorno distrugge le fibre muscolari.

L'équipe del Prof. Kunkel dell'Università di Boston ha isolato una proteina, la cui mancanza nelle cellule muscolari provoca la distrofia muscolare. Una malattia che porta alla totale immobilità verso i 30 anni, causando gravi difficoltà respiratorie. La scoperta della causa è un grande passo avanti, ma la scoperta della cura ha un assoluto bisogno di denaro.

Aiutate l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Inviando il Vostro contributo riceverete un opuscolo

Aiutateci, migliaia di bambini stanno sperando.

c/c postale  
237354



UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE

Ricerca, Prevenzione, Consulenza

Per aiutarvi a combattere la Distrofia Muscolare spedite:

☐ L. 50.000 ☐ L. 100.000 ☐ L. 200.000 ☐ L. 500.000

☐ Con versamento alla Cassa di Risparmio di Padova (sezione distrofia) sul c/c 98832/A intestato a U.I.L.D.M.

☐ Con versamento sul c/c postale 237354 intestato a U.I.L.D.M. Dir. Naz. Via P.P. Vergara 17, 35126 Padova

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ C.A. \_\_\_\_\_

PREOCCUPATO ALLARME DI ALEJANDRO DE TOMASO

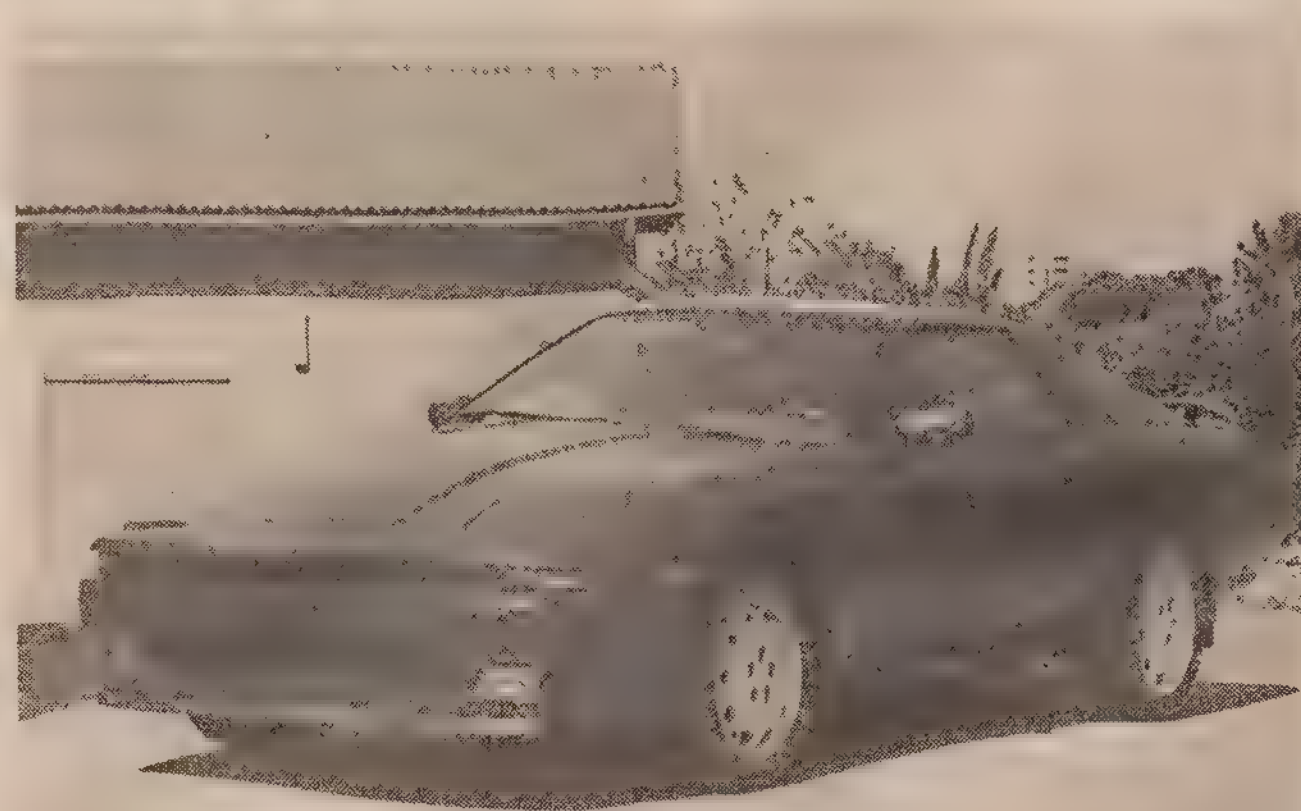
## Per ogni auto europea che va in Giappone dodici auto giapponesi vengono in Europa

Servizio di  
Giovanni Mediolì

MILANO — «Per ogni auto europea che viene esportata in Giappone ci sono 12 auto giapponesi che vengono importate in Europa. E non si tratta di un fatto transitorio, ma di uno squilibrio strutturale gravissimo che in assenza di una normativa specifica della Cee rappresenta un grosso rischio per l'industria del nostro continente». Fatti noti, forse, ma la perorazione che Gregorio Rampa, presidente dell'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche, che raggruppa, oltre ai produttori di auto anche quelli di componentistica e di pneumatici) ha tenuto ieri mattina è la prima presa di posizione unitaria dell'industria dell'auto italiana contro il «pericolo giallo».

Ufficialmente il fatto che sia avvenuta proprio mentre il presidente del Consiglio De Mita si trova a Tokio per negoziare un nuovo assetto delle relazioni politiche (e commerciali) con il Sol Levante, è casuale. Ma il messaggio appare estremamente tempestivo. E per dargli maggior forza è intervenuto di persona anche Alejandro De Tomaso, l'altro industriale italiano dell'automobile oltre il gruppo Agnelli. Con l'orologio sul polsino della camicia, caratteristica che l'accomuna all'immagine pubblica dell'Avvocato, Don Alejandro, proprietario di Maserati e Innocenti, ha perorato senza mezzi termini la causa del mercato europeo contro l'invasione delle auto asiatiche.

«L'industria giapponese dell'auto non è qualitativamente migliore della nostra. E l'Europa a non essere competitiva con il Giappone. Perché? Intanto perché abbiamo a



Una Toyota Supra 3.0i turbo, commercializzata in Italia.

che fare con un Paese socialmente fermo agli anni '40: quello che è stato scritto sui «circoli di qualità» giapponesi secondo me non è vero. La verità è che nelle fabbriche giapponesi funzionano metodi da Gestapo, fondati sulla delazione. Tu non hai tirato bene una vite? Bene, vieni retrocesso per dieci anni al livello retributivo e di carica più basso. Intanto sulle nostre macchine incidono i costi delle ferie, che i giapponesi non fanno.

«Una seconda ragione è che i produttori giapponesi beneficiano di crediti all'esportazione ventiquattrenni a un tasso del 2%, per tacere del fatto che lo yen è palesemente sottovalutato (tanto le materie prime vengono acquistate in dollari) e che il Giappone è l'unico Paese al mondo a produrre circa il

doppio del suo consumo interno, a differenza degli Stati Uniti, e che l'anno scorso ha avuto un saldo commerciale attivo per ben 84 miliardi di dollari (più di 115 miliardi di lire)».

«Intanto qui in Europa — ha proseguito De Tomaso — alcuni paesi, e parlo dell'Inghilterra, stanno aprendo le porte a «fabbriche cacciavi-te» (cioè stabilimenti che si limitano a montare pezzi prodotti in Giappone, con tecnologia e progettazioni giapponesi) che per il settore auto fissa l'interscambio a 3.000 unità annue. Cioè 3.000 macchine italiane dovrebbero essere esportate in Giappone ogni anno e 3.000 giapponesi in Italia. Nell'88 sono partite per il Giappone meno di 2.000 vetture, mentre in Italia sono state immatricolate 45.000 auto giapponesi, di cui 3.000 importate diretta-

mente, più di 15.000 attraverso le frontiere Cee e più di 25.000 fuoristrada, i quali, non essendo prodotti in Italia, non rientrano negli accordi di interscambio».

Ma non è proprio l'Innocenti (del gruppo De Tomaso) a montare motori giapponesi sulle sue vetture? «Sì, ma comunque le auto da me prodotte non superano mai la soglia del 24% in valore (tecnologia compresa) di contenuto giapponese». Restano diversi quesiti: cosa si aspetta l'Anfia dalla Cee? «Ci aspettiamo — spiega Rampa — che la Comunità agisca su due leve: la prima è quella di promuovere un riequilibrio degli scambi fra Giappone e l'Europa (l'export globale europeo verso il Giappone è oggi il 40% di quello giapponese verso l'Europa), la seconda è quella di contingenti per i prodotti giapponesi in attesa di un riequilibrio degli scambi, controllando, nel caso di insediamenti industriali, l'effettivo contenuto di produzione locale degli stabilimenti (non solo fabbriche cacciavi-te, ma anche progettazione e processi produttivi europei), e sottoponendo a un preciso regime gli aiuti economici da parte degli Stati agli insediamenti produttivi giapponesi».

Ma gli altri produttori europei di automobili sono d'accordo? «Certo — proseguito Rampa — hanno denunciato le cifre da noi esposte in un libro bianco. Sono i cedimenti di alcuni soggetti politici che ci lasciano perplesso».

Ma perché oggi parlano l'Anfia e De Tomaso e non la Fiat, che è comunque il primo produttore di auto italiana? «L'Anfia — conclude Rampa — ha 319 «soci» in un socio più grosso. Naturalmente parliamo anche a noi me suoi».

SCORPORATO IL SETTORE PNEUMATICI

# Nasce la Pirelli Tyre

Gruppo da 4 mila miliardi di fatturato e 33.500 dipendenti

## FRACANZANI Seleo: vertice

TRIESTE — Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, si è incontrato ieri mattina, a Roma, con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, per sollecitare la soluzione del problema riguardante il futuro della Seleo di Portogruaro. Lo ha reso noto un comunicato della Regione.

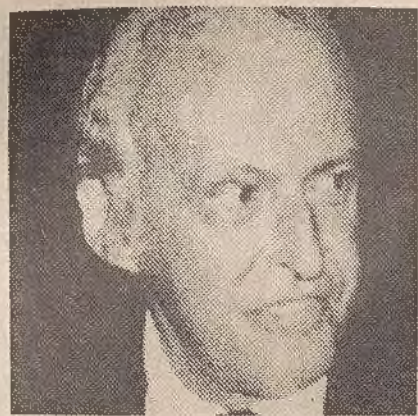
Biasutti ha espresso preoccupazione per la situazione della Seleo, che rischia di essere liquidata. Ha chiesto che la Seleo sia salvata, e ha ribadito che si vogliono conoscere le risultanze dello studio avviato dalle partecipazioni statali per capire la praticabilità di una soluzione incentrata sul gruppo Iri. Il ministro Fracanzani ha assicurato che lo studio dovrebbe essere completato entro una decina di giorni.

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Gli ultimi adempimenti formali sono stati compiuti nelle scorse settimane e ieri è finalmente giunto l'annuncio ufficiale: la Pirelli Tyre company, quinto produttore mondiale di pneumatici con un fatturato che nel 1988 ha superato la soglia dei tre miliardi di dollari (oltre 4 mila miliardi di lire) e 33.500 dipendenti in 29 stabilimenti sparsi nel mondo, è finalmente una realtà. Per farla nascere sono occorsi parecchi mesi di attività legale e finanziaria.

In alcuni Paesi (come il Brasile), l'attività dei pneumatici era infatti inserita in società uniche produttive anche di altri prodotti, e ha dovuto quindi essere sfilata per entrare nella nuova holding; in altri Paesi si sono dovute affrontare le particolari norme in materia di diritto societario.

Ma i tempi previsti per realizzare l'intera operazione sono stati rispettati e oggi — ha dichiarato Giambattista De Giorgi, amministratore delegato della Pirelli Spa e ora anche vicepresidente della Pirelli Tyre — con alle spalle cinque anni di forte



La nuova società di Leopoldo Pirelli (nella foto) ha sede ad Amsterdam. Presto un aumento di capitale e la quotazione nelle Borse internazionali.

crescita, con vendite e utili netti più che raddoppiati nella loro espressione in dollari, intendiamo avviare la successiva fase del nostro piano strategico.

Ma qual è questo piano strategico? In primo luogo, spiega ancora De Giorgi, «l'accesso diretto ai mercati internazionali dei capitali per poter realizzare i nostri programmi di espansione». Il primo passo sarà la quotazione alla Borsa di Amsterdam (dove la società ha sede) e Londra. A questo fine la Pirelli Tyre, ora interamente posseduta dalla Pirelli Spa (78,11%) e dalla Societe Internationale Pirelli (21,89%), creerà un adeguato flottante attraverso un aumento di capitale interamente offerto agli investitori internazionali.

Il numero delle azioni (oggi sono 35,53 milioni del valore nominale di 1.10 fiorini l'una, per un capitale sociale di circa 170 milioni di dollari) a fronte di un patrimonio netto di 650 milioni di dollari aumenterà del 20-30%, e l'aspettativa è che l'intero collocamento produca una iniezione di denaro fresco per almeno 250 milioni di dollari. Successivamente il titolo sarà quotato anche presso altre Borse valori. New York? Tokyo? «Partiremo» — è la risposta — da quelle europee.

Nel frattempo sono già diventati pienamente operativi i due nuovi organi incaricati di garantire la navigazione alla Pirelli Tyre. Secondo lo schema consueto per le società olandesi sono stati costituiti un Supervisory board e un Management board. Il

primo, un organo di sorveglianza, ha le prerogative di un consiglio di amministrazione. E' presieduto da Wisse Dekker (già presidente della Philips), ha in De Giorgi il vicepresidente e conta su altri tre membri (Adalberto Castagna, Jan Kaptein e Andrea Travelli).

Il secondo organo, presieduto da Ludovico Grandi, che in Pirelli ha diretto l'area pneumatici dal 1984, è quello più propriamente incaricato della gestione e comprenderà Carlo Banchieri (ricerca e sviluppo), Giovanni Dolci (commerciale), Giuseppe Ferrari (controller), Luciano Mattioli (produzione) e P.J.W. De Brauw (legale).

Il gruppo Pirelli, è stato chiarito anche a smentita di voci diffuse in passato, conserverà sempre la maggioranza della Pirelli Tyre e non ha alcuna intenzione di disinvestire nel settore dei pneumatici.

Al contrario, ha sottolineato De Giorgi, la possibilità di «disporre di una struttura separata dal resto del gruppo e quindi di una maggiore autonomia gestionale, consentirà più facilmente di realizzare acquisizioni e joint ventures».

## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798283 - 798229 PORDENONE: corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379050 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 360233 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583333 583070 - ROMA: via C.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 652023 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richieste; 2 lavoro personale servizio offerte; 3 impiego e lavoro offerte; 4 impiego e lavoro offerte; 5 rappresentanti piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttore; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni; 17 stanze e pensioni; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte e lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati non siano stati conseguiti. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura, non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (importo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decada, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti a 10 parole (importo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

## CONTESSA MATILDE NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE

### 3 Impiego e lavoro Richieste

A programmatore analista ottima conoscenza RPG II, offresi per assistenza, programmazione su IBM 34-36 a forfait o quota oraria di L. 22.000. Scrivere a cassetta n. 29/G Published 34100 Trieste.

PALESTRE impianti sportivi società nautiche, tennis ecc., offresi come segretario o altro, anche mezza giornata. Telefonare 830273.

RAGIONIERA 21enne, massima serietà cerca primo impiego anche part-time presso ufficio o negozio. 0481/711018. 130

### 4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDAZIONE lavoro ricalco. Scrivere Arcom, Casella postale 17183 (20170) Milano.

ARREDAMENTI LANZA cerca personale qualificato con minimo due anni esperienza da inserire nella vendita. Scrivere cassetta n. 15/G Published 34100 Trieste.

CERCANSI cuoca e pizzaiolo per ristorante urgente. Tel. 040/78635-362357. 54604

CERCANSI disegnatore elettronici meccanici. Piping con esperienza nel settore navale. Telefonare allo 0487/11580. 135

CERCANSI cuoca/p per Lignano stazione 1989 esperto pesce e carne. Tel. 0481/20898 ore past. 100

CERCANSI per lavoro segretaria buona conoscenza inglese, possibilmente conoscenza serbo-croato. Scrivere a Casella n. 7/H Published 34100 Trieste.

CERCANSI ragazza/a stagionale gelateria Germania. Tel. 0049/2831/89405. 54662

CERCANSI ragazza/a urgente per gelateria in Germania stagionale. Telefonare al n. 0049/6071/24624. 126

CHEF de rang, cameriera piani cerca per stagione corrente fino 30 ottobre hotel prima categoria Merano tel. 0437-33432 1998

DIPLOMATO/A assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio telefonare in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072878. 184

DITTA commerciale assume impiegata import-export con conoscenza serbo-croato-tedesco. Scrivere a cassetta n. 22/H Published 34100 Trieste.

FARMACIA di Sistiana cerca farmacista collaboratore telefonare allo 040/299197-414068 54551

GELATERIA in Germania cerca ragazza periodo aprile settembre, ottima retribuzione, vitto e alloggio. Telefonare 0481/711748 ore serali. 129

IMPORTANTE ditte di forniture navali cerca donna per carico e scarico consegne preferibilmente con patente nautica. Scrivere a cassetta n. 28/H Published 34100 Trieste. 2002

PRESTIGIOSA AZIENDA LEADER nel settore Ferramenta e Utensileria per il rilancio della sua

DIVISIONE FAI DA TE

cerca

GIOVANE AGENTE MONOMANDATARIO per la zona di Ud-Ts-Go-Pn

RICHIEDESI:

• Anche breve esperienza di vendita a negozi

• Forte motivazione e capacità di lavorare per obiettivi

OFFRESI:

• Iniziale portafoglio clienti

• Catalogo con oltre 5000 articoli fai da te

• Fisso mensile per le spese più provvigioni e incentivi

• Inquadramento di legge

PER COLLOQUIO Presentarsi venerdì 7 aprile dalle 8.30 alle 15 presso AMBASSADOR PALACE HOTEL - V. Carducci 46 - Udine chiedendo Sig. De Rosa.

### 5 Rappresentanti Piazzisti

BERGAMON azienda farmaceutica cerca n. 2 agenti per studi odontoiatrici. Zona di lavoro Trieste, Udine, Gorizia e provincia. Telefonare ore ufficio allo 0432/441106. 1925

HOWSON Algraphy spa cerca agenti sub-agenti procacciatori introdotti industrie stampa in ogni città d'Italia. Scrivere via Aosta 5 20063 Cernusco s/n Milano. 349

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 040/811344. 1964

TAPPARELLE ACCIAIO TAPPARELLE ALLUMINIO Produzione - sostituzioni accurate Vicolo Ceriani, 12 - (0481) 74586

TECNO 2000 MONFALCONE

8 Istruzione

PROFESSORE lettere in pensione o supplente cerca per seguire studente locale suo domicilio tutti i pomeriggi per quattro ore. Compenso adeguato. Telefonare orario ufficio 040/825681. 1987

9 Vendite d'occasione

VILLA antica vende arredi: mobili, dipinti, lampadari, tappeti, argenti orologi, pianoforti, auto epoca. Tel. 0424/24218 213

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredi d'arredati. Telefono 040/306226-774886. T.A.113

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 54624

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgombrati anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201-43038. 54557

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 2

### 12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

### 14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando le sul posto. Tel. 040/821375-574952. 1986

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 1979

AFFARONE A.R. Arna 1.2 SL 5p '84 vendo a L. 3.500.000 anche a rate. Tel. ore 9-13 773831 ore past 942380. 54615

ALFA 33 Q. verde 1700 novembre '87 27000 km unico proprietario vendo 13.500.000 040/775735-391204. 54676

AUTOSALONE GIROMETTA CONCESSIONARIA SAAB-MAZDA-SUBARU-AUTORIZZATO SEAT Saab 9000 T16, 900 T16S, Mercedes 500 SEL, 190E, Pajero TD, Bmw 316 1800, Thema TD, Delta GTIE, Giulietta 1800, Croma TD, Regatta 100 SIE, Uno turbo, Uno 1200, Panda 126, Renault Espace 2001, R25 GTS, R11 TDE, Escort. Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 1994

OCCASIONE vendo Fiesta 1.6 D 1984 km 115.000 con documenti della motorizzazione per trasformazione in furgoncino e quindi esente da superbollo. Tel 040/43364 ore serali 41291

500, 126 Personal, 127, A12 Abarth, Mini 1300 vendo. Tel. 040/68064. 54667

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN il più vasto assortimento di caravaning nuovo e occasione garantito. 0422/97057 zero Branco. 188

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente zona stazione uso cucina bagno tel. 040/420490. 54570

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANSI in affitto urgente zona centrale per residenti appartamento mq circa 100. Telefonare orario negozio da lunedì a venerdì 040/391072

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABBIAMO, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, servizi di segreteria centralizzata, 040/390039 Multistudio. 1910

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta p.zza Hortis arredato soggiorno, stanza, stanzetta, cucina, servizi non residenti. 1999

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta p.zza Hortis arredato soggiorno, stanza, stanzetta, cucina, servizi non residenti. 1999

IMMOBILIARE CIVICA affitta box GRETTA informazioni. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 1995

SIT affitta Montecengio stupendo alloggio. Telefonare 040/728644. 1999

SIT affitta centrale magazzino con passo carraro e due fori. 040/728644. 1959

UFFICIO nuovissimo atrio bistranze autotreno ogni confort garage affittiamo, Spazio-040/60125. 06

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTA blu finanziaria eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 rate). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207-049/654889. 01

A.A.A.A.A. PRONTA cassa finanziaria a domicilio, ad aziende professionisti dipendenti, 8.000.000 240.000 X 48 mesi. Sis Srl 040/361591. 2001

A.A.A.A. PRESTITI in giornata. Telefonando 040-61100. 1945

A. ASSIFIN: artigiani, commercianti, dipendenti, finanziaristi, consulenze, mutui. 040/773824, 0481/532464. 1977

CASALINGHE pensionati, dipendenti 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

CASALINGHE, pensionati dovunque residenti rapidamente finanziamento anche con firma singola. Finim 040/766681. 1996

CEDO pulisce avvisatissima. Telefonare 040/303920 pianotata. T.A.112

CITIFIN gruppo Citibank, mutui senza ipoteca in 2 settimane. Pagamento c/c postale. Nessuna spesa anticipata. Aperto anche sabato mattina. Via del Porta 6/1. 040/732411-762450. 1907

CONFIDA 040/84250. Prestati a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Aperto anche sabato. 1875

DIRETTAMENTE finanziamento 10.000.000 con firma singola lavoratori dipendenti. Finim 040/766681. 1996

Continua in VII' pagina

I PRODUTTORI DI SACCHETTI CONTRO LA SUPERTASSA

## «La plastica è molto meglio»

Per l'Unionplast la produzione di carta causa molti più danni ambientali

MILANO — «Se non ci fosse dovremmo inventarlo». Così il presidente della Unionplast, Alberto Schiavi, si schiera in difesa del sacchetto di plastica che, secondo il decreto legge del 20 marzo (il secondo in materia), è soggetto a una tassa di fabbricazione di 100 lire. Tassa pagata dal produttore di sacchetti e che si ripercuote a cascata sul dettagliante e sul consumatore.

In pratica il rincaro tanto discusso non è stato ancora avvertito, in quanto in previsione del decreto in vigore dei decreti i fabbricanti hanno lavorato a pieno ritmo per rifornire i supermercati di sacchetti ancora esenti dalla tassa. Ma presto le cospicue scorte termineranno e il consumatore dovrà pagare il balzello «ecologico».

Il capo d'accusa contro il sacchetto di plastica, infatti, è il suo potere inquinante. E secondo il principio per cui

«chi inquina paga», il ministero dell'Ambiente, d'accordo con quello delle Finanze, ha deciso di imporre una tassa di fabbricazione nettamente superiore al valore del bene che ha un costo industriale di 20 lire e un prezzo di vendita di 50. Obiettivo finale: ridurre la quantità di sacchetti di plastica in circolazione. «Un esponente del ministero dell'Ambiente si dichiara favorevole ai sacchetti di carta, perché più ecologici. Ma non ha le prove per affermarlo.

«In Germania, dove i verdi hanno ripetutamente richiesto una tassazione dei contenitori di plastica, un governo più lungimirante ha fatto fare uno studio all'ufficio federale tedesco dell'ambiente. I risultati rivelano che i sacchetti di carta sono notevolmente più inquinanti degli shopper. Pensiamo, inoltre, che per un milione di sacchetti di carta si devono ta-

gliare quasi 800.000 alberi», dice Alberto Schiavi. Convinto che il «reato» contro l'ambiente non sussiste, l'Unionplast (Unione nazionale industrie trasformatrici materie plastiche) e l'Assorimap (Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori materie plastiche) hanno presentato un ricorso, depositato presso il Tar del Lazio, contro il ministero.

«Sembra che in Italia sia di moda un nuovo sport: quello dell'emanazione di un decreto cui fa subito seguito un ricorso al Tar, cui fa di nuovo seguito un nuovo decreto», dice Schiavi. Accade, infatti, che il Tar di Lecce, in risposta a un precedente ricorso, sospenda l'applicazione del decreto (il primo) del 3 gennaio 1989 sulla tassazione, in attesa dell'adozione del decreto del 9 novembre 1988 sulle modalità di definizione della biodegradabilità. «I ministri interessati — prose-

gue Schiavi — avevano tre possibilità: o confrontarsi sul concetto di biodegradabilità, o impugnare la sentenza leccese in Consiglio di Stato o attendere l'esito del giudizio nell'udienza fissata il 24 aprile dal tribunale di Stato. Tutto ciò è stato aggirato con il nuovo decreto del 20 marzo.

Insomma finiranno prima le scorte di sacchetti esentasse, oppure arriverà tempestivo un provvedimento a sanare la situazione? Ogni previsione è difficile. I fabbricanti intanto propongono la soluzione del riciclaggio della plastica, incentivando la riconsegna dei sacchetti usati, e cioè pagando 300 lire per ogni chilo di shopper (circa una trentina). «Oggi in Italia esistono già 450 mila tonnellate di plastica riciclata. E siamo costretti ad acquistare un terzo dall'estero», dice Schiavi.

## COE CLERICI Nomina al vertice

GENOVA — Con l'ingresso di Claudio Conti nel consiglio di amministrazione della Finanziaria Trasporti Spa, il gruppo Coe & Clerici compie un nuovo passo avanti nei suoi programmi di sviluppo strategico nel settore delle spedizioni, impostato dalla stessa società il cui amministratore delegato è Alfonso Clerici.

Conti avrà infatti — si legge in una nota della società — la delega speciale per lo sviluppo del progetto «Trasporti e logistica» delle società controllate.

[r. m.]

NOVITA' ALLA MIPOT (AREA DI RICERCA)

## Nasce in Carso il super-sensore

E' un misuratore di pressione a film sottile - Possibile collegamento col sincrotrone



Il laboratorio di ricerca della Mipot a Sgonico.

TRIESTE — Lo sviluppo e la caratterizzazione di un «sensore di pressione a film sottile» è l'importante risultato ottenuto, nella prima fase di studio, dal Laboratorio di ricerca della Mipot S.p.A., convenzionata con l'Area di ricerca di Trieste.

La Mipot — afferma il direttore generale, ing. Nicolò Bresciani — fondata nel 1973 a Cormons (Go), opera nel settore dei componenti elettronici, utilizzando le più avanzate tecnologie («del film sottile e del film spesso»), per costruire quei particolari componenti elettronici che si chiamano «resistenze».

Queste tecnologie base — continua Bresciani — permettono di costruire componenti di bassa/media/alta intensità, fino a raggiungere complessità simili ai circuiti integrati. Questi circuiti, denominati «ibridi», rappresentano la principale attività produttiva della Mipot, un'a-

zienda con oltre 90 dipendenti, che collabora a livello nazionale con le maggiori ditte italiane di telecomunicazioni, elettrodomestici e di computer.

Nell'ambito delle politiche di diversificazione del tradizionale settore merceologico e stimolata dai molteplici campi di applicazione della tecnologia del film sottile (nonché da ipotesi di mercato confortanti), la Mipot ha scelto la sensoristica come sua nuova linea di sviluppo, e in particolare, i sensori di pressione.

Nel 1985 è nato il Laboratorio di ricerca (situato presso Sgonico) e nel febbraio 1987, grazie all'iniziativa dell'amministratore delegato, ing. Rado Starec, è stata firmata una convenzione con l'Area di Ricerca di Trieste, che ha dato nuovi impulsi all'iniziativa.

I risultati ottenuti dal Laboratorio — afferma il responsa-

bile del centro di Sgonico, dott. Slavko Sulic — rappresentano appena la base di partenza per ulteriori ricerche, volte a sviluppare sensori con caratteristiche tali da poter essere immessi sul mercato.

Nel corso della ricerca sui sensori, i ricercatori, per ovviare ad alcuni problemi di natura tecnolog

## CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

# Applausi per un Milan davvero Real

Costante supremazia dei rossoneri che hanno obbligato i bianchi di Spagna a difendersi

| COPPA DEI CAMPIONI                                                    |        |           |  |
|-----------------------------------------------------------------------|--------|-----------|--|
| Detentore: Psv Eindhoven (Olanda)<br>Finale: 24 maggio a Barcellona   |        |           |  |
| SEMIFINALI                                                            | ANDATA | RITORNO   |  |
| Steaua Bucarest (Romania)<br>Galatasaray (Turchia)                    | 4-0    | 19 aprile |  |
| Real Madrid (Spagna)<br>Milan (Italia)                                | 1-1    | 19 aprile |  |
| COPPA DELLE COPPE                                                     |        |           |  |
| Detentore: Malines (Belgio)<br>Finale: 10 maggio a Berna              |        |           |  |
| SEMIFINALI                                                            | ANDATA | RITORNO   |  |
| Barcellona (Spagna)<br>Sredets Sofia (Bulgaria)                       | 4-2    | 19 aprile |  |
| Malines (Belgio)<br>Sampdoria (Italia)                                | 2-1    | 19 aprile |  |
| COPPA UEFA                                                            |        |           |  |
| Detentore: Bayer Leverkusen (Germania Ovest)<br>Finale: 3 e 17 maggio |        |           |  |
| SEMIFINALI                                                            | ANDATA | RITORNO   |  |
| Napoli (Italia)<br>Bayern (Germania Ovest)                            | 2-0    | 19 aprile |  |
| Stoccarda (Ger. Ovest)<br>Dinamo Dresda (Ger. Est)                    | 1-0    | 19 aprile |  |

In caso di qualificazione alla doppia finale, il Napoli giocherà al San Paolo la partita d'andata

## 1-1

**MARCATORI:** 42' Sanchez, 78' Van Basten  
**REAL MADRID:** Buyo, Chendo, Tendillo, Sanchez, Gallego, Gordillo, Michel (79' Lorente), Schuster, Martin Vasquez, Butragueno, H. Sanchez  
**MILAN:** Galli, Tassotti, Maldini, Colombo (89' Costacurta), Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit (74' Viridis), Eusebio  
**ARBITRO:** Fredriksson (Svezia)  
**NOTE:** Serata fredda e ventosa, terreno in perfette condizioni. Ammonito Tassotti. Chendo, infortunato, è stato per alcuni minuti ai bordi del campo. Spettatori 98 mila per un incasso di 3,5 miliardi (in lire).

**MADRID** — Solo un pareggio per il Milan allo stadio Bernabeu di Madrid contro quella leggenda di maglie bianche. Un 1-1 che non giustifica la costante preminenza dei rossoneri, senz'altro l'unica squadra capace di mettere sotto scacco la formazione di Mendoza. Il Real, in casa, è stato costretto a stare sulla difensiva per tentare solo contropiedi. Nei capovolgimenti di fronte ha avuto le sue chances, senz'altro, ma ha sofferto come mai nella sua storia. Per la serata di gala, lo sta-

dio era pieno, gli ospiti dei palchi illustri, un arbitro all'altezza e i giocatori disposti a una prestazione di gran classe e impegno. Cosa voleva di più? Butragueno giostra abbastanza a sinistra, per far soffrire Tassotti sullo scatto; Michel sta vicino al Buitre, per mettere in crisi Baresi. Ma Maldini supera l'esame Martin Vasquez e Donadoni non teme Schuster, abbastanza abbandonato dai compagni nella costruzione del gioco. Gioco, quale gioco? E' sempre il Milan ad avere il controllo del pallone. Il terreno è perfetto dopo le piogge dei giorni scorsi, la serata è fredda, c'è anche il vento (ma non disturba più di tanto). Allora si comincia. Subito calcio maestoso nel mezzo campo di Santiago Bernabeu. E' il Milan che aggredisce e soffoca quasi tutte le iniziative madridiste fin sul nascere. Al 1' Van Basten, lanciato da Gullit, è preceduto da Gallego. Al 10' la prima palla da rete, opera di Maldini su quale si buttano Buyo e Schuster a ribattere. Se il Milan soffoca il Real, la vittima cerca di reagire. Tassotti sbaglia un dribbling e Michel sgroppa sulla sinistra. Il suo traversone basso

non è raggiunto da Hugo Sanchez. Ribattono i rossoneri e Gullit, in spaccata, è in ritardo sul cross di Evani. Si rivede il Real, sempre con l'ottimo Michel che taglia per Sanchez: stop, diagonale, fuori. Torna a premere il Milan che da spettacolo. C'è Baresi che avanza elegante e veloce come i lancieri del Bengala. Ci sono tocchi eleganti, finché Gullit smarca Van Basten: controllo con giravolta e pallone ciccato! Al 35' in tandem Gullit e Van Basten che dribbla benissimo e spara un destro forte e non troppo angolato. Buyo respinge in corner. Dopo tanta bravura rossoneri arriva il gol del Real. C'è un corner battuto da Schuster, testa di Tendillo e in mezzo sfiorata a volo, Hugo Sanchez dichiara al mondo di essere l'opportunista di maggior classe. Gol. Risponde subito Ancelotti che lancia una sciabolata destra, fuori solo di mezzo metro. Si riprende con aggressività; ma è il Milan che spinge di più. Può concludere Maldini in gran serata, poi Evani scende a crossare, Van Basten elegante come una libellula tira: non succede niente di concreto. Il Milan è bello, bellissimo, ma non ot-

tiene quanto meriterebbe. Al 64' Donadoni si lancia profondo, Buyo gli esce contro, lui tocca lateralmente per la botta sicura di Gullit che sovrappioggia. Gol. Gol annullato, chissà perché? Per fuorigioco, secondo regolamento. I rossoneri aumentano i ritmi. Bella trama per il tiro, pericoloso, di Rijkaard; buca poi Van Basten da pochi passi; scavalca Maldini per la zona sinistra, come una trottoia. Ma il Real Madrid, quando può, dimostra la sua pericolosità. Bernd Schuster chiama el Buitre a rifinirgli il pallone per un tiro che pare una ferita d'arma bianca. E poi viene il sacrosanto pareggio. E' il 78' e Tassotti caracolla, incerto, a destra. Crossa col destro a effetto da top spin. Van Basten, pallido come uno studente di teologia luterana, s'avvia in tuffo per deviare sotto la traversa e in porta la traiettoria. Parità. C'è ancora tempo per vedere Viridis sgusciare in area come un capitone in fuga e poi lasciare il tiro; Paco Llorente non ha mira e allora l'ottimo Fredriksson fischia prima che la stanchezza abbattuta una grande partita. [bru. tuo.]



## CALCIO / COPPA DELLE COPPE

## La Samp rimedia con Viali

Il Malines in vantaggio, poteva ammazzare la partita

## 2-1

**MARCATORI:** 11' Ohana, 67' De Fern, 74' Viali.  
**MALINES:** Preud'Homme, Sanders, Emmers, Rutjes, Versavel, Hofkens, Koeman, De Wilde, Bosman, De Mesmaeker (66' De Fern), Ohana (50' Wilms), (13 Drougout, 14 Den Boer, 15 Leen).  
**SAMPDORIA:** Pagliuca, Mannini (25' Pellegrini S.), Lanna, Pari, Verchowod, Pellegrini L., Victor, Cerezo, Viali, Mancini, Dossena, (12 Bistazzoni, 13 Salsano, 15 Bonomi, 16 Pradella).  
**ARBITRO:** Galler (Svizzera).  
**NOTE:** giornata piovosa, terreno molto scivoloso. Spettatori 15 mila circa. Ammoniti: Viali, Victor e Sanders.

**MALINES** — Vujadin Boskov mette in testa il cilindro, si traveste da mago e studia alchimie tattiche, alla ricerca di ricette calcistiche miracolose nel tentativo di bloccare i primi previsti trenta furanti minuti del Malines nella gara

di andata delle semifinali di Coppa delle Coppe. Lo spirito della squadra blucerchiata ne esce trasformato, quasi tradito. E il Malines, coerente con il suo gioco di sempre, trova facili sbocchi nella manovra e colpisce, come in una recita imparata a memoria, allo scoccare dell'undicesimo minuto, con un gol di testa di Ohana, solissimo a pochi metri da Pagliuca. A conclusione di una splendida azione corale. Il tecnico jugoslavo-genovese aveva fatto prelativa fino a poche ore prima della gara, dichiarando di voler utilizzare sulla fascia arretrata sinistra (al posto dello squallido Carboni) il piccolo Salsano, con l'obiettivo di spingere e tenere in apprensione il centrocampio avversario. Il tanto chiacchierato (per via dei dubbi sul suo impiego) Mannini, completamente fuori condizione dopo un me-

se e mezzo di infermeria, non è mai riuscito a entrare in partita, sbagliando costantemente il tempo degli interventi e gli appoggi. Il calvario del difensore sampdoria- no è durato 25 minuti. Il tempo per permettere al Malines di andare in vantaggio e a Boskov di provvedere a correggere l'errore, sostituendo Mannini con il giovane Stefano Pellegrini (autoritaria la sua partita) e spostando le marcature difensive. Lentamente la Sampdoria ha così cominciato a presentare il suo vero volto, seppur costretta per tutti i primi 45 minuti a subire costantemente gli attacchi forsennati ma mai improvvisati del Malines. Gli uomini di De Moe (anche lui autore di alcune mosse tattiche a sorpresa) hanno potuto mettere in mostra tutto il loro repertorio, fatto di grande velocità di manovra, improvvise diversificazioni

del fronte offensivo, incroci e inserimenti, prestanza atletica, grinta, furberia. Per la formazione genovese sono così arrivati parecchi pericoli: con De Wilde (22'), Ohana (24') sul quale ha salvato splendidamente Pagliuca in uscita, con Emmers (36') e Sanders (41'). La Samp ha risposto soltanto con un gran tiro al volo di Viali (31') che Preud'Homme ha deviato sulla traversa. Il secondo tempo nasce sotto un'altra stella, con i blucerchiati (questa sera in tenuta bianca) costantemente e totalmente impegnati a rimontare il gol di svantaggio. Cerezo e compagni costruiscono alcune buone occasioni con Mancini (67') che tira troppo centrale da buona posizione, Viali (64') che interviene sulla respinta corta di Preud'Homme ma la palla finisce fuori, e soprattutto con Pari (52') autore di un bel tiro

dalla distanza fermato in area con la mano da un difensore (l'arbitro opta per l'involontarietà). Improvviso e del tutto inaspettato arriva il raddoppio dei belgi, con un altro colpo di testa, di Deferm appena entrato a sostituire De Mesmaeker. Per la Samp potrebbe essere il colpo di grazia, per il Malines il trampolino per un largo successo. Invece, proprio nel momento più difficile, salta fuori il carattere della formazione genovese che non accetta un verdetto così severo, riparte a testa bassa verso la porta di Preud'Homme, costruisce, si sbilancia, ritorna in attacco e vede premiata tanta costanza con un bel gol di Viali (ieri ammonito e quindi assente nella gara, di ritorno), un fendente basso sulla porta respinta della difesa. E' la rete che potrebbe fruttare il passaggio alla finale.

## CALCIO / COPPA UEFA

## Maradona ispira il Napoli

L'argentino pur in forma precaria è stato l'ideatore dei gol

## 2-0

**MARCATORI:** Careca al 40, Carnevale al 54.  
**NAPOLI:** Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemo, Renica, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona (Carannante all'80), Carnevale, Bayern: Auman, Nachtwelt, Flick, Johnsen (Grahammer), Augenthaler, Barner, Kneigl, Reuter, Wohlfarth, Thon, Ekstroem (Eckel all'80).  
**ARBITRO:** Vautrot (Francia)  
**NOTE:** angoli 6 a 4 per il Bayern, Ammoniti: Carnevale, Careca e Thon.

**NAPOLI** — Una seria ipoteca del Napoli sulla finale della Coppa Uefa. E non è tanto il punteggio conclusivo di 2 a 0 a dare alla squadra partenopea fondate speranze di riuscire nella difficile impresa, quanto la dimostrazione di intelligenza calcistica, di sagacia gestione di una partita estremamente delicata, sia per le condizioni non

perfette di alcuni giocatori chiave (Maradona in prima fila), sia per la fama che accompagnava la compagine tedesca. Una conduzione saggia, si diceva: il match si è sviluppato secondo le idee e gli indirizzi voluti dal tecnico Bianchi e resi obbligati dalle condizioni oggettive della squadra. Di centrale importanza è stata, senza dubbio, la presenza in campo di Maradona: l'argentino, oggi, si muove evidentemente con difficoltà (i malanni che lo affliggono pesano indubbiamente sul suo rendimento); ma rappresenta, comunque, sempre il punto di riferimento per tutta la squadra. In suo appoggio, ieri sera, venuto un eccellente Alemo. Il tanto discusso brasiliano ha corso molto, si è fatto sempre trovare nei punti giusti al momento giusto, in una posizione un po' arretrata almeno fino a quando è ri-

masto in campo Maradona, poi avanzando di qualche metro per prendere il comando delle operazioni partenopee nella parte terminale della gara. Questi due uomini, con l'aggiunta di un De Napoli particolarmente grintoso, anche se non ancora ai livelli della precisione tradizionale, hanno crato la base per le due punte, Careca e Carnevale. I due gol sono proprio l'esempio di quanto detto: il primo è nato da un delizioso tocco di Maradona che ha dato (complice anche un errore di Johnsen) a Careca la possibilità di calciare con sicurezza a rete; il secondo è nato da un calcio d'angolo battuto dal «pipe» sul quale Carnevale ha trovato il punto perfetto per anticipare gli incerti difensori tedeschi. Tra l'altro, pochi minuti prima lo stesso Carnevale aveva centrato in pieno un palo alla destra di Aumann, irri-

mediabilmente battuto, a conclusione di quella che è stata, forse la migliore azione di tutta la partita: un frangente elegante e veloce fra Maradona e Careca, concluso, appunto, dall'attaccante. Un Napoli, quindi, che sembra aver ritrovato in tutti i suoi giocatori (anche la difesa si è comportata egregiamente, «sopportando» con sufficiente calma il forcing attuato dal Bayern negli ultimi venti minuti di gara) la fiducia che sembrava smarrita in questi ultimi tempi. Perché è facilmente ipotizzabile che la squadra bavarese avrà in casa comportamenti differenti: in effetti, se l'«undici» di Heynckes dovesse ripetere la prestazione offerta ieri sera al San Paolo, belle poche sarebbero le sue possibilità di passare il turno. Vari Augenthaler, Thon, Ekstroem non sono apparsi, certo i «mostri» che hanno eliminato l'Inter. (al. cal.)

## CALCIO / UDINESE

## Condannati a vincere

Domenica allo stadio Friuli arriva l'Empoli

Servizio di  
**GUIDE BARELLA**

**UDINE** — Allenamento in mattinata (a ritmo ridotto il solo Minaudo, frenato da un dolore muscolare) e pomeriggio davanti alla televisione per una indagine di eurocalcio. Questo il mercoledì dell'Udinese, che attende la visita dell'Empoli verificando, questo pomeriggio al Moretti, le proprie forze affrontando l'undici della Primavera. E' con Andrea Manzo che, mentre sul video scorrono le immagini di Steaua - Galatasaray, si fa il punto sul campionato visto dall'osservatorio bianconero. Tra una trasferta molto temuta ma risolta positivamente (il punto di Padova) e un impegno casalingo (con l'Empoli) che «deve» regalare agli uomini di Sonetti l'intera posta in palio. E si inizia proprio da Padova...

«All'Appiani — ricorda il centrocampista friulano — era importantissimo fare risultato, volevamo quel punto con gran determinazione per tenere lontano il Padova. E siamo riusciti credo anche molto bene in questa impresa. Catenaccio? Se qualcuno ha visto all'Appiani un'Udinese «catenacciata», beh, probabilmente non sa cosa significhi fare catenaccio. Perché ci siamo difesi con molto ordine aprendoci con buone possibilità in molte occasioni. E' vero, in qualche momento siamo stati costretti a difenderci in undici senza riuscire a oltrepassare la metà campo, ma è successo per qualche minuto nella ripresa. Al di là di questo, va comunque detto che questa è la serie B: a scapito dello spettacolo, in qualche momento si deve badare al sodo, ai punti. E la classifica ci sta dando ragione, credo...».

E' però, l'Udinese, una squadra che non riesce a lanciare il contropiede e probabilmente è proprio questo uno dei motivi per cui non segna un gol in trasferta da metà ottobre... «Sì, probabilmente è così. E' infatti vero che la nostra squadra è più portata alla manovra ragionata, forse soltanto Marco Branca ha le caratteristiche specifiche per attuare un gioco in velocità. L'importante comunque è che la squadra sappia rimanere concentrata per tutti i 90 minuti di gioco e questo succede con regolarità tutte le domeniche». E domenica l'Udinese è «condannata» a vincere... «Sì, quella con l'Empoli è una partita che dobbiamo affrontare determinatissimi, convinti come siamo già oggi che riusciremo a conquistare l'intera posta in palio. Sappiamo che non è una partita semplice, ma nes-

sa gara è semplice: soprattutto in quest'ultima fase del campionato ogni domenica diventa una domenica particolare. Ad esempio, la prossima trasferta, ad Ancona, sarà ricca di insidie, anche se nessuno ne ha mai accennato sottolineando invece la difficoltà della gara di Messina, o di quella di Bari». L'Udinese oggi è terza (in compagnia della Cremonese), con 34 punti: alle sue spalle, a 31 punti, ci sono Padova e Avellino, quindi seguono, a 30, Cosenza e Reggina: quello di queste avventure dell'Udinese deve temere maggiormente? «Noi rispettiamo ogni avversaria, ma allo stesso tempo siamo consci della nostra forza. Anche perché sono gli altri che devono inseguire... Nessuna tabella, insomma: domenica dopo domenica guardiamo dove siamo, e alla fine tireremo le somme». In serie A, possibilmente...

## CALCIO / SERIE C

## Gol, bilancio in deficit

Gli alabardati, buoni nel difendersi, stentano a segnare

**TRIESTE** — Giustamente le cronache e le stesse dichiarazioni dei responsabili hanno evidenziato lo smembrato assetto con cui la Triestina ha dovuto giocarsi sabato scorso, rimanendo soggettata dagli uomini granata perfettamente organizzati da Marchioro, sebbene anch'essi privi di D'Adderio e Gabriele (cioè quelli che in vernacolo si potrebbero definire «meio tochi»); in effetti agli alabardati, privi dopo poco dei due marcatori titolari (Polonia e Cerone), nonché del regista (Lenarduzzi) e del suo naturale sostituto (Casaroli), ben poco può impuntarsi a cominciare anche da quella (sfortunatissima) punizione di Zamuner che, passata miracolosamente a fianco dell'alabardato uscito incontro dalla barriera, sfiorata da Cerone, quasi toccata da Danelutti, colto un rimbalzo che l'ha alzata di buoni venti centimetri, era assai difficilmente parabile. E diciamo subito che se è indubbiamente giusto preoccuparsi dei troppi gol presi su punizione, altrettanta cura dovrebbe essere dedicata a far fruttare i calci piazzati a favore, specialità in cui dopo 26 partite la Triestina vanta uno stupefacente zero in profitto. Abbiamo capito tutti perfettamente che nelle file alabardate non ci sono Platini o Zico, ma nemmeno il lucchese Salvi (5 gol da fermo), il montevarchino Zandonà (3) o il reggiano Zamuner (2). Si diceva delle assenze, iniziali e successive, che alla fine hanno costretto la Triestina a schierarsi con un'improbabile 2-5-3 proprio contro l'unica grande venuta al Grezar senza snaturarsi (anche di questo va dato merito

a Marchioro), pur essendo priva del suo regista e del suo tornante più abile, presentando ben tre giocatori dalle spiccate attitudini offensive come Rabitti, Silenzi e Ginelli. Proprio il carattere di contingente rimaneggiamento in cui è maturata la sconfitta interna deve essere il miglior viatico per l'immediata ripresa in quel di Persico: nulla è ancora perduto, anche se indubbiamente la caduta casalinga ha reso tutto più difficile. Basta guardare la media inglese: sino a Venerdì Santo gli alabardati vantavano nei confronti delle altre pretendenti alla promozione una situazione di sostanziale parità (Reggina a -5, Spezia e Triestina -6, Prato -7). Sabato si sono persi 3 punti in media inglese sulla Reggina (ora a -4), 2 sulla Spezia (ora a -4), 1 su Prato (rimaste a -6 e -7 rispettivamente), finendo gli alabardati a un -8 che pretende un'immediata

correzione migliorativa. Tirando le somme dei tre scontri diretti casalinghi con Modena, Spezia e Reggina vediamo che si son fatti tre punti mentre ce ne sarebbe voluto almeno uno in più; in tali tre partite si è subito una sola rete, appunto quella di Zamuner, e fare meglio era assai difficile; ma se ne è anche segnata una sola, quella di Lenarduzzi allo Spezia, ed è certo troppo poco. A nostro modesto avviso, il reale problema della Triestina per le rimanenti otto decisive giornate non è tanto quello di migliorarle la tenuta difensiva, senz'altro più che accettabile, quanto piuttosto quello di far tornare al gol le sue punte, i cui dati sono decisamente allarmanti. Le cifre, nella loro cruda oggettività, non possono essere smentite: nelle prime quindici partite, senza l'uso dell'arrivo decembrino di Russo, le punte fecero in tut-

to dieci gol (6 Simonetta, 3 De Falco, 1 Trombetta), con una media di 0,67 a partita; nelle ultime undici, solo due gol di Russo a Lucca e a Prato, con una media di 0,18. Non occorre aggiungere parola, se non per notare che l'ultimo gol casalingo di una punta rimane quello di Simonetta al Derthona, nessun gol essendo stato poi segnato da un attaccante contro Spal (autorete e 1-0), Livorno (rigore di Papais, Tomasoni e autorete per il 3-0 finale), Modena (0-0), Spezia (Lenarduzzi per l'1-0) e infine Reggina (0-1). Insomma: la Triestina ha l'occasione di riprendere quota nelle tre prossime partite interne con le pericolanti Virescit, Trento e Arezzo che certamente verranno al Grezar per imbastire autentici Fort Apache. Per tali partite bisogna ritrovare il migliore assetto offensivo casalingo, andato perso dopo le prime cinque gare interne in cui, anche contro giocare senza minimamente intasare le altrui aree di rigore.

## GIUDICE A Bagni 5 turni

**MILANO** — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha qualificato per due giornate Rodia (Ascoli), Renica (Napoli). Per una giornata sono stati qualificati: Piraccini (Cesena), Levanto (Lecce), Arslanovic (Ascoli), Benedetti (Lecce), Contratto (Atalanta), Crippa (Napoli), Ferrara (Napoli), Icardi (Lazio), Manfredonia (Roma), Nicolini (Atalanta). In serie B il giudice ha qualificato per cinque giornate Bagni (Avellino) «per essersi avvicinato all'arbitro che gli aveva notificato una ammonizione, spingendolo due volte con una mano e urlandogli nel contempo una frase irraggiungibile; per avere successivamente rivolto al direttore di gara, che lo aveva nel frattempo espulso, una frase minacciosa». Per una giornata sono stati qualificati: Attrice (Reggina), Caramelli (Catanzaro), Fontanini (Monza), Gaudenzi (Monza), Gnoffo (Lecce), Mangoni (Sambenedettese), Picci (Taranto), Scarfoni (Bari). **ARBITRI - SERIE A:** Cesena-Inter: Lanese; Como-Vercelli: Coppellotti; Lazio-Bologna: Amendolia; Lecce-Juventus: D'Elia; Milan-Napoli: Pairetti; Pescara-Atalanta: Cornetti; Pisa-Ascoli: Lo Bello; Samp.-Fiorentina: Feliciani; Torino-Roma: Paparella. **ARBITRI - SERIE B:** Ancona-Parma: Bruni; Bari-Cremonese: Quartucci; Brescia-Genoa: Baldas; Catanzaro-Cosenza: Di Colalici; Livorno-Frosinone: Messina-Samb.: Frattini; Padova-Monza: Nicchi; Piacenza-Barletta: Guizzato; Taranto-Reggina: Ceccarini; Udinese-Empoli: Monni.

## Lo sport in TV

| TVSPQ |             |                                           |                                                             |
|-------|-------------|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| 13.40 | Capodistria | «Juke box». La storia dello sport         | 18.30 Rai 2 Sportsera                                       |
| 14.00 | Capodistria | Hockey su ghiaccio: Italia-Giappone       | 18.45 Rai 3 Derby                                           |
| 14.00 | Montecarlo  | Sport news                                | 19.30 Capodistria Sportime                                  |
| 14.15 | Teleantenna | Rta sport                                 | 20.00 Capodistria Basket: Coppa campioni (finale 1.0 posto) |
| 15.05 | Rai 2       | Oggi sport                                | 20.15 Rai 2 Lo sport                                        |
| 15.30 | Rai 3       | Hockey su ghiaccio: Italia-Giappone       | 21.30 Capodistria Mon-Gol-Fiera. Rubrica di calcio          |
| 16.10 | Capodistria | Sport spettacolo                          | 22.10 Capodistria Sportime magazine                         |
| 18.00 | Capodistria | Basket: Coppa campioni (finale 3.0 posto) | 22.15 Capodistria Calcio: amichevole. Grecia-Jugoslavia     |

### TRIESTINA Cerone, il dubbio Ancora fermo lo stopper

**TRIESTINA** — Polonia e Lenarduzzi hanno ripreso. Cerone è sempre alle prese col fastidio all'inguine: si cura e non forza. La settimana ha avuto il massimo carico di lavoro ieri allo stadio Grezar, con due sedute di allenamento. In mattinata: alternanza di lavoro col pallone e allunghe in serie; in conclusione: tiri in porta. Ai tiri Polonia e Lenarduzzi non hanno partecipato. Al pomeriggio hanno però partecipato alla partita su campo ridotto, assieme agli altri. Ersilione si è messo nelle mani dei medici. E' un fastidio, il suo, che richiede pazienza e riposo. Inutile forzare recuperi improbabili, bisogna aspettare che il complicato ingranaggio di tessuti e nervature che lega la gamba al busto si assesti. Per lui, niente trasferta a Cento. Ci vorrebbe adesso un attacco che non ci pensasse troppo prima di buttarla dentro. A cominciare da domenica in Emilia.

I lettori che la memoria più lunga rammenteranno che al momento della precedente sosta assegnavamo le percentuali di probabilità di promozione come segue (i posti sono due, per cui le probabilità sono complessivamente duecento): Spezia 50, Prato, Reggina e Triestina 40, Modena 20, 10 tra Lucchese, Carrarese e Montevarchi. Quattro vittorie consecutive hanno lanciato in orbita la Reggina che ora di probabilità ne vanta 80%; 50 allo Spezia, 40 al Prato, 20 alla Triestina e 10 al Modena e, adesso come adesso, il responso dei punti in classifica è in media inglese. [Giancarlo Muciaccia]

## FORMULA 1 / IMOLA

McLaren, primi giri  
Senna già veloce

IMOLA — La McLaren con i piloti Ayrton Senna e Alain Prost è presente da ieri al "Dino Ferrari" di Imola per una serie di test in vista della seconda prova iridata in programma sull'impianto imolese il 23 aprile prossimo. La casa inglese ha preferito anticipare tutti per lavorare tranquillamente prima dell'afflusso dei vari team che cominceranno ad arrivare dall'11.

La McLaren ha portato a Imola l'auto equipaggiata lo scorso anno con il turbo, sostituito nell'89 dall'aspirato, e la nuova Mp4/5 che ha già esordito in Brasile, ha ora il nuovo cambio trasversale. La giornata è stata tormentata da un forte vento che ha disturbato il lavoro dei due piloti. In mattinata il giro più veloce lo ha compiuto il francese Prost con 1'32"19 (Senna ha ottenuto invece 1'32"38), mentre nel primo pomeriggio il brasiliano ha segnato 1'32"01.

Il primo a scendere in pista è stato Prost alle 10,34 che ha preceduto di poco Senna. I due hanno lavorato contemporaneamente per qualche tempo alternandosi poi in pi-



Senna si prepara a provare.

sta con frequenti soste ai box. Senna è apparso affaticato dal lungo viaggio aereo. Partito da San Paolo, il velivolo ha fatto scalo a Recife, all'isola del Sale e in Portogallo prima di giungere, all'una, a Bologna.

Il pilota sudamericano del team inglese è arrivato così a Imola alle due e poco dopo

le 10,30 era già al lavoro. Sulla nuova vettura ha espresso il suo parere il progettista Oatley. «A Rio abbiamo trovato conferma di quanto già sapevamo — ha detto — dobbiamo lavorare ancora molto sull'assetto; il problema principale è quello relativo all'aerodinamica. Del motore non ci preoccupiamo perché ha dimostrato di essere a posto. La vettura è stata creata in funzione del nuovo cambio trasversale mentre in Brasile ha corso con quello longitudinale. In settimana lo collauderemo e riteniamo con questo di risolvere i problemi che ci sono rimasti».

Nelle giornate di prove (5/15 aprile) solo sei team non saranno presenti al «Dino Ferrari» e cioè Dallara Onyx, Rial, Eurobrun, Ligier e Zak-speed. Tutti gli altri scenderanno nella pista imolese raggiungendosi alla McLaren che concluderà le sue prove il giorno 12. Nelle giornate dall'11 al 15 proveranno così Ferrari, Williams, Lola, Brabham, Arrows, Ags, Osella, Lotus, March, Tyrrell, Minardi, Benetton e Coloni.

## BASKET / CRUP

## Una vittoria sofferta

Durissimi tempi supplementari - E ora i play-off

BASKET / COPPA CAMPIONI  
Finale fuori schema  
Maccabi (favorita) e Jugoplastica

MONACO DI BAVIERA — I «monelli» di Spalato o la multinazionale di Tel Aviv? Il basket europeo di club mette in scena stasera l'ultima, grande recita stagionale proponendo questo dilemma. Jugoplastica-Maccabi (arabici) l'italiano Florio e il cecoslovacco Kotleba) è la finalissima di Coppa dei campioni; inattesa, almeno per quanto riguarda la presenza degli slavi.

Approdati a Monaco apparentemente senza speranza e per i continui harakiri della Scavolini, hanno invece tramortito, con le loro fionde, l'«armada blaugrana» di Barcellona, mettendone a nudo l'inconsistenza caratteriale, le incomprensioni interne, sfociate nel «basta» che Chico Sibillo ha detto subito dopo l'eliminazione: il 30 giugno lascerà il club catalano, di cui era un'istituzione.

Il pronostico è per il Maccabi, tornato ad essere davvero la «fede» di Israele. Lo squadrone gialloblu ha tutto: una enorme consistenza sotto canestro con Magee,

Barlow e Mercer, il tiro di Jamchy, l'esperienza di sette finali (questa è la terza consecutiva). L'unico punto debole può essere in regia, per l'incostanza di Lipin e del quarto «moro» Sims. La Jugoplastica ha, tuttavia, due uomini con il potenziale del campione: Dino Radja «con tanta voglia di emergere» e Toni Kukoc «che ha ancora voglia di divertirsi, buon tiro e buona visione e potrebbe diventare un tipo Cosic che è stato il miglior giocatore jugoslavo», oltre a Pavlicic e Tabak. Puntare solo sul collettivo e sulla difesa come nella prima fase con il Barcellona: solo così gli slavi potranno tentare di regalare al loro basket la terza coppa stagionale, come accadde 10 anni fa. Il Maccabi sembra non preoccuparsi. Ha l'aria di chi ha già preparato la festa. Anche se dovrà vedersela con un ambiente più predisposto verso i «monelli» che, contro il Barcellona, sono riusciti perfino a conquistare i tifosi spagnoli.

## 75-71

CRUP TRIESTE: Colomban, Diavico 6, Apostoli 17, Verde, Borghi, Pavone 21, Ramani, Gori, Meucci 17, Trampus 14.

BERETICH: Fabris 27, Di Luca, Lovisoni 11, Trevisan 6, Salvador 5, Bergamo, Teoldi 15, Gobatto ne, Pivetta 7, Battistin.

ARBITRI: Bianchi e Milocco di Salerno.

NOTE: Primo tempo 39-37 in favore della Beretich. 65 a 65 alla fine dei tempi regolamentari. Tiri Liberi: Beretich 14 su 25, Crup 17 su 25.

## Servizio di

Claudio Fontanelli

Le ragazze della Beretich hanno lottato allo spasimo ma non sono riuscite ad aver ragione della Crup, una squadra dal potenziale incredibile che ieri, tuttavia, si è espressa su livelli non ottimali. La partita l'ha decisa il valore che le giocatrici in campo hanno saputo mostrare alla fine dei due tempi supplementari.

La Beretich ha disputato una gran partita sotto tutti i punti di vista. In difesa la sua tre-

tempo per la sua squadra spariva dal gioco. La Beretich però non approfittava della situazione e non sapeva inoltre trarre vantaggio dalla prematura uscita per falli della Meucci. La piccola capitana Pavone si ergeva a protagonista nei momenti topici e la Crup riusciva a non sprofondare. Negli istanti decisivi Fabris metteva a segno un contropiede da favola (65 a 63 all'ultimo minuto) ma dalla lunetta la Pavone, molto freddamente, trasformava due liberi. Con 8 secondi da giocare la Fabris arrivava sin sotto canestro ma invece di concludere sceglieva l'assist per la compagna smaricata ed il pallone veniva deviato sul fondo dalla difesa giuliana. Scelta poi infelice sull'ultima opportunità: il coach Valerio indicava una rimessa dal fondo direttamente sul ferro per favorire il tap-in, nemmeno ci fosse Moses Malone in campo! Nel supplementare la Beretich scoppiava e l'ininfluente, sino a quel punto, Diavico, realizzava i canestri della vittoria triestina.

tempo per la sua squadra spariva dal gioco. La Beretich però non approfittava della situazione e non sapeva inoltre trarre vantaggio dalla prematura uscita per falli della Meucci. La piccola capitana Pavone si ergeva a protagonista nei momenti topici e la Crup riusciva a non sprofondare. Negli istanti decisivi Fabris metteva a segno un contropiede da favola (65 a 63 all'ultimo minuto) ma dalla lunetta la Pavone, molto freddamente, trasformava due liberi. Con 8 secondi da giocare la Fabris arrivava sin sotto canestro ma invece di concludere sceglieva l'assist per la compagna smaricata ed il pallone veniva deviato sul fondo dalla difesa giuliana. Scelta poi infelice sull'ultima opportunità: il coach Valerio indicava una rimessa dal fondo direttamente sul ferro per favorire il tap-in, nemmeno ci fosse Moses Malone in campo! Nel supplementare la Beretich scoppiava e l'ininfluente, sino a quel punto, Diavico, realizzava i canestri della vittoria triestina.

## FLASH

Divarese  
De Sousa

VARESE — La «Divarese» pallacanestro ha convocato il play-maker brasiliano Mauri De Sousa, 26 anni, 189 centimetri di altezza, regista del «Monte Libano» e della nazionale brasiliana e fratello di Marcel De Sousa che gioca a Fabriano. Il giocatore verrà visionato dalla società che in questo momento ha due dei suoi migliori giocatori in condizioni fisiche precarie: Pittman che ha problemi a un ginocchio e Boselli che ha il dito di una mano staccato.

Biglietti  
esauriti

CESENA — Sono già esauriti i biglietti per la partita di domenica fra Cesena e Inter. Lo ha comunicato la società romagnola che ha invitato i tifosi sprovvisti del tagliando a non recarsi allo stadio domenica. I botteghini, infatti, rimarranno chiusi. Per quanto riguarda l'incasso non sono ancora stati ultimati i conteggi ma è probabile che sia stato battuto il record, realizzato nel gennaio scorso per la partita Cesena-Milan con una cifra di circa 630 milioni.

Bagnoli  
resta

VERONA — Osvaldo Bagnoli allenerà l'Hellas Verona per il nono anno consecutivo. L'allenatore ha firmato ieri pomeriggio il contratto con la lega alla società gialloblu per la stagione 1989/1990. Come tradizione, Bagnoli ha firmato per un solo anno (solamente una volta, durante la sua permanenza alla guida della squadra scaligera, sottoscrisse un contratto biennale). «Non ci sono mai stati problemi», ha sottolineato Bagnoli — «ci siamo venuti incontro».

Pallavolo  
Play-off

MILANO — Risultati delle partite di pallavolo di A-1 maschili (play-off scudetto — quarti, andata): a Parma: Maxicono Batte Camst Bologna 3-0 (15-6; 15-2; 15-4); a Montichiari: Odeon Falconara batte Eurostyle 3-2 (10-15; 15-11; 7-15; 16-14; 12-15); a Modena Panini batte Porto Ravenna 3-0 (15-11; 15-12; 15-9); a Villorba Petrarca Padova batte Sisley 3-2 (15-5; 15-10; 7-15; 3-15; 14-16).

CICLISMO  
Fondriest  
si ritira

GIOIA TAURO — Maurizio Fondriest si è ritirato dal «Giro di Calabria», il campione del mondo, dopo un consulto con il medico della sua formazione, la «Del Tongo-Mele Val di Noto», ha preso la decisione di non partire e di tornare a casa. Il dolore al ginocchio sinistro, conseguenza della caduta di sabato scorso in allenamento, non è diminuito nonostante il trattamento terapeutico cui Fondriest si è sottoposto ieri sera.

Fondriest, in occasione della prima tappa del giro di Calabria, la Melito Porto Salvo-Gioia Tauro, era giunto al traguardo a 19' e 32" dal vincitore, Alberto Tomba. Le condizioni di Fondriest, secondo quanto si è appreso a Gioia Tauro negli ambienti della formazione del campione del mondo, rendono anche problematica la partecipazione del trentino alla Parigi-Roubaix in programma domenica prossima.

## CICLISMO / GAND-WEVELGEM

## Fuga storica

Quasi 250 km - Vince un olandese

WEVELGEM — A coronamento di una fuga d'altri tempi, con un ultimo guizzo l'olandese Gerrit Solleveld ha battuto allo sprint Sean Yates, aggiudicandosi la 51esima edizione della Gand-Wevelgem. Al terzo posto, a una manciata di secondi, si è classificato il danese Rolf Sorensen, che ha regolato la volata del gruppo, mentre il belga Eric Vanderaerden è giunto quarto. Solleveld e Yates si erano sganciati dal plotone dopo 30 chilometri di corsa assieme all'italiano Bruno Cenghialta e all'olandese Louis De Koning, che però si sono persi per la strada. Durante la fuga il quartetto ha accumulato un vantaggio massimo di 10 minuti, sceso a 6 allorché il gruppetto di testa ha affrontato la parte più dura del tracciato.

E' stato in questo tratto che Cenghialta e De Koning non

ce l'hanno fatta a mantenere il passo, venendo seminati per strada. Dopo una serie di saliscendi, il vantaggio dei due battistrada si è ulteriormente ridotto a 3 minuti ma dietro di loro il gruppo degli inseguitori non ha mai dato l'impressione di poter riprendere i fuggitivi. L'impresa di Solleveld e Yates è stata in parte favorita dall'inerzia dei «big», che hanno evitato di uscire allo scoperto allorché la situazione non era ancora compromessa del tutto. In questa abulia è caduto anche Sean Kelly, vincitore della passata edizione.

La corsa, in calendario fra il Giro delle Fiandre e la Parigi-Roubaix (in programma domenica), è stata disputata su un percorso di 274 chilometri. Il freddo, la pioggia e le raffiche di vento l'hanno trasformata in una gara a eliminazione.

BASKET  
Nixon  
a Pesaro

PESARO — Norman Nixon, mitica stella del firmamento del basket Nba, è sbarcato in Italia, ingaggiato dalla Scavolini Pesaro. Sostituirà in questo finale di stagione Larry Drew che non si è più ripreso dall'infarto occorso all'inizio dell'anno. Nixon, che un mese fa aveva deciso di lasciare il basket per dissiparsi con Dan Casey, allenatore dei Los Angeles Clippers, ha stabilito di rientrare, attratto dalla possibile esperienza italiana.

Nixon, guardia di 33 anni, al settimo posto nella graduatoria assoluta di tutti i tempi nella Nba con 6.388 assist e undici stagioni da professionista nelle quali ha vinto per due volte — nel 1980 e nell'82 — il titolo di campione con i Los Angeles Lakers, è seriamente intenzionato a esportare in Europa la fama per la quale è stato soprannominato «freccia della Nba». Soddisfatto è apparso anche Valerio Bianchini.

## BASEBALL / CAMPIONATO

## Domani si alza il sipario

Presenza regionale solo nella massima serie di softball con l'Azzanese

## Servizio di

Luca Perrino

Scatterà domani la grande stagione del baseball italiano. La serie A aprirà infatti i battenti della stagione 1989, la prima dopo i mondiali svoltisi proprio sui diamanti nazionali. Un ghiotto appuntamento per gli appassionati del «batti e corri», anche se, come succede ormai da qualche stagione, non ci sarà nessuna compagine del Friuli-Venezia Giulia a prendere parte al massimo campionato. Solamente nel softball, che alza il suo sipario domenica, troveremo le friulane dell'Azzanese, rimaste sole dopo il «forfait» dato dalla Polisportiva San Marco.

Nel corso di un incontro, svoltosi nei giorni scorsi a Milano, il presidente nazionale della Federbaseball, Aldo Notari, ha presentato la composizione dei campiona-

ti nazionali e gli impegni che le squadre azzurre dovranno affrontare nel corso della nuova stagione. I «nove», divisi nelle due leghe Nord e Sud, disputeranno (a partire da domani), tre gare alla settimana per il baseball (venerdì sera, sabato pomeriggio e sera) e due per il softball. Dopo aver affrontato le concorrenti della propria lega, ogni squadra dovrà incontrare le compagini dell'altro gruppo nella cosiddetta interlega.

Conclusa la «regular season», le prime quattro formazioni di ogni lega accenderanno ai play-off che, dopo il periodo di gare che si svolgeranno dal 21 luglio al 21 ottobre, assegneranno lo scudetto tricolore.

Conclusa la campagna trasferimenti, c'è qualche compagine che non ha ancora deciso chi sarà il proprio secondo atleta straniero. Già qualche grosso nome è ap-

prodato nei «roster» delle compagini italiane. Nelle fila della Mamoli Grosseto giocherà quest'anno lo statunitense Dwight Lawry, un elemento che nel 1988 è stato nell'organico dei Minnesota Twins, nella «Major League». La Scac Nettuno, che assieme alla società maremmana (la stessa che ha ceduto Alfio Boscarol ai Black Panthers, ai campioni uscenti della Ronson Rimini, alla Meseta Bologna e alla World Vision Parma, è stata la squadra più attiva del baseball-mercato, si è invece resa protagonista di un vero e proprio colpo.

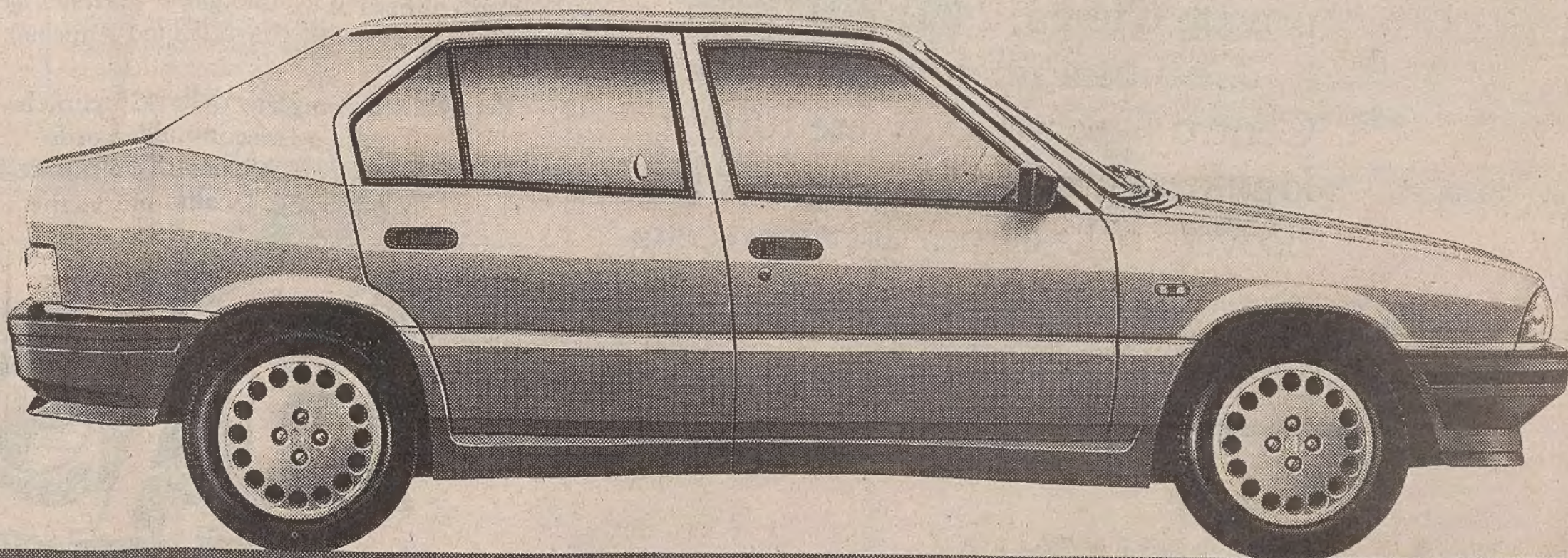
Nei quadri della formazione laziale è infatti giunto Mike Brown, un lanciatore con un passato di ben cinque anni (fino al 1987) nel massimo campionato americano e nella scorsa stagione in forza ai Cleveland Indians nel «Tripla A». Nel complesso

dei 24 atleti stranieri cartellinati dalla Fibi, ben 19 sono dei nomi nuovi del baseball italiano. Oltre alle «grandi» sono attese anche le prestazioni della Fanton di Casalecchio di Reno e della Tosi Novara, che torna nella massima serie dopo alcuni anni. La squadra, allenata da Beppe Guizzoni, che nei giorni scorsi ha rassegnato le dimissioni da tecnico della nazionale spagnola, nella scorsa stagione aveva eliminato proprio i Black Panthers. Nel softball la squadra che è risultata la più attiva nella fase di pre-campionato è stata la Fortitudo Bologna, che si è assicurata anche la fortissima lancia Monica Corvino dal Bollate. Grande curiosità, invece, per l'arrivo di un allenatore e di alcune atlete cinesi approdate nelle file dell'Aran Group di Parma. Reggio Calabria e Rimini fanno poi il loro esordio in serie A.

## ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 11 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento \* di 8 milioni senza interessi da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.



8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

\*Salvo approvazione di SAVA per l'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

# LA CARTA DELLA SALUTE.

## PER ESSERE UN NUMERO UNO E NON UN NUMERO.

### IN CLINICA SENZA PAGARE.

Siete sensibili alla qualità del servizio sanitario nazionale? Provate un vago senso di malessere di fronte a tutti gli ostacoli burocratici? Allora avete bisogno di una Carta Cliniservice.

Cliniservice mette a vostra completa disposizione le migliori strutture sanitarie d'Italia ed elimina quelle difficoltà burocratiche che talvolta sono molto più penose della stessa necessità di ricovero.

Da oggi per entrare in clinica senza pagare vi basterà esibire la Carta Cliniservice e fare una semplice firma.

Cliniservice Carta Argento, tra l'altro, copre la differenza fra il normale trattamento ospedaliero e lo speciale trattamento alberghiero.

Cliniservice Carta Oro copre addirittura tutte le spese mediche e di ricovero.

Una sola Carta Cliniservice può bastare per tutta la famiglia.

**436 CLINICHE  
E 51.939 POSTI LETTO.  
TUTTI VOSTRI.**

Con Cliniservice potrete contare su tutte le migliori cliniche private d'Italia, 24 ore su 24.

Con una telefonata al nostro Centro Operativo avrete tutte le informazioni necessarie per il ricovero nella clinica di vostra scelta.

Ecco l'elenco degli Agenti RAS ai quali puoi rivolgerti per avere ulteriori informazioni.

|                        |                                                                   |
|------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| Udine                  | Pietro Preindl 0432/293822                                        |
| Cervignano del Friuli  | Fabio Bertrandi/Giulio Sabatti 0431/31367                         |
| Cividale del Friuli    | Giorgio Orsetti 0432/731443                                       |
| Codroipo               | Angelo Sbaiz 0432/901180                                          |
| Gemona del Friuli      | Lodovico Galliussi 0432/970614-970630                             |
| Latisana               | Guido Nicolini/Elda Todisco/Alberto Toniutti 0431/50154           |
| Manzano                | Gianni Querini/Roberto Bernardis 0432/755253                      |
| San Daniele del Friuli | Ezio e Miro Masotti 0432/957436                                   |
| San Giorgio di Nogaro  | Roberto Parmeggiani 0431/621130                                   |
| Tolmezzo               | Franco Martini 0433/2193                                          |
| Tricesimo              | Antonio Brolese 0432/854565                                       |
| Gorizia                | Pier Luigi e Maurizio Fornasier 0481/33711-2                      |
| Monfalcone             | Francesco Perazzi 0481/45854-45855                                |
| Pordenone              | Eugenio Perelli 0434/520534-5                                     |
| Maniago                | Walter Scolaro 0434/522316-7                                      |
| Spilimbergo            | Bruno Piccin 0427/72381                                           |
| Porcia                 | Adelio De Biasio/Eugenio Perelli 0434/920176                      |
| S. Vito al Tagliamento | Ettore Martini 0434/82391                                         |
| Trieste                | Giancarlo Bin/Maria Teresa Cefali 040/363388-363612-363652        |
|                        | Fabio Covi/Umberto D'Avanzo/Sergio Fonda/Franco Miozzo 040/306050 |
|                        | Giancarlo Orsi/Dario Richter 040/65050                            |
|                        | Emilio Sirovich 040/225685                                        |
|                        | Giorgio Stebel 040/771131-2-3                                     |

Ecco l'elenco di alcune Cliniche Private convenzionate con Cliniservice RAS.

Udine: Città di Udine. — Gorizia: S. Giovanni di Dio, Villa S. Giusto.  
Pordenone: Pol. S. Giorgio. — Trieste: Igea, Salus, Pineta del Carso (Duino Aurisina).

Per l'elenco completo delle 436 cliniche italiane che aderiscono all'accordo con Cliniservice RAS potete consultare l'Agente RAS della località più vicina.

Una tranquillità impagabile, ad un costo decisamente conveniente.

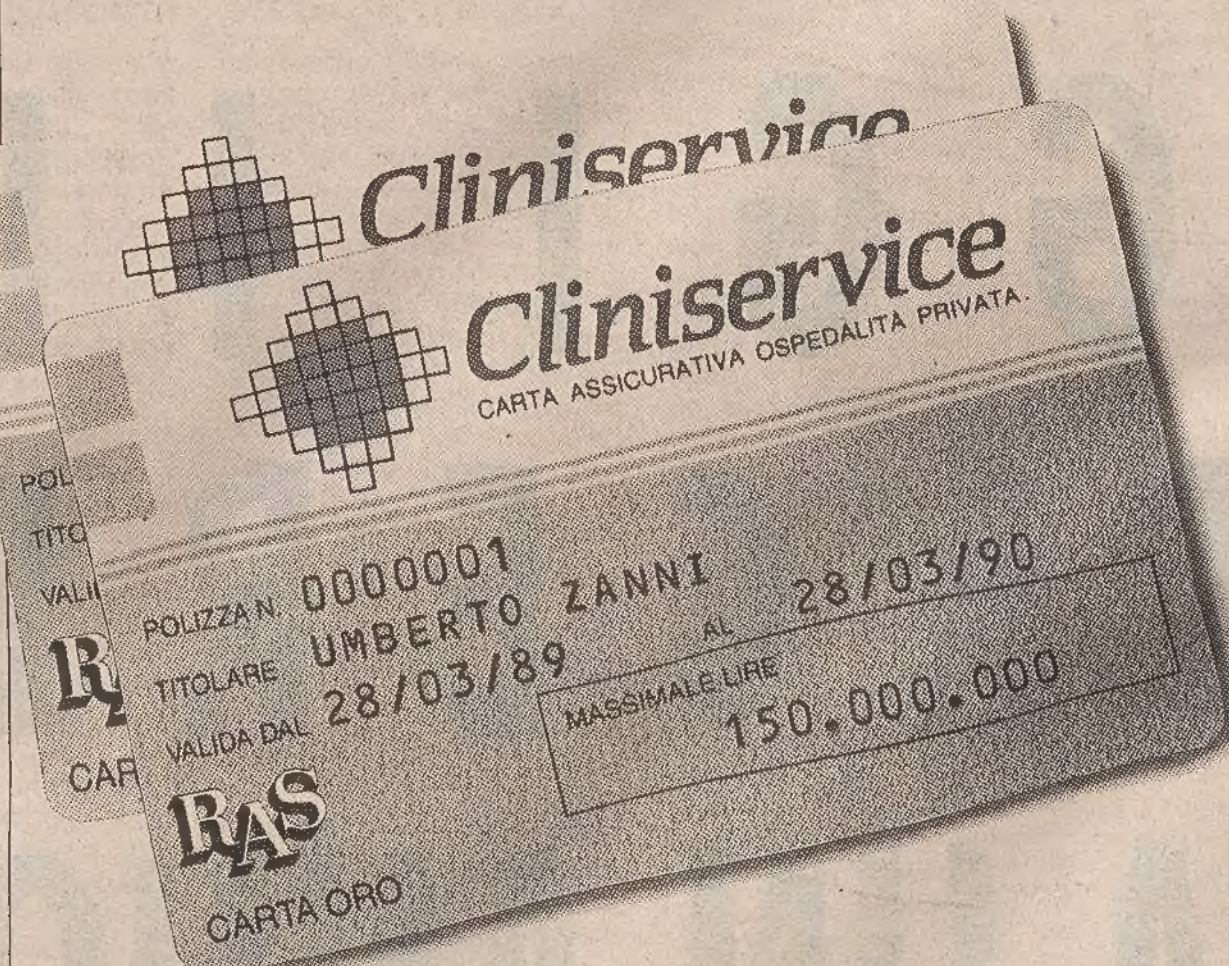
**NESSUNA ATTESA.  
NESSUN ANTICIPO.  
NESSUNA SPESA.**

Come titolari della Carta Cliniservice avrete la garanzia della massima tempestività nell'accettazione della vostra richiesta di ricovero. Senza alcuna formalità e senza alcuna spesa.

**UN SERVIZIO INNOVATIVO  
CON 150 ANNI DI ESPERIENZA.**

Cliniservice è un servizio innovativo offerto in esclusiva dalla Ras e abbinato alla sottoscrizione di un'assicurazione malattia.

Da oltre 150 anni Ras opera con grande rigore, professionalità e successo. E con i migliori Agenti. Quelli che vi potranno dare tutte le informazioni su Cliniservice.



**RAS. DAPPERTUTTO  
CON I MIGLIORI AGENTI.**

**RAS**

CERTO, RAS.

